

Unione Europea
Fondo Sociale Europeo



Regione Lazio
Direzione Regionale
Scuola, Formazione e
Politiche per il Lavoro



Fondazione Laboratorio per le politiche sociali
Foundation for social policy studies
Fondation "le Foyer des politiques sociales"

In ATS con:

Dipartimento Impresa e Lavoro dell'Università degli Studi di Cassino

Europolis p.s.c. a r.l. - Fidet Coop Lazio

Progetto MAREA

***"Mobilitare ed avviare una rete per l'educazione
degli adulti"***

Regione Lazio - POR Ob. 3 - Misura C4

Indice

Introduzione.....	4
1. Il disegno della ricerca.....	5
1.1 Metodologia.....	5

I Parte

L'analisi di scenario

2. Lo scenario internazionale.....	8
2.1 La normativa europea per l'Educatione degli adulti.....	12
3. Lo scenario italiano.....	15
3.1 La normativa italiana per l'Educatione degli adulti.....	19
4. Educatione permanente ed educatione degli adulti. Definizioni, strumenti e risorse.....	22
4.1 Definizione.....	22
4.2 I soggetti promotori.....	24
4.3 Gli strumenti operativi nell'EDA.....	24
4.4 La tipologia di interventi EDA.....	24
4.5 Il modello formativo.....	25
4.6 La gestione e lo sviluppo degli interventi.....	25
5. La provincia di Viterbo: un'analisi di contesto.....	27
5.1 Il contesto Socio Economico.....	27
5.2 Il distretto della ceramica.....	33
5.3 L'Università della Tuscia.....	34
5.4 La popolazione straniera.....	35

II Parte

L'analisi della domanda e dell'offerta formativa nella provincia di Viterbo

6. Le interviste ai testimoni privilegiati.....	38
6.1 Regione Lazio.....	39
6.1.1 Alcuni interventi della regione per l'educatione degli adulti.....	41

6.1.2 La formazione continua della Regione Lazio	43
6.2 MIUR – Centro di documentazione di educazione degli adulti del Lazio.....	45
6.3 Amministrazione Provinciale di Viterbo – Assessorato per le politiche per l’occupazione e la formazione professionale.....	47
6.4 Comune di Civita Castellana.....	49
6.5 Consorzio DICOE – Consorzio di formazione per il distretto industriale.....	51
6.6 Comune di Tarquinia.....	52
6.7 SPAL – Sviluppo Produttivo Alto Lazio.....	54
6.8 Confartigianato.....	55
6.9 Le parti sociali.....	56
6.10 Federsolidarietà.....	58
6.11 Conclusioni.....	59
7. L’offerta formativa nella provincia di Viterbo.....	61
7.1 L’organizzazione.....	62
7.2 Le azioni EDA promosse.....	63
7.3 I risultati.....	77
7.4 La descrizione di alcuni interventi.....	80
7.5 Conclusioni.....	82
ALLEGATI A.....	86
ALLEGATI B.....	94
8. Il fabbisogno formativo nella provincia di Viterbo.....	97
8.1 Caratteristiche dei Focus-Group.....	97
8.2 La griglia di conduzione.....	99
8.3 Discussione dei risultati.....	100
8.3.1 Il significato della formazione in età adulta.....	100
8.3.2 Il fabbisogno formativo.....	105
8.3.3 Le caratteristiche dei corsi.....	107
8.3.4 Le informazioni sui corsi.....	110
8.4 Conclusioni.....	112
ALLEGATI.....	115
Conclusioni.....	116
Bibliografia.....	119

Introduzione

Il progetto MAREA “Mobilitare ed avviare una Rete per l’Educazione degli adulti” , è un’iniziativa che mira a sviluppare un sistema articolato di offerta formativa ed a potenziare l’efficacia tramite la creazione di una rete integrata che offra ai cittadini giovani ed adulti l’opportunità di acquisire conoscenze e competenze funzionali di base e trasversali.

Gli obiettivi specifici dell’intervento sono:

- 1) effettuare una ricognizione dell’offerta di educazione degli adulti presente a Viterbo e nella sua provincia;
- 2) realizzare un’analisi dei bisogni formativi del target EDA;
- 3) individuare i possibili attori di un sistema integrato di formazione permanente nel territorio preso in esame;
- 4) proporre un modello di rete ed ampliare l’offerta formativa adeguandola ai fabbisogni dell’utenza locale.

Il progetto viene attuato da una ATS composta di istituti di ricerca specializzati nel campo delle politiche sociali e di inserimento come la Fondazione Labos, Enti di formazione professionale con specifiche esperienze sul territorio laziale, quali la Fidet Coop Lazio, società di project Management (Europolis) specializzate nella creazione ed animazione di reti anche internazionali, l’Università della Tuscia radicata nel territorio provinciale con interventi di sviluppo locale.

Cap. 1 - Il disegno della ricerca

La complessità delle variabili connesse al Progetto M.A.R.E.A rende indispensabile una ricerca sul sistema dell'educazione che tenga conto in modo dinamico sia dei nodi problematici che delle loro interconnessioni.

Gli obiettivi specifici previsti dalla fase di ricerca sono:

- 1) effettuare una ricognizione dell'offerta di educazione degli adulti presente a Viterbo e nella sua provincia;
- 2) realizzare un'analisi dei bisogni formativi del target prescelto di giovani adulti;
- 3) individuare i possibili attori di un sistema integrato di formazione permanente.

La prima fase della ricerca ha previsto la determinazione di un'indagine di tipo DESK volta a individuare in letteratura una definizione dell'oggetto di indagine.

Successivamente si è proceduto ad una disamina degli strumenti e delle azioni disponibili sul panorama istituzionale per la realizzazione degli interventi di Educazione degli adulti e più in generale di *life long learning*.

L'analisi di tipo DESK, inoltre, ha assunto una connotazione volta all'individuazione di quali sono i punti di forza e di debolezza del territorio di riferimento. L'obiettivo è chiaramente quello di fornire una rappresentazione del contesto di riferimento della ricerca che consenta un maggiore livello di approfondimento, volto alla individuazione di alcuni spunti che possono consentire di individuare il ruolo dell'Educazione degli adulti nel territorio di indagine.

1.1 Metodologia

Dovendo rilevare processi di organizzazione e di modifica del sistema è stata utilizzata una metodologia che ha coniugato in modo integrato diverse tecniche di ricerca, alternando attività di indagine quantitative ad altre più prettamente qualitative per meglio illustrare le caratteristiche, la dinamicità e la complessità dei fenomeni osservati. Sono state previste diverse modalità di rilevazione e di raccolta dei dati, rispettandone le caratteristiche specifiche, ma progettandole e utilizzandole nell'ambito di un approccio sistemico¹.

Lo studio della letteratura di riferimento per la nostra indagine (in primo luogo quella

¹ N. K. Denz, Y. S. Lincoln, *The handbook of qualitative research*", Thousand Oaks, Sage Publications, 2000.

prodotta dall'Isfol² e il monitoraggio dei Centri Territoriali Permanenti, a cura del Sistema Informativo del MIUR³) è stata preliminare per la costruzione degli strumenti di ricerca da utilizzare nelle fasi di lavoro a distanza e sul campo, nonché per l'analisi dei dati e la stesura del rapporto finale.

Gli strumenti di ricerca utilizzati sono i seguenti:

1) interviste a testimoni privilegiati, per approfondire il processo di diffusione, consolidamento e crescita di un sistema di educazione degli adulti nel territorio e delineare le prospettive per il futuro con i responsabili a livello locale; analizzare le politiche formative ed acquisire dati quantitativi e informazioni di scenario sull'offerta e sulla domanda di Educazione degli Adulti, nonché elementi di buona pratica.

2) questionari per la raccolta di dati sull'offerta di educazione degli adulti;

3) focus group, per individuare i fondamentali bisogni formativi del target prescelto, anche in relazione con i fabbisogni professionali del territorio, cercando di individuare le priorità.

Nello specifico i questionari hanno consentito di raccogliere dati quantitativi, qualitativi ed osservazioni su aspetti di contesto, sulle figure coinvolte, sui processi attivati. I dati sono stati verificati ed approfonditi attraverso interviste telefoniche, che ci hanno permesso di chiarire alcune risposte e di far emergere aspetti problematici e difficoltà.

² ISFOL “ *L' offerta di formazione permanente in Italia. Primo rapporto nazionale*“, Roma, 2003; “*Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo rapporto nazionale sulla domanda*“, Roma, 2003; “*Politiche regionali per la formazione permanente. Primo rapporto nazionale*“, Roma, 2003; sul sito www.isfol.it. I tre rapporti sono stati presentati in occasione del convegno “Apprendere da adulti. La domanda e l'offerta di educazione permanente in Italia”, svoltosi a Roma il 13 settembre 2003.

³ MIUR, “*L'offerta formativa dei centri territoriali permanenti*“, Roma 2002, sul sito www.istruzione.it. Il rapporto riguarda l'organizzazione territoriale, le risorse professionali, l'offerta formativa e l'utenza dei corsi di Educazione degli adulti nei CTP.

I Parte

L'analisi di scenario

Cap. 2 - Lo scenario internazionale

L'Educazione degli Adulti (EDA) è stata definita dalla Commissione degli Stati membri dell'UE, nel quadro della strategia europea per l'occupazione, come *“ogni attività di apprendimento finalizzata, con carattere di continuità, intesa a migliorare la conoscenza, le qualifiche e le competenze”*⁴. Essa costituisce l'innovazione strategica di tutto il sistema formativo dell'Unione europea.

Essa deve essere inquadrata nel più ampio contesto della Formazione Permanente che trae origine dal fatto che è stato accertato come nella società moderna alle vecchie forme di analfabetismo, legate al “saper leggere, scrivere e far di conto”, se ne aggiungono di nuove, legate questa volta, alla conoscenza e all'uso di strumenti tecnologicamente avanzati e per di più in continua evoluzione. Risulta allora evidente che l'istruzione e la formazione dell'individuo non può pensarsi limitata e legata ad un certo periodo della vita, ma sia destinata, invece, ad allungarsi a tutto l'arco della stessa (*lifelong learning*) e quindi anche all'età adulta.

La V Conferenza Internazionale dell'UNESCO organizzata ad Amburgo nel luglio del 1997 definisce l'educazione degli adulti come l'insieme dei processi messi in atto nei quali le persone hanno la possibilità di sviluppare abilità e arricchire conoscenze per rispondere ai propri bisogni e a quelli della società. L'educazione degli adulti comprende sia l'istruzione formale sia quella informale, sia la totalità degli apprendimenti casuali offerti dalla società multiculturale.

All'articolo 2 della Dichiarazione di Amburgo viene affermato che: *“L'educazione degli adulti è il risultato di una consapevole appartenenza alla comunità e, al tempo stesso, la condizione per un'attiva partecipazione sociale; è uno strumento indispensabile per incoraggiare uno sviluppo che non turbi l'equilibrio ambientale, per promuovere il valore della democrazia, della giustizia, dell'uguaglianza fra i diversi, per favorire il progresso scientifico sociale ed economico, per costruire un mondo dove la cultura della pace e del dialogo sostituiscono la violenza”*. L'educazione degli adulti risulta il presupposto per la realizzazione di una società democratica, in quanto contribuisce alla crescita e allo sviluppo della persona.

L'Educazione degli adulti, e più in generale la formazione permanente, risulta essere quindi l'espressione di un diritto *“è più di un diritto; è la chiave di volta del ventunesimo secolo, poiché*

⁴ Commissione Europea, *“Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente”*, 30.10.2000 SEC (2000) 1832 DOC 0015120003

appare sia come una conseguenza di una partecipazione attiva dei cittadini, sia come una condizione per una piena partecipazione alla vita sociale”.

Riflettendo sulle sollecitazioni offerte dalla Dichiarazione di Amburgo, Duccio Demetrio⁵ suggerisce la metafora di “cittadini in formazione”, capaci di dialogare con il proprio destino formativo reinventandolo di continuo, grazie alle opportunità offerte dalla comunità in funzione delle scelte operate dai singoli: *“Noi siamo tanto più cittadini quanto più ricorriamo all’uso e agli strumenti che sviluppano in ciascuno di noi la conoscenza;...ogni diploma in più, ogni scoperta consapevole aggiuntiva di ciascuno migliora la qualità della vita di tutti; c’è circolarità virtuosa tra chi torna in formazione e il suo contributo attivo come donna e come uomo”*⁶.

Anche l’Unione Europea negli ultimi decenni del ventesimo secolo ha fatto dell’istruzione e della formazione permanente i punti cardini della politica comunitaria.

Nel Libro Bianco *“Insegnare ad apprendere: verso la società conoscitiva”*⁷, partendo dalla constatazione dei numerosi cambiamenti avvenuti nella società contemporanea (progressiva estensione mondiale degli scambi, avvento della società dell’informazione, e rapido progresso della rivoluzione scientifica e tecnica, con conseguente modifica anche del sistema lavoro) si delinea una posizione dell’individuo nella società come determinata dalle conoscenze acquisite e dalla capacità di accedere all’informazione e al sapere. Gli obiettivi da perseguire nella politica comunitaria, sono, allora, secondo il documento:

- l’acquisizione di nuove conoscenze,
- l’avvicinamento della scuola all’impresa,
- la lotta all’esclusione,
- la conoscenza di tre lingue comunitarie,
- la parità tra gli investimenti materiali e quelli nella formazione.

Sia nel Libro Bianco del 1996 sia nella Dichiarazione di Amburgo del 1997 viene quindi ribadita la necessità di formare gli individui lungo tutta la vita, facendo attenzione in modo particolare alle fasce più deboli e penalizzate non solo nell’accesso all’istruzione ma anche, di conseguenza, al mercato del lavoro. Da più parti infatti viene ribadito che la società della conoscenza corre il pericolo di ricreare uno steccato sociale tra chi ha fruito di minore istruzione, o non ha tratto da essa

⁵ D. Demetrio, *“Manuale di educazione degli adulti”*, Laterza, Bari, 1997

⁶ AA.VV, *F.A.Re Formazione con gli adulti*”, Franco Angeli, Milano, 2002.

⁷ Commissione Europea, *Insegnare ad apprendere: verso la società conoscitiva*”, Lussemburgo, 1996

neanche una sicura competenza alfabetica, e i nuovi mandarini, forti della loro cultura tecnica e teorica⁸.

Nel marzo del 2000 il Consiglio europeo straordinario di Lisbona (“*Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza*”) invita i governi ad accrescere il livello culturale della popolazione e a rinnovare i sistemi educativi e formativi per assicurare al maggior numero di persone una cittadinanza attiva. Il Consiglio stabilisce che entro la fine del 2010 i sistemi di istruzione e formazione dovranno garantire una media di partecipazione alle attività di formazione permanente degli adulti tra i 25 e i 64 anni pari al 12,5%. I governi vengono inoltre sollecitati a contenere la dispersione scolastica, a migliorare la formazione di base e a sviluppare l'offerta formativa per gli adulti.

Questa è per l'Italia un'impresa tutta in salita: proprio in questi giorni è particolarmente acceso il dibattito sulla riforma dei cicli dell'istruzione, il cui esito è ancora incerto. Inoltre per quanto riguarda l'accesso degli adulti alle attività formative, questo risultava nel 2002 inferiore al 5%, contro una media europea del 9%⁹. Ulteriore elemento di preoccupazione è il fatto che in determinate fasce di popolazione si assiste nell'età adulta ad un fenomeno chiamato alfabetismo di ritorno: la perdita di competenza alfabetica, pure regolarmente acquisita tramite un regolare percorso di studi¹⁰. Anche nel più ampio contesto internazionale, la ricerca SIALS (Second International Adult Literacy Survey, 2000) ha dimostrato una tendenza all'attenuazione della competenza alfabetica della popolazione adulta, che in Italia risulta essere, come già detto, piuttosto rilevante¹¹.

Scorrendo le politiche comunitarie in materia di formazione lungo tutto l'arco della vita, una tappa importante è rappresentata sempre nel 2000 dal “*Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*”, per l'adozione di misure concertate per promuovere la cittadinanza attiva e l'occupabilità.¹²

Gli elementi chiave individuati nel Memorandum sono:

- garantire un accesso universale e permanente alle azioni d'istruzione e formazione per consentire l'acquisizione o l'aggiornamento delle competenze necessarie ad una partecipazione attiva ai progressi della società e della conoscenza;
- assicurare una crescita visibile dell'investimento nelle risorse umane per rendere prioritaria la

⁸ Vertecchi B., “*Le parole della scuola*”, R.C.S. Libri, Milano, 2002.

⁹ Ministero del lavoro, *Formazione continua in Italia. Rapporto 2003*, Roma, 2003.

¹⁰ V. Gallina, “*La competenza alfabetica in Italia*”, Franco Angeli, Milano, 2000.

¹¹ La posizione dell'Italia nella scala di letteralismo varia in relazione all'età e alla localizzazione geografica.

¹² Commissione Europea, “*Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*”, 30.10.2000 SEC (2000) 1832 DOC 0015120003.

più importante risorsa dell'Europa – la sua gente;

- sviluppare contesti e metodi efficaci d'insegnamento e di apprendimento per un'offerta ininterrotta d'istruzione e di formazione lungo l'intero arco della vita e in tutti i suoi aspetti;
- migliorare considerevolmente il modo in cui sono valutati e giudicati la partecipazione e i risultati delle azioni di formazione, in particolare nel quadro dell'apprendimento non formale e informale;
- garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità sulle opportunità d'istruzione e formazione in tutta l'Europa e durante tutta la vita;
- offrire opportunità di formazione permanente il più possibile vicine agli utenti della formazione, nell'ambito delle loro comunità e con il sostegno, qualora opportuno, di infrastrutture basate sulle TIC¹³.

Nel *Memorandum* viene introdotta inoltre la distinzione tra apprendimento formale, non formale ed informale.

L'apprendimento formale è quello erogato nei diversi sistemi della scuola, della formazione e del lavoro, che produce certificazioni ed è intenzionale.

L'apprendimento non formale si svolge al di fuori delle principali strutture di istruzione e di formazione e, di solito, non porta certificazioni. E' intenzionale e strutturato in termini di obiettivi di apprendimento, tempi, risorse ecc.

L'apprendimento informale è risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. Solitamente non è intenzionale, nè strutturato.

Nel novembre 2001 la Commissione delle comunità Europee ha presentato una Comunicazione¹⁴ per realizzare uno spazio europeo che favorisca gli spostamenti tra contesti di apprendimento, regioni, lavori e paesi, traendone il massimo profitto in termini di conoscenze e competenze, dando modo così ai governi di perseguire obiettivi di prosperità, integrazione, tolleranza e democrazia. Questo processo è strettamente legato alla Strategia europea per l'occupazione, al programma di lavoro sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione definiti dal Consiglio europeo, al Piano d'azione in materia di competenze e mobilità, ai programmi comunitari Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù e all'iniziativa eLearning.

Alcuni messaggi chiave lanciati dalla Comunicazione sono:

- l'accesso ad un apprendimento di qualità deve essere garantito dal lavoro in partenariato tra

¹³ Cfr. n.8.

¹⁴ Comunicazione della Commissione della Comunità europea, "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente", 21.11.2001 COM (2001) 678 def.

istituzioni pubbliche, datori di lavoro, sindacati, soggetti erogatori della formazione, associazioni di volontariato e i soggetti fruitori del proprio apprendimento;

- si deve creare una cultura dell'apprendimento, attenta ai bisogni di chi apprende, ma anche dei datori di lavoro;
- si deve creare sinergia e coordinamento tra i diversi contesti dell'apprendimento formale, non formale ed informale per garantire uguali possibilità per tutti e assicurare la qualità dei processi.

Tra gli ultimi atti dell'Unione Europea in merito all'apprendimento permanente si fa riferimento alla Risoluzione del Consiglio europeo emanata nel giugno 2002¹⁵, e nel dicembre dello stesso anno ad un'altra Risoluzione¹⁶, in risposta alle conclusioni del Consiglio di Barcellona, che ha posto le basi per una più stretta collaborazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, che riguarda in modo particolare la trasparenza, il riconoscimento e la trasferibilità delle competenze, la qualità, i progetti transnazionali. Alcuni di questi elementi vengono ripresi inoltre nella Dichiarazione di Copenhagen¹⁷ in cui vengono individuate le quattro priorità per l'istruzione e la formazione professionale:

- il rafforzamento della dimensione europea;
- la trasparenza, l'informazione e l'orientamento;
- il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche;
- la qualità, che deve essere favorita dallo scambio di pratiche, modelli, metodi.

2.1 La normativa europea per l'Educazione degli adulti

Si riporta la sintesi della normativa europea illustrata nel paragrafo precedente, tratta dal sito del Centro di documentazione per le attività di Educazione degli adulti dell'Indire (www.indire.it).

1) Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente – Documento di lavoro dei servizi della Commissione (2000).

Il Memorandum specifica i motivi della necessità di attuare l'istruzione e la formazione permanente partendo dal principio che il contesto di grandi mutazioni economiche e sociali impone un approccio radicalmente

¹⁵ Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente (2002/C 163/01). (Gazzetta ufficiale n. C 163 del 09/07/2002 pag. 0001-0003).

¹⁶ Risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002 sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale (2003/C 13/02).

¹⁷ Declaration of the European Ministers of Vocational Educational and Training, and the European Commission, convened in Copenhagen on 29 and 30 November 2002, on enhanced European cooperation in vocational education and training (Dichiarazione di Copenhagen).

nuovo alla materia. Elenca quindi sei messaggi chiave che possono servire da quadro strutturato per un dibattito aperto sulla messa in pratica dell'istruzione e della formazione permanente.

In allegato:

- Esempi di buone prassi nel campo dell'istruzione e della formazione permanente
- Quadro per la determinazione di indicatori e parametri di comparazione in materia di educazione e formazione permanente.

2) *Risoluzione del Consiglio 13 luglio 2001 sul ruolo dell'istruzione e della formazione nelle politiche connesse all'occupazione (2001/C 204/01)*

Il Consiglio affronta la questione relativa alle politiche in materia di istruzione e formazione riconoscendone l'importanza nella strategia europea per l'occupazione.

3) *Conclusioni del Consiglio del 13 luglio 2001 sul follow-up della relazione sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione (2001/C 204/03).*

In riferimento alla relazione sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione adottata dal Consiglio "Istruzione" il 12 febbraio 2001, il Consiglio dell'Unione Europea definisce gli obiettivi principali del follow-up da avviare in tre settori:

- competenze di base;
- tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);
- matematica, scienza e tecnologia.

4) Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente (2001)

La comunicazione tratta delle misure pratiche necessarie per attuare a tutti i livelli lo spazio europeo dell'apprendimento permanente: - strategie d'insieme coerenti in materia di apprendimento permanente; - priorità d'azione.

5) *Risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002 sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale (2003/C 13/02)*

Il Consiglio, sottolineando la necessità di rafforzare la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale, ribadisce il proprio impegno in tal senso, anche al fine di promuovere un più facile accesso all'apprendimento permanente.

6) *Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente (2002/C 163/01). (Gazzetta ufficiale n. C 163 del 09/07/2002 pag. 0001-0003)*

Con questa risoluzione il Consiglio Europeo individua le priorità riguardanti l'apprendimento permanente, invitando gli stati membri dell'Unione e la Commissione a proporre, in proposito, azioni concrete.

7) *Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa. (2002/C 142/01)*

Questo programma di lavoro, adottato congiuntamente dal Consiglio e dalla Commissione, fissa i temi chiave da affrontare per realizzare i tre obiettivi strategici, e i 13 obiettivi connessi, concordati al Consiglio Europeo di Stoccolma, riguardanti l'istruzione e la formazione, all'interno delle quali è compresa la formazione permanente.

8) *Declaration of the European Ministers of Vocational Educational and Training, and the European Commission, convened in Copenhagen on 29 and 30 November 2002, on enhanced European cooperation in vocational education and training (Dichiarazione di Copenhagen).*

La Dichiarazione individua quattro priorità per l'istruzione e la formazione professionale: - dimensione europea; - trasparenza, informazione e orientamento - riconoscimento delle competenze e delle qualifiche - assicurazione della qualità.

9) *Risoluzione del Consiglio del 15 luglio 2003 sul capitale sociale e umano - Costruire il capitale sociale e umano nella società dei saperi: apprendimento, lavoro, coesione sociale e genere (2003/C 175/02)*

Il Consiglio, con questa risoluzione, invita gli Stati membri a prendere in considerazione gli aspetti del capitale sociale e umano in sede di programmazione, sviluppo e attuazione delle rispettive politiche e iniziative riguardanti alcuni settori tra i quali anche l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

10) *Conclusioni del Consiglio del 5 maggio 2003 in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione (parametri di riferimento) (2003/C 134/02).*

Il Consiglio, che nel contesto della strategia di Lisbona, ha convenuto di fissare una serie di livelli di riferimento del rendimento medio europeo, sottolinea che "entro il 2010, il livello medio di partecipazione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita dovrebbe attestarsi nell'Unione europea almeno al 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra 25 e 64 anni)."

Cap. 3 - Lo scenario italiano

In Italia¹⁸ le problematiche poste a livello europeo sono state recepite nel “*Sistema formativo integrato*”, un insieme organico di offerte integrate tra istruzione, formazione professionale e lavoro, tra cui poter scegliere per il proprio sviluppo individuale e del sistema economico.

Nell’ambito del sistema si realizzano:

- IFTS (Istruzione e formazione tecnica superiore)
- EDA (Educazione degli adulti)
- OF (obbligo formativo)

Uno degli aspetti qualificanti del Sistema formativo integrato è il riconoscimento della pari dignità di tutti i soggetti che vi concorrono (scuole, università, agenzie di formazione professionale, volontariato e privato sociale, imprese).

Per quanto riguarda l’Educazione degli adulti, questa di fatto viene regolamentata dall’Ordinanza Ministeriale 455 del 29 luglio 1997 “*Educazione in età adulta – istruzione e formazione*”, che istituisce I Centri territoriali permanenti¹⁹. Nell’ordinanza i CTP si configurano come luoghi di lettura dei bisogni, di progettazione, di concertazione, di attivazione e di governo delle attività di istruzione e di formazione in età adulta.

Il sistema integrato promosso dai CTP si muove in una prospettiva di life long learning e intende fare sinergia fra l’insieme delle opportunità formative per i cittadini in età adulta, in relazione ai problemi che caratterizzano le diverse fasi dell’esistenza.

Obiettivo prioritario dell’Educazione degli adulti erogata nei CTP è di favorire:

- il rientro nel sistema formale di istruzione e formazione professionale;
- l’estensione delle conoscenze;
- l’acquisizione di specifiche competenze connesse al lavoro e alla vita sociale.

Oltre ai corsi previsti dall’ordinamento scolastico per conseguire la licenza elementare, media e il diploma superiore, i CTP promuovono attività di accoglienza, orientamento, alfabetizzazione, di apprendimento delle lingue e dei linguaggi ecc.

La flessibilità e la modularità sono la caratteristica dell’offerta formativa: non esiste una modalità didattica privilegiata, in quanto i corsi lunghi di istruzione si alternano a moduli brevi e/o a carattere

¹⁸ Quello che segue non è una trattazione esauriente della normativa italiana in ambito EDA, piuttosto l’individuazione di tappe importanti per lo sviluppo della stessa.

¹⁹ L’ordinanza ministeriale n.455 del 29 luglio 1997 sui Centri territoriali permanenti viene successivamente integrata dalla direttiva n.22 del 6 febbraio 2001 e dalla direttiva generale sull’azione amministrativa emanata dal Ministero dell’istruzione in data 25 gennaio 2002.

monografico. Ugualmente differenziate sono le modalità di attestazione, che vanno dal rilascio di titoli e certificazioni al riconoscimento di crediti formativi.

Il modello di funzionamento dei CTP si delinea già dalle prime fasi come alternativo a quello della scuola, in quanto costantemente alla ricerca di soluzioni ottimali per la strutturazione del tempo di apertura, la gestione delle risorse, la necessità di differenziare continuamente l'offerta e rispondere ai bisogni dell'utenza.

La seconda tappa nella definizione del *Sistema formativo integrato* è rappresentata dalla Conferenza Unificata Stato-Regione-Enti locali del 2 marzo 2000²⁰.

I punti salienti ribaditi dalla Conferenza e dal documento prodotto sono i seguenti²¹:

1. viene stabilito un forte coordinamento tra istituzioni statali e organismi regionali e locali; si promuove un sistema integrato scuola-lavoro con percorsi di istruzione e formazione da programmare di concerto con il mondo inter-istituzionale;
2. si assicura la diffusione di standard formativi omogenei in tutto il territorio nazionale;
3. si individuano percorsi formativi individualizzati, soprattutto per i disabili;
4. si istituisce un sistema di monitoraggio regionale sugli interventi inter-istituzionali; si favorisce l'assolvimento dell'obbligo formativo nella formazione professionale, attraverso cicli formativi capitalizzabili, anche tramite la concertazione con gli EE.LL.;
5. si istituiscono banche dati territoriali per facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta.

Come ribadito al punto 1, l'Accordo considera essenziale l'apporto dei seguenti agenti:

- il sistema scolastico;
- il sistema regionale della formazione professionale;
- il sistema dei servizi per l'impiego;
- le reti civiche delle iniziative per l'educazione degli adulti
- le infrastrutture culturali (biblioteche di EE.LL., musei, teatri...);
- le imprese;
- le associazioni (culturali, del volontariato sociale, del tempo libero, delle famiglie, ecc.);
- le università.

Le funzioni relative all'integrazione dei sistemi vanno affidate ad un Comitato integrato, composto dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dal

²⁰ Conferenza unificata Stato-Regioni-Enti locali, G.U. n.147 del 26 giugno 2000.

²¹ Per una sintesi di veda anche MIUR-USR per la Sicilia *"I centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione degli adulti"*, sul sito www.centroribera.nelweb.net

Ministero dell'Università e Ricerca, dal Dipartimento per gli affari sociali, dalla rappresentanza delle Regioni, degli Enti locali e dalle parti sociali.

Tale Comitato deve essere raccordato con il Comitato Nazionale per l'Istruzione Formazione Tecnica Superiore, al fine di assicurare la necessaria coerenza degli interventi di integrazione di sistema, eventualmente prevedendo un rapporto strutturale tra i due Comitati (Livello Nazionale).

La pianificazione e la programmazione dell'offerta formativa integrata rivolta agli adulti rientrano nelle competenze delle Regioni ai sensi dell'art.138 del d.lgs. 112 del 1998, cui esse assolvono secondo quanto previsto dagli ordinamenti regionali (Livello Regionale).

Nell'ambito dell'azione di sistema "Formazione permanente" prevista dal PON ob.3 Misura C2 e dal PON ob. 1 azione II.1 b, l'ISFOL ha condotto una ricerca sulle politiche regionali di formazione permanente²², soprattutto in riferimento all'attuazione dell'Accordo del 2 marzo 2000. Nello specifico emerge che, date le prerogative dell'ente Regione in materia di programmazione dell'offerta formativa integrata, solo 8 regioni hanno ritenuto opportuno l'istituzione del Comitato regionale (Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, veneto, Basilicata, Marche), anche se con livelli attuativi diversi. Altre regioni pur non costituendo un Comitato regionale, hanno previsto accordi per la costituzione di un sistema regionale di formazione integrata che include anche l'educazione degli adulti.

La Provincia, i Comuni e le Comunità montane, tra l'altro, concorrono con la Regione alla definizione delle scelte di programmazione in tema di educazione degli adulti; predispongono le linee generali per la programmazione territoriale; promuovono la realizzazione ed il coordinamento dell'insieme delle opportunità presenti a livello territoriale, ai fini del funzionamento integrato del sistema, organizzano iniziative per l'informazione e l'orientamento degli utenti rispetto alle diverse opportunità; provvedono al monitoraggio del sistema a livello locale sulla base delle indicazioni ricevute dal livello regionale ed in sinergia con eventuali progetti di monitoraggio e valutazione di dimensione regionale; programmano i servizi di informazione e pubblicizzazione di interesse locale (Livello Locale).

²² ISFOL, "Politiche regionali per la formazione permanente. Primo rapporto nazionale", Roma, 2003 sul sito www.isfol.it.

<p>Le funzioni della programmazione concertata a livello locale secondo l'Accordo della Conferenza Stato, Regioni, Autonomie locali del 2 marzo 2000 ²³.</p>
<p>- Provincia, concorre con la Regione alla definizione delle scelte di programmazione per l'EdA; predispone le linee generali per la programmazione territoriale, con riferimento alle risorse disponibili; programma servizi d'informazione e pubblicizzazione sovracomunali; collabora al monitoraggio e alla valutazione delle attività di EdA.</p>
<p>Comuni e Comunità Montane Art.139 D.L.112/98, come sopra, in un contesto territoriale più ristretto, con particolare attenzione all'analisi dei fabbisogni formativi e professionali; lavorano in stretta connessione con i Comitati Locali per: - programmazione delle risorse disponibili - promozione delle iniziative di EdA - definizione dei progetti pilota, in base a priorità e vocazioni territoriali - coordinano l'insieme delle opportunità presenti sul territorio - organizzano l'informazione e l'orientamento degli utenti - istituiscono i Comitati Locali, d'intesa con gli Uffici scolastici territoriali, con gli altri soggetti istituzionali e le parti sociali, allo scopo di realizzare l'offerta formativa integrata per l'EdA in base ai criteri definiti dalla programmazione regionale.</p>
<p>Comitati locali L'ambito territoriale del Comitato è definito in base a criteri individuati dalla Regione, d'intesa con Comuni e Province - Promuovono l'EdA - Programmano, in linea con i criteri regionali, le azioni di EdA sul territorio, a partire dall'analisi dei fabbisogni formativi e professionali locali - Programmano l'uso condiviso delle risorse - Elaborano progetti d'area e formulano proposte in merito al calendario delle attività - Formulano proposte per dislocazione e istituzione dei Centri Territoriali Permanenti - Assicurano il raccordo con le politiche occupazionali e i Servizi per l'impiego, a partire dall'orientamento.</p>

Nel 2002 lo sviluppo ed il consolidamento del sistema dell'Educazione degli adulti viene inserito inoltre tra gli obiettivi del Piano nazionale per l'occupazione (NAP)²⁴. Ulteriori contributi della politica nazionale alle strategie dell'Educazione degli adulti sono contenuti nel *“Patto per l'Italia”*²⁵, in cui al paragrafo 2.2 sull'educazione all'occupabilità si ribadisce che l'arricchimento delle risorse umane deve essere promosso mediante un più stretto rapporto tra il sistema scuola – lavoro e la riforma della formazione che garantisca una più elevata preparazione culturale. Nello specifico l'educazione permanente degli adulti rappresenta uno strumento efficace per favorire

²³ Tabella presa dal rapporto *“ISFOL L' offerta di formazione permanente in Italia. Primo rapporto nazionale”*, Roma, 2003, sul sito www.isfol.it.

²⁴ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Piano Nazionale d'Azione per l'Occupazione*, Giugno 2002, Raccomandazione 5, p. 34

²⁵ *“Patto per l'italia – Contratto per il lavoro. Intesa per la competitività e l'inclusione sociale”*, accordo siglato il 5 luglio 2002 da Governo e parti sociali.

l'occupabilità e l'adattabilità delle risorse umane e professionali nonché l'inclusione sociale.

Infine il Governo attraverso la legge 53/2003²⁶ ha definito l'educazione permanente tra i principi ispiratori della riforma del sistema educativo italiano, prevedendo appositi finanziamenti per l'educazione degli adulti.

Una prima mappatura a livello nazionale dell'offerta di formazione permanente è stata effettuata dall'Isfol e presentata nel 2003²⁷ nell'ambito del convegno *“Apprendere da adulti. La domanda e l'offerta di formazione permanente in Italia”*.

Tra i risultati principali emerge che la tipologia di offerta prevalente è erogata dai Centri Territoriali Permanenti, seguiti dagli istituti tecnici e professionali, quindi dagli enti del terzo settore, fra cui le associazioni di volontariato sociale, le Università popolari e della terza età, e le associazioni ricreativo-culturali. Una quota preponderante dei corsi è incentrata sull'alfabetizzazione, soprattutto per quanto riguarda l'apprendimento e/o il rafforzamento delle competenze linguistiche e dei corsi finalizzati all'alfabetizzazione informatica.

All'indagine promossa dall'Isfol si aggiunge il monitoraggio effettuato annualmente dal MIUR²⁸, che si focalizza soprattutto sulle attività dei CTP. In esso emerge una tendenza allo sviluppo diffuso degli interventi di educazione degli adulti, con un significativo incremento dei corsi destinati al potenziamento dell'alfabetizzazione funzionale e un'utenza sempre meno caratterizzata come fascia debole.

3.1 La normativa italiana per l'Educazione degli adulti

Si riporta la sintesi della normativa italiana, illustrata nel paragrafo precedente, tratta dal sito del Centro di documentazione per le attività di Educazione degli adulti dell'Indire (www.indire.it).

1) *Legge 15 marzo 1997, n. 59 - Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa* Supplemento Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17/03/1997)

Con questo provvedimento il Governo è stato delegato a trasferire alle Regioni e agli Enti Locali tutte le funzioni amministrative di cui era titolare, salvo quelle appositamente elencate dalla legge di delega (art. 1). In particolare al Capo IV - art. 21, la legge affronta la questione della realizzazione di percorsi formativi per adulti da parte della istituzioni scolastiche.

²⁶ Legge 53/2003 *“Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”*. G.U. n.77 del 22 aprile 2003.

²⁷ ISFOL *“L'offerta di formazione permanente in Italia. Primo rapporto nazionale”*, Roma, 2003, sul sito www.isfol.it

²⁸ MIUR, *“L'offerta formativa dei centri territoriali permanenti”*, Roma 2002, sul sito www.istruzione.it.

2) *Legge 18 dicembre 1997, n. 440 "Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi"*

Con tale provvedimento il Ministero della Pubblica Istruzione predispone un apposito fondo da destinare alla realizzazione di iniziative di formazione post-secondaria non universitaria e alla realizzazione di interventi integrati.

3) *Ordinanza Ministeriale n. 455 del 1997 - Educazione in età adulta - Istruzione e formazione*. L'Ordinanza istituisce i Centri Territoriali Permanenti, dei quali descrive gli obiettivi, il coordinamento, le attività e la loro organizzazione. Inoltre all'art. 10 descrive composizione, compiti e funzioni del Comitato Provinciale per l'Educazione degli Adulti, mentre all'art. 11 dichiara la costituzione del Comitato Tecnico Nazionale presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

4) *Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*. La legge opera una ripartizione tra competenze riservate allo Stato e competenze che "a cascata" sono attribuite a Regioni, Province e Comuni. In particolare il Titolo IV - Capo III - art. 139 definisce le competenze dei Comuni in materia di Educazione degli Adulti.

5) *Accordo tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti, Conferenza Unificata, seduta 2 marzo 2000*. L'Accordo, dopo aver tracciato un quadro delle linee d'intervento nei paesi dell'Unione europea e della situazione nazionale dal punto di vista socioculturale, pedagogico e politico, definisce la riorganizzazione e il potenziamento dell'Educazione degli Adulti articolando il sistema generale su tre livelli: nazionale, regionale e locale. L'Accordo inoltre indica le priorità e le linee di attuazione del programma 2000.

6) *DIRETTIVA n. 22 del 6 febbraio 2001 - Linee guida per l'attuazione, nel sistema di istruzione, dell'Accordo sancito dalla Conferenza unificata il 2 marzo 2000*. La Direttiva contiene le linee guida per la definizione degli interventi finalizzati all'educazione permanente degli adulti relativi al sistema di istruzione. Le linee guida hanno validità triennale dalla data di pubblicazione.

Allegato A: Nota tecnica per la progettazione e la certificazione dei percorsi individuali di alfabetizzazione funzionale degli adulti

Allegato B: Nota Tecnica. Certificato Personale - Dispositivo di certificazione e documentazione dei percorsi di educazione permanente degli adulti

7) *Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia. Proposte per una società attiva e per un lavoro di qualità (2001)*

Il documento, partendo dall'analisi del mercato del lavoro in Italia, presenta alcune proposte per "promuovere una società attiva e un lavoro di qualità".

8) *Patto per l'Italia. Contratto per il lavoro. Intesa per la competitività e l'inclusione sociale (2002).*

Il documento tratta delle misure per l'attuazione dello "Stato Sociale per il lavoro", concentrandosi al punto 2.2 "L'educazione per l'occupabilità" sull'Educazione degli Adulti.

Cap. 4 - Educazione permanente ed educazione degli adulti

Definizioni, strumenti e risorse

4.1 Definizione

Il dibattito terminologico tra educazione permanente ed educazione degli adulti è quanto mai aperto e determinato, a livello internazionale, dalle aree culturali, sociali e politiche di riferimento²⁹. Si veda per esempio il “*Glossario dell’educazione degli adulti in Europa*” pubblicato dalla rete Eurydice, che lungi dal ricondurre ad omogeneità le diverse culture e tradizioni dell’educazione degli adulti, cerca di dare rilievo alla specificità delle culture nazionali e delle diverse ispirazioni³⁰.

In questa sede, per meglio delineare il nostro campo di indagine, riportiamo la distinzione fra educazione permanente ed educazione degli adulti.

Con il termine di educazione permanente ci riferiamo a tutto il sistema formativo in termini sia sincronici che diacronici, dell’istruzione formale, della scuola e dell’università, della formazione professionale, della formazione erogata nei posti di lavoro, della formazione non formale (extrascolastica) ed informale.

Il concetto di Educazione permanente elimina di fatto le barriere tra i diversi segmenti della formazione, oltrepassando i confini stretti e autoreferenziali della scuola propriamente detta: “*è uno spazio che comprende l’intero corpo dei processi di istruzione-formazione con cui le persone sviluppano le loro capacità, arricchiscono le conoscenze, migliorano le loro qualifiche tecnico-professionali*”³¹.

La Commissione europea definisce l’educazione permanente come “*qualsiasi attività di apprendimento avviata in qualsiasi momento della vita...volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale*”. Nei documenti europei infatti l’utilizzo di questo termine riflette la centralità dell’individuo, quale soggetto libero posto nelle condizioni di utilizzare tutte le opportunità formative in ogni fase della propria vita e con le modalità più adeguate ai propri bisogni.

In senso generale, obiettivo principale della Commissione Europea è quella di far emergere una strategia comunitaria dell’educazione, capace di incidere sulle politiche nazionali relative

²⁹ Per una trattazione più completa si veda il rapporto ISFOL, cfr. nota 22.

³⁰ P. Federighi a cura, “*Glossario dell’educazione degli adulti in Europa*”, I quaderni di Eurydice, Firenze, 2000.

³¹ G. Ceccarelli, “*L’educazione permanente nell’evoluzione del quadro normativo*”, AA.VV., *F.A.Re Formazione con gli adulti*”, Franco Angeli, Milano, 2002.

all'istruzione, al sociale, all'economia, ecc.

Il termine educazione degli adulti si riferisce a tutte le esperienze formative, formali, informali e non formali³², di coloro i quali sono riconosciuti nella società come "adulti"³³. Secondo alcuni autori l'Educazione degli adulti è parte di un "*sistema scolastico-formativo-culturale organizzato secondo la prospettiva sistemica dell'Educazione permanente*"³⁴.

Nell'ambito dell'Educazione degli adulti si distinguono due filoni prevalenti:

- le attività comprese nel termine più generale di formazione continua, rivolte alla professionalizzazione, alla riqualificazione professionale e all'aggiornamento e al perfezionamento;
- le attività di formazione rivolte a tutti gli adulti in senso lato, in risposta ai bisogni di sviluppo individuali, che favoriscono tra l'altro l'acquisizione di competenze di base e pre-professionalizzanti³⁵.

Uno dei compiti assegnati all'Educazione degli adulti è di fatto l'alfabetizzazione funzionale delle fasce più deboli³⁶, che garantisce la possibilità di recuperare capacità strumentali quali per esempio quelle relative alla lettura, alla scrittura, al calcolo, all'acquisizione dei nuovi linguaggi della società globale.

Da un punto di vista più marcatamente pedagogico-terminologico l'Educazione degli adulti è stata ampiamente discussa in relazione al concetto di bisogno formativo specifico dell'età adulta³⁷. Jarvis³⁸ differenzia il bisogno formativo come corrispondente da un lato ad una dimensione sociale e psicologica della persona, quale disposizione, atteggiamento, aspirazione individuale ad apprendere, dall'altro ad una dimensione del sociale e del mercato. Per Maslow³⁹ il bisogno formativo si definisce nel momento in cui, secondo il modello gerarchico dei bisogni, quelli fisiologici o comunque inferiori sono superati: persone con livelli bassi di cultura e di reddito sono meno motivati ad apprendere.

Di fatto, i più recenti modelli teorici, pongono il bisogno formativo in età adulta come il risultato dell'intreccio tra il soggetto che vuole apprendere, le politiche che si sviluppano nella sua realtà di riferimento e le richieste che la società gli rivolge.

³² Si veda a proposito la distinzione operata nel *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*.

³³ D. Demetrio, opera citata

³⁴ S. Marchioro, E. Morgagni, A. Spallacci, "*La scuola dietro l'angolo. Adulti e istruzione nei Centri territoriali permanenti dell'Emilia Romagna. Un'indagine conoscitiva*", 2000.

³⁵ A. Alberaci, *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Mondadori, Milano, 2002.

³⁶ Nel "*Rapporto annuale sulla situazione sociale del paese*" del Censis, www.censis.it, quasi un terzo degli italiani risultano analfabeti funzionali.

³⁷ anche V. Gallina, "*La competenza alfabetica in Italia*", Franco Angeli, Milano, 2000.

³⁸ P. Jarvis, *International Dictionary of adult and continuing education* Kogan, London, 1999.

³⁹ A. Maslow, *Motivation and Personality*, 1954, in italiano "*Motivazione e personalità*, Armando, Roma 1997.

4.2 I soggetti promotori

I soggetti promotori dell'EDA sono: l' U. E., il Ministero dell'istruzione, dell'Università' e della Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità Montane. Essi, come si vedrà meglio in seguito, hanno compiti specifici ed utilizzano strumenti diversi.

4.3 Gli strumenti operativi nell'EDA

L'EDA, anche in relazione alla molteplicità di soggetti che intervengono nella promozione, viene attuato attraverso diversi strumenti tra loro (molto spesso) collegati. Lo strumento principale che racchiude e comprende tutti gli altri sono i Fondi Strutturali Europei che finanziano attraverso specifiche procedure di programmazione una serie di programmi più o meno generali (nazionali, regionali) che a loro volta sostengono una serie di azioni specifiche sul territorio.

Il sistema EDA quindi viene sostenuto finanziariamente dalle risorse messe a disposizione dallo Stato, dalle Regioni, dagli Enti locali e da soggetti pubblici e privati, da integrare eventualmente con altre risorse messe a disposizione dall'Unione europea. Più in generale, il sistema integrato di educazione degli adulti si fonda sull'utilizzazione delle risorse strumentali ed umane provenienti dai diversi sistemi e dai diversi agenti pubblici e privati che concorrono alla sua attivazione e al suo funzionamento.

4.4 La tipologia di interventi EDA

I corsi EDA si rivolgono a tutti i cittadini che hanno concluso l'obbligo formativo, indipendentemente dalla nazionalità e dal livello di istruzione; possono rilasciare da un semplice attestato di frequenza nel caso di corsi di base e modulari, fino ad un diploma di scuola media superiore, nel caso di corsi serali. Si hanno infatti diverse tipologie di corsi:

- Corsi serali per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore;
- Corsi di 1° 2° 3° livello, pre-professionalizzanti, organizzati dai centri EDA ed aperti al territorio che rilasciano attestazione di frequenza o attestazione con competenze acquisite.

L'anno scolastico 1997/98, con la pubblicazione dell'Ordinanza ministeriale n. 455/1997, segna l'inizio della "nuova" educazione degli adulti all'interno del sistema d'istruzione, dopo decenni di svolgimento delle tradizionali attività nei settori di scuola elementare e scuola secondaria di I grado specificamente finalizzate al conseguimento di titoli di studio nella fascia dell'obbligo.

Nell'occasione si dà corso alla costituzione dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) all'interno dei quali vengono unificate e coordinate, sotto un'unica gestione, le attività per gli adulti, precedentemente garantite dai due ordinamenti della scuola elementare e secondaria di I grado.

Nel contempo, accanto ai tradizionali corsi finalizzati al conseguimento di titolo di studio, i CTP organizzano anche attività di alfabetizzazione funzionale strutturata per corsi modulari, normalmente di breve durata. La domanda crescente dell'utenza e la graduale qualificazione dell'offerta formativa, più attenta alle richieste e al fabbisogno rappresentato dagli adulti che si avvicinano ai servizi dei Centri, stimola l'amministrazione scolastica ad incrementarne l'istituzione. In molti Centri le attività per adulti si svolgono, oltre che nella sede del CTP, anche in sedi diverse, scolastiche e non (mediamente 2-3 sedi esterne), realizzando di fatto, più che nei precedenti anni scolastici, una situazione di rete interna che può costituire il nucleo di base per l'accordo tra istituzioni scolastiche di cui all'art. 7 del Regolamento sull'autonomia (DPR 275/1999).

L'offerta formativa dei Centri Territoriali Permanenti può essere ricondotta a tre grandi aree:

1. corsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio (scuola elementare e media di 1° grado);
2. corsi a favore dei cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale;
3. corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale.

4.5 Il modello formativo

Il modello formativo si caratterizza per l'offerta di una molteplicità di percorsi aperti e flessibili e di specifiche opportunità, al fine di essere centrato sulle condizioni di partecipazione degli iscritti e favorire l'ingresso in formazione di soggetti adulti di ogni età. Esso si caratterizza per la modularità dei percorsi e per la flessibilità dei moduli che lo compongono, ognuno finito in sé e riconosciuto, eventualmente, anche quale credito formativo dai soggetti coinvolti sia per la prosecuzione degli studi (nel sistema scolastico e professionale), sia per una professionalizzazione dell'individuo, secondo una modalità di qualificazione stabilita fra le istituzioni interessate, ai fini delle relative esigenze basata su standard concertati a livello nazionale.

4.6 La gestione e lo sviluppo degli interventi

La gestione e lo sviluppo degli interventi avviene attraverso l'azione sinergica dei sottosistemi della scuola, della formazione professionale e dell'educazione non formale.

1. L'educazione degli adulti nel sistema scolastico. In tale ambito si provvede alla riorganizzazione dei Centri Territoriali per l'EDA, che possono essere ubicati in qualunque tipo e

ordine di scuola, sulla base degli obiettivi e delle priorità stabiliti dalla programmazione regionale dell'offerta formativa integrata e concertati con gli Enti locali e le parti sociali.

2. L'educazione degli adulti nel sistema della formazione professionale. Il sistema di formazione professionale regionale concorre a realizzare il sistema di educazione degli adulti così come descritto nel presente documento, sulla base di quanto già previsto dalle leggi 845/78, 236/93, 196/97 e dalle norme regionali in materia.

3. L'educazione non formale per adulti. Le reti civiche delle iniziative di educazione degli adulti, le infrastrutture culturali pubbliche, le associazioni, le Università della terza età, in genere tutti gli agenti che offrono attività di educazione non formale agli adulti al fine di sostenere il pieno sviluppo della personalità dei cittadini, anche attraverso la più ampia diffusione della cultura, nonché l'inserimento delle persone nella vita socio-culturale della comunità in cui risiedono, svolgono un ruolo fondamentale nel sistema e vanno inseriti nella programmazione locale e regionale delle attività, secondo modalità e procedure, stabilite a livello regionale di concerto con i Comitati locali.

Cap. 5 - La provincia di Viterbo: un'analisi di contesto

La provincia di Viterbo si estende per circa 3.612 Km² tra Roma, la Toscana, il Mar Tirreno e l'Umbria. La popolazione si aggira sui 300.000 abitanti, distribuiti in 60 comuni. Il capoluogo, nonché cittadina più grande, è Viterbo con i suoi 60.000 abitanti, situata geograficamente al centro del territorio. Particolarmente bassa risulta essere la densità demografica, con una densità di circa 81 abitanti per km².

5.1 Il contesto socio economico⁴⁰

Ammontano a poco più di 38.000 le imprese registrate nella provincia. Esiste un settore che predomina in modo schiacciante rispetto agli altri, vale a dire l'agricoltura. Le aziende di questo settore costituiscono ben il 45% del totale. Ciò consente all'area di essere la maggiore realtà agricola del Centro.

L'analisi della ricchezza prodotta può essere espressa attraverso il PIL procapite. Gli ultimi dati disponibili collocano Viterbo, con i suoi 16.178 Euro per abitante, al penultimo posto fra le province del Lazio, seguita da Rieti, con una distanza abbastanza netta dal valore medio nazionale. Infatti, nel 2002, posto Italia=100, la provincia di Viterbo mostra un valore del numero indice relativo al Pil pro capite pari a 82,2, mostrando un gap piuttosto consistente, anche se in recupero rispetto al 2000 che aveva fatto segnare un numero indice pari a 81,6. Nell'ultimo periodo, dal 2001 al 2002, Viterbo ha recuperato 2 posizioni nella graduatoria nazionale, oggi collocata al 69° posto. La forbice si è ridotta nonostante la debole congiuntura, e il passo si è fatto in qualche misura più spedito, grazie soprattutto al ritmo di crescita del terziario: il valore aggiunto prodotto dai servizi infatti è pari al 70,8% del totale, in linea con il dato medio nazionale che posiziona la provincia al 46° posto della graduatoria italiana. E' diminuita, conseguentemente, l'incidenza del settore dell'industria, oggi pari al 22% (26,8% nel 1998) una quota comunque importante per l'economia provinciale. Un'altra importante indicazione della realtà economica della provincia di Viterbo proviene dalla valenza della filiera agroalimentare nella formazione del Pil, infatti, nella graduatoria delle province più agricole d'Italia, Viterbo occupa la 7^a posizione per incidenza percentuale, e la prima posizione tra le province del Centro Italia.

⁴⁰ Sintesi del rapporto Polos 2003 "4° Rapporto dell'economia della Tuscia viterbese" della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Viterbo in collaborazione con l'Istituto di Studi Superiori Guglielmo Tagliacarne, Viterbo 2004.

Il movimento anagrafico delle imprese della Provincia di Viterbo, per l'anno 2003, fa registrare un saldo positivo, in linea con i risultati degli ultimi anni, con un andamento, al netto dell'agricoltura, pari ad un +2,6%, un tasso di crescita che supera quello nazionale (+1,95%), ma non raggiunge quello regionale (+3,0%). Tra i settori più dinamici spicca il settore delle costruzioni (con un tasso di crescita pari al + 2,9%), ed il commercio, che, pur evidenziando un elevato turn over segna una crescita dell'1,7%; acquisisce un ruolo non affatto secondario il settore delle attività di informatica e ricerca che mostra un tasso di sviluppo piuttosto consistente, +2,5%.

La provincia di Viterbo negli ultimi anni ha rafforzato il tessuto imprenditoriale e lo ha fatto in termini di soluzioni organizzative più complesse, tant'è che aumentano maggiormente le società, soprattutto di capitale rispetto alle imprese individuali. Resta comunque da evidenziare il differenziale che, da questo punto di vista, la provincia di Viterbo presenta con la media regionale e nazionale. Infatti mentre la quota percentuale delle società di capitale sulle imprese attive a Viterbo è pari al 5,3%, nel Lazio è uguale al 13,8% ed in Italia al 12%. Ciò si riflette anche sui risultati poco brillanti da un punto di vista delle relazioni d'impresa: Viterbo è in netto ritardo e in provincia il peso delle società in gruppo è ancora scarso, poco più del 9% del totale delle società di capitale, il 43% degli addetti, il 33% del fatturato.

Tra le principali criticità delle imprese viterbesi, c'è anche da evidenziare la bassa capacità di penetrazione sui mercati. Infatti, l'apporto dell'export totale al valore aggiunto provinciale è pari al 6,1%, nel 2002, 3 punti in meno del dato regionale (9,7%), entrambi lontani dal dato medio nazionale che, per lo stesso periodo ha fatto registrare il 22,9%.

Scendendo nel dettaglio dei settori, si evince come principale merce esportata dalla provincia di Viterbo, sono tutti quei prodotti che fanno riferimento alla *lavorazione di minerali non metalliferi* che hanno esportato merci per un valore complessivo pari a 100 milioni di euro, che rappresenta oltre il 50% delle esportazioni totali. Questo risultato mette in risalto l'importanza del distretto ceramico di Civita Castellana sull'economia della provincia. Un altro settore che riveste una discreta importanza per l'economia provinciale è quello dei *prodotti alimentari, bevande e tabacco* le cui esportazioni, nel 2002, hanno inciso sull'11% del totale provinciale. Nel corso dell'ultimo biennio, il settore delle *macchine ed apparecchi meccanici* ha prodotto la crescita più consistente passando dai 14 milioni circa del 2001, agli oltre 23 milioni nel 2002 con una variazione positiva pari al 65%.

Per quanto riguarda le zone geografiche, ed i paesi con i quali la provincia di Viterbo ha rapporti commerciali, si evidenzia un aumento delle importazioni dalla Cina del 46,1%, e un aumento delle

esportazioni viterbesi verso questo Paese del 48,3%. Si registra al contrario una diminuzione delle esportazioni in tutta l'Asia pari a -48,6%.

Diminuiscono le importazioni dall'America (-79,3%) mentre le esportazioni dei prodotti della Tuscia rimangono abbastanza stabili con un calo del 2,5%. Quest'ultima rappresenta per la provincia di Viterbo un importante partner commerciale, sia in termini di volumi che di merci vendute. In Europa, mercato anch'esso vitale, le importazioni hanno subito un calo di oltre il 24% nei primi 9 mesi del 2003, mentre l'export verso questa area è a -9,2%.

Gli imprenditori della provincia di Viterbo hanno affrontato nel 2003 un anno particolarmente difficile, con una riduzione della produzione e, conseguentemente, una contrazione del giro d'affari per le aziende industriali. In particolare, le aziende del comparto manifatturiero hanno risentito maggiormente della situazione italiana, mentre il comparto edile ha mostrato una maggiore vivacità degli indicatori congiunturali che non hanno però aiutato la ripresa del settore industriale nel suo complesso.

Analizzando i singoli comparti del settore manifatturiero c'è da evidenziare che quello *alimentare*, pur caratterizzato da una predominanza di giudizi stazionari, presenta, per il 2003, indicatori congiunturali timidamente in area positiva, con una leggera crescita dell'occupazione fissa. Il settore del *tessile e dell'abbigliamento* della provincia di Viterbo, per il 2003, presenta un andamento piuttosto sfavorevole. Anche per il *legno e mobilio* la situazione 2003 è molto simile a quella del tessile con alcuni miglioramenti per quanto riguarda gli ordinativi. Anche per il 2004, il giudizio preponderante degli imprenditori riguarda la stazionarietà di tutti gli indicatori, con qualche spiraglio di crescita per i volumi produttivi.

La tendenza generale dell'industria del settore *estrattivo* di Viterbo indica un 2003 caratterizzato da una situazione non del tutto positiva e da una consistente stazionarietà degli indicatori. Il 2004 segna un momento di ripresa generale del settore estrattivo della provincia tanto che i saldi si trovano tutti in area positiva, in particolare, la situazione risulta maggiormente propizia per le aziende export oriented che prevedono un saldo positivo del fatturato esportato.

Il comparto *metalmeccanico* nel 2003, se confrontato con l'anno precedente, ha riscontrato una discreta ripresa dei vari indicatori, unica eccezione i saldi nulli dei volumi produttivi. La situazione congiunturale, nel 2004 si inasprisce particolarmente, il comparto metalmeccanico della provincia di Viterbo, infatti, fa registrare una forte incertezza.

Per il settore della *ceramica*, nel suo insieme, il 2003 è stato un anno piuttosto positivo. In particolare, il 2003 ha visto il 32% delle imprese del comparto aumentare l'attività produttiva per una ripresa degli ordinativi complessivi, che hanno portato ad un miglioramento del giro d'affari. Il

progresso in termini di quantità di produzione dei sanitari è riuscito a compensare la situazione negativa del comparto stoviglie. Le aziende della provincia di Viterbo hanno incrementato la produzione di ceramica da esportare sui mercati esteri nello scorso 2003 (41% delle aziende), confermando la ripresa del mercato della ceramica export oriented.

Per quanto riguarda l'occupazione, sia per quella fissa, sia per quella atipica, si riscontra un saldo negativo, dovuto alla forte emorragia causata dalla crisi delle stoviglie, che, in questo caso, i sanitari non sono riusciti a contrastare. Anche se sembra importante la quota di aziende che prevede una stazionarietà degli indici nel 2004, si prevede, comunque, una continua ripresa del comparto.

Il settore *edile* ha evidenziato, per il 2003, importanti segnali di miglioramento rispetto all'anno precedente, in particolare, il fatturato e gli ordinativi delle aziende hanno fatto registrare dei saldi positivi rispettivamente pari a +10% e +9%, preceduti da un'attività di produzione che, pur se con forte stazionarietà, ha spinto il comparto a registrare un saldo in area positiva (+4%). Anche l'occupazione fissa mostra un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. Viceversa, per il 2004, ed in controtendenza con la maggioranza dei settori delle attività manifatturiere, i principali indicatori esaminati evidenziano un peggioramento generale del comparto e, dunque, si registra una scarsa fiducia nell'economia generale, in particolare per i settori collegati alle costruzioni.

La performance del settore dei *servizi* nel 2003 risulta negativa per la maggior parte degli indicatori esaminati, fatta eccezione per l'occupazione atipica che, in questo settore, sta avendo un largo consenso. Scendendo nel dettaglio delle singole attività che compongono la macrovoce, si nota come l'analisi dettagliata dei principali indicatori del settore del *commercio* per il 2003 evidenzia come le attività della provincia di Viterbo risentano della congiuntura sfavorevole che aleggia a livello nazionale.

Anche le aziende che offrono servizi alle persone hanno risentito della particolare situazione congiunturale, evidenziando un andamento negativo del trend. Una forte quota di aziende (45%) dichiara la contrazione della domanda, nonostante una maggiore stazionarietà degli ordinativi ferma ai valori del 2002 per il 43% degli intervistati e peggiore, rispetto al medesimo periodo di riferimento, per il 35% di essi. Le aziende che offrono questo tipo di servizi si compongono prevalentemente di aziende individuali che hanno sia come titolare che come occupati donne. Nel 2004 il miglioramento della domanda di servizi e del fatturato coinvolgerà rispettivamente il 14% e il 12% delle aziende, contro il 9% che, in entrambe i casi, indica una fase di peggioramento.

Il mercato del lavoro viterbese registra, per il 2003, un tasso di disoccupazione che si attesta al 10,1%, dato che posiziona la provincia al penultimo posto della graduatoria regionale seguita da Frosinone. Viterbo, pur mostrando un tasso di disoccupazione al di sopra del dato nazionale e

regionale (entrambi pari a 8,7%), registra una contrazione che raggiunge i due punti percentuali rispetto alle risultanze relative al 2001. Anche il tasso di occupazione (pari al 40,1% per la provincia), nell'ultimo anno di riferimento, si registra inferiore al dato regionale (45,2%) e nazionale (44,8%), ma mostra una crescita che negli ultimi tre anni ha raggiunto i quattro punti percentuali (36,3% nel 2001). Questi dati, che segnalano senz'altro un trend positivo, vanno letti anche nell'ottica di un sempre più importante ricorso al lavoro atipico, modalità questa, che se da una parte favorisce l'occupazione, dall'altra genera delle tensioni sociali delle quali bisogna tener conto.

Comunque, nell'ultimo anno gli occupati aumentano di 3 mila unità in provincia (da 101 mila del 2002 a 104 mila del 2003), assorbiti nel settore industriale, in particolare nel comparto della trasformazione industriale. L'agricoltura, pur dando alla provincia una spinta imprenditoriale particolarmente forte, mostra una contrazione degli occupati che tra il 2002 e il 2003 raggiunge le 3 mila unità.

In questo scenario, lo studio dell'articolazione territoriale della forza lavoro e delle sue componenti in funzione della variabile sesso, evidenzia un forte preponderanza della componente maschile rispetto a quella femminile. Di fatto, costituita da circa 73.000 unità, la forza lavoro maschile incide sul 65,3% dell'occupazione e sul 41,7% della disoccupazione totale provinciale. La ridotta incidenza della componente maschile sulla disoccupazione totale provinciale si rispecchia in un contestuale tasso di disoccupazione che se a Viterbo, per gli uomini si attesta al 6,8%, nelle donne supera il 15%.

Questi divari risultano ancora più evidenti se analizzati per fasce di età da cui emergono le più elevate problematicità connesse all'ingresso nel mercato del lavoro da parte delle donne. In particolare, in provincia di Viterbo, la disoccupazione femminile sembra concentrarsi prevalentemente nella prima classe di età (15-24 anni) in cui l'indicatore sfiora la quota del 33,7%, per poi decrescere nel passaggio alle classi di età successive. Pressoché analogo è il modello di sviluppo che contrassegna il tasso di disoccupazione maschile in cui l'indicatore, tuttavia, registra valori più contenuti. Di fatto, il tasso di disoccupazione maschile giovanile (15-24 anni) si attesta al 28% con un differenziale che si discosta di oltre sei punti percentuali da quello femminile.

Negli ultimi 10 anni, si sta assistendo ad una crescita della partecipazione delle donne al mercato del lavoro che, sebbene con notevole ritardo rispetto ad altre nazioni europee, è notevolmente aumentata anche nel nostro Paese.

Un dato molto significativo è che le donne stanno 'approfittando' delle opportunità derivanti da una domanda di lavoro meglio corrispondente alle loro esigenze e si propongono, sempre più

frequentemente, in posizioni di maggiore e diretta responsabilità come, ad esempio, libere professioniste ed imprenditrici, od in qualifiche più elevate. Anche il fenomeno della diffusione delle cosiddette forme contrattuali “atipiche” può essere considerato un fattore decisivo per la crescita occupazionale ed, in particolare, della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

L'ultimo dato relativo al 2003, mostra un tasso di occupazione femminile che risulta, in ogni regione della penisola, inferiore al dato relativo all'occupazione maschile. In particolare, il Lazio, con un dato pari al 32,9% si allinea al valore medio nazionale (32,8%).

La legge 215/92 è lo strumento principale di agevolazione attraverso il quale il Ministero dell'Industria mette a disposizione dell'imprenditoria femminile stanziamenti, sotto forma di contributi in conto capitale, erogati a fronte di investimenti.

Il Lazio, con 216.991 imprenditrici, nel 2003 si colloca al quarto posto della classifica nazionale per numero di imprenditrici, con un rapporto che, in ogni caso penalizza il gentil sesso: ogni 100 imprenditrici ci sono 296 imprenditori. Nella provincia di Viterbo la situazione migliora, infatti, per ogni 100 imprenditrici ci sono 243 imprenditori. Questo dato colloca la Tuscia al 20-esimo posto della graduatoria nazionale, per incidenza delle imprenditrici sul totale provinciale. A conferma della consistente rilevanza dell'imprenditoria femminile a Viterbo, si nota che la ripartizione per genere degli imprenditori della provincia di Viterbo sul totale regionale mostra un'incidenza superiore delle donne imprenditrici (7,8%) rispetto agli imprenditori (6,4%).

Le donne amministratrici, così come le socie, nel 2003, sono maggiormente presenti nel comune di Viterbo e di Civita Castellana, nota per la presenza sul territorio di importanti imprese della ceramica, mentre le titolari di aziende, oltre al comune di Viterbo, sono presenti per una grossa quota anche a Tarquinia e a Montalto di Castro, due comuni piuttosto attivi e ricettivi sul fronte delle opportunità finanziarie che la provincia offre.

Inoltre, nel corso degli ultimi anni, l'incidenza dell'occupazione femminile nelle aziende della provincia di Viterbo, secondo quanto espresso dagli imprenditori, sembra essere aumentata. L'analisi dei saldi mette in evidenza come siano, in particolare, due i settori che si sono avviati, nel corso dell'ultimo quinquennio, verso un'occupazione che assume sempre più una connotazione femminile. In particolare emerge il settore edile, anche se con valori assoluti molto limitati a causa della specificità della tipologia di attività e dei servizi, di contro nel manifatturiero si è assistito ad una contrazione della presenza delle donne all'interno delle aziende.

5.2 Il distretto della ceramica

Nello scenario imprenditoriale viterbese, un ruolo di rilievo è rivestito dal distretto ceramico di Civita Castellana, ufficialmente riconosciuto dalla Regione Lazio con Delibera della Giunta Regionale n. 135/2002.

La crisi degli anni '80, pur causando alti costi sociali dovuti al calo dell'occupazione, ha indotto il rafforzamento delle aziende sane e la contemporanea espulsione di quelle che non erano in grado di soddisfare le crescenti richieste di qualità avanzate dai mercati esteri e nazionali (imprese marginali). Nel corso del '94 le 16 principali aziende produttrici di stoviglie hanno così potuto veder crescere il loro fatturato del 30% arrivando a contribuire per il 30%, e nel caso delle terraglie per uso domestico fino al 50%, al totale della produzione nazionale.

Dettagliatamente, nell'ambito del comprensorio sono presenti circa 80 aziende ceramiche, di cui 30 nel comparto igienico-sanitario; 20 nella stoviglieria; 1 nelle piastrelle e 30 nella ceramica artigianale artistica e manufatti minori; con un numero di occupati pari a circa 4000 addetti.

La propensione del settore all'export è elevatissima, tanto che oltre il 50% dei manufatti prodotti varcano i confini nazionali ed anche europei. Sono soprattutto i mercati tedeschi ed africani a costituire i principali mercati di sbocco dei prodotti ceramici. Le vendite nazionali si rivolgono principalmente al consumatore finale. La competizione è incentrata, più che sul rapporto prezzo-qualità, sul *design* e sul fascino del *made in Italy*, a notevole vantaggio per i prodotti di Civita Castellana.

Attualmente il comparto industriale, soprattutto ceramico, sta attraversando un periodo di crisi. Si ritiene che l'attuale difficile situazione economica che ha raggiunto soprattutto le aziende delle stoviglie, rispetto invece alle aziende industriali di sanitari particolarmente strutturate, sia da collegarsi alla crisi del commercio internazionale ed all'ingresso sul mercato mondiale di alcuni competitors stranieri, che per la loro localizzazione si avvantaggiano di un basso costo della manodopera.

Dall'indagine svolta in provincia di Viterbo su un gruppo di imprenditori del settore viene confermata l'opinione che la ripresa dell'industria ceramica passa attraverso una politica di distretto ed una maggiore cooperazione tra imprenditori: il 68% delle aziende della ceramica, particolarmente attente alle problematiche che stanno turbando il comparto, sono convinte che specifiche politiche di distretto potrebbero migliorare notevolmente la situazione. A tal proposito, notevole importanza viene data alla possibilità che la costituzione in consorzi delle industrie ceramiche diano maggiore forza al distretto e quindi una migliore reazione alle sfide del mercato. Molti imprenditori oltre ad auspicare maggiori relazioni tra le imprese ritengono anche che la

concessione di incentivi sia un modo per superare la crisi. Un altro intervento utile per contrastare il momento di crisi dell'industria della ceramica è l'acquisizione di un marchio disciplinato da norme necessarie al suo ottenimento, per proteggere e valorizzare le caratteristiche tecniche e produttive della ceramica. Il marchio potrebbe infatti portare nuova linfa alla valorizzazione della ceramica e alla sua tradizione, uno dei settori tipici del territorio viterbese.

Le maggiori difficoltà delle imprese del distretto derivano dal dover competere nel mercato "globale" con le produzioni provenienti da Paesi extraeuropei, che hanno costi produttivi infinitamente più bassi. Da qui, principale fattore di criticità interno al distretto della ceramica della provincia è proprio la difficoltà a reperire risorse a prezzi competitivi, ma anche la scarsa propensione locale alla cooperazione d'impresa che penalizza il sistema locale rispetto ad altre realtà produttive. Infine, l'inadeguata circolazione delle idee, delle informazioni e delle conoscenze completa il quadro di una situazione difficile per le imprese del distretto. Queste sono solo alcune delle maggiori criticità del sistema locale che contribuiscono a creare un clima sfavorevole al consolidamento ed allo sviluppo delle imprese.

Si può contare su alcuni punti di forza che occorre sviluppare per il rilancio della ceramica di Viterbo ai massimi livelli di competitività, quali tra i principali:

- favorire le cooperazioni tra imprese con idonei incentivi;
- introdurre il marchio DOC a tutela dell'autenticità;
- incentivare l'accesso ai nuovi mercati con politiche idonee.

5.3 L'Università della Tuscia

L'Università della Tuscia, con i suoi 2.291 studenti immatricolati nell'a.a. 2003-2004, si colloca al 49° posto della graduatoria delle 72 università italiane pubbliche e private. L'Università della provincia vede dinnanzi a sé strutture importanti per collocazione geografica e per storia, basti pensare che al primo posto si colloca l'Università degli studi "La Sapienza" di Roma che, con 27.653 immatricolati, è equiparabile ad una vera e propria cittadina.

L'Università della Tuscia ha al proprio interno una serie di strutture all'avanguardia che consentono agli studenti di mettere in pratica le conoscenze teoriche e di prendere confidenza con quegli strumenti che gli conferiranno una posizione di privilegio da spendere nel mondo del lavoro.

L'ateneo ha visto crescere la propria importanza nel corso degli anni, legata a sua volta ad un importante incremento delle iscrizioni. La variazione complessiva del numero degli studenti nel corso degli anni accademici, tra il 1997 e il 2003, è stata positiva e pari al +44%, con un incremento

di unità che è passata da poco meno di 7 mila iscritti nell'anno accademico 1997/1998 agli oltre 9 mila studenti dell'a.a. 2002/2003.

L'analisi degli studenti fuori sede iscritti all'università della Tuscia è, senza dubbio, un buon indicatore della capacità che l'ateneo ha di attrarre "clienti" e, di conseguenza, della qualità dell'istituto stesso, qualità intesa in senso di prestigio e competenze del corpo docenti e delle strutture presenti in sede. Dall'analisi dei dati si evidenzia come l'ateneo abbia un bacino di utenza piuttosto consistente, basti pensare che il 60% degli iscritti è costituito da studenti fuori sede, il che, dunque, lascia pensare ad una Università piuttosto ambita e che genera una forte ricaduta socio-economica sul territorio. In particolare, tra le facoltà che vengono scelte maggiormente dagli studenti delle altre province, vi è quella di Economia, Conservazione dei Beni culturali e Agraria; queste ultime due risultano in aggiunta le facoltà che, rispetto al totale degli iscritti, registrano una quota maggiore di non residenti in sede, richiamando un gran numero di studenti provenienti da tutta Italia (con un incidenza dei fuori sede sul totale degli iscritti pari rispettivamente a 73% e 71%).

La struttura universitaria della Tuscia, pur essendo polo universitario di medio livello dimensionale, ha registrato sui principali aspetti sia economici sia infrastrutturali della provincia un impatto interessante anche se con buoni margini di crescita, che, nel lungo periodo, potrebbe rappresentare una delle principali ricchezze strutturali della provincia.

5.4 La popolazione straniera⁴¹

Secondo i dati raccolti dall'Ufficio Territoriale del Governo di Viterbo, presso gli Uffici Anagrafici dei 60 comuni della provincia, la popolazione straniera, comprensiva dei cittadini appartenenti all'Unione Europea regolarmente residente nella Provincia di Viterbo, ammonta a 7.019 unità alla data del 31 dicembre 2001. Il dato raccolto testimonia la persistente crescita del fenomeno immigrazione nel viterbese: il tasso di crescita degli stranieri residenti è pari all'8% rispetto al 31 dicembre 2000 e al 29% rispetto al 31 dicembre 1999.

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione straniera sul territorio si osserva un'ovvia concentrazione sull'area del Comune di Viterbo (il 17% della popolazione straniera provinciale), seguito da Civita Castellana, ove si registra una popolazione straniera per il 2001 pari al 9% di quella provinciale. Una quota notevole di stranieri risiede nei comuni di Fabrica di Roma, Orte, Ronciglione, Tarquinia e Vetralla (ciascuno si attesta intorno al 4% nel 2001), seguiti da Nepi,

⁴¹ Cfr. "Gli immigrati extracomunitari nella provincia di Viterbo", rapporto del 2002 della Camera di Commercio, dell'Amministrazione provinciale di Viterbo e del Comune di Viterbo

Montefiascone e Sutri (3% nel 2001 la quota per ciascun comune) e da Caprarola e Montalto di Castro (ciascuno intorno al 2,5% nel 2001).

Gli stranieri extracomunitari nella provincia di Viterbo rappresentano il 90% degli stranieri nel 2001. L'analisi della composizione per area geografica di provenienza degli immigrati extracomunitari mostra una notevole consistenza degli europei provenienti dai Paesi non appartenenti all'Unione: nel 2001 la percentuale di questi sul totale degli stranieri è del 48%. Al secondo posto risulta la comunità proveniente dall'Africa (19% degli stranieri nel 2001), seguita da quella asiatica (12% degli stranieri nel 2001) e dalla comunità dell'America del Sud (6% nel 2001). La composizione per sesso degli stranieri extracomunitari residenti subisce notevoli variazioni in relazione all'area geografica di provenienza. Al livello provinciale nel 2001 la presenza maschile risulta nettamente maggiore di quella femminile per gli stranieri provenienti dall'Africa (62%) mentre è esattamente paritario il rapporto tra uomini e donne provenienti dai Paesi asiatici. Anche il rapporto tra maschi e femmine degli extracomunitari di provenienza europea risulta equilibrato (52% i maschi contro il 48% di femmine), mentre per le altre aree geografiche di provenienza risulta maggiore la popolazione straniera femminile.

II Parte

L'analisi della domanda e dell'offerta formativa di Educazione degli adulti nella Provincia di Viterbo.

Cap. 6 Le interviste ai testimoni privilegiati

Il lavoro di ricerca è stato sostenuto da una serie di interviste ad alcuni rappresentanti delle istituzioni, degli enti locali, delle parti sociali e delle associazioni, interlocutori privilegiati per le politiche formative del territorio ed in modo particolare per l'educazione degli adulti.

Gli obiettivi delle interviste sono i seguenti:

- approfondire il processo di diffusione, consolidamento e crescita di un sistema di educazione degli adulti nel territorio;
- acquisire dati quantitativi e informazioni di scenario sull'offerta e sulla domanda di educazione degli adulti nella provincia, evidenziandone gli elementi di buona pratica;
- individuare la vocazione formativa del territorio;
- delineare le prospettive per il futuro con i responsabili a livello locale;
- analizzare le politiche formative e la loro interazione con le politiche economiche e occupazionali.

Per gli obiettivi individuati, le interviste ai testimoni privilegiati hanno dato sostanza alla fase di ricerca più prettamente contestuale, attraverso una metodologia di indagine che consente di rilevare i dati, osservandoli nel contesto in cui essi si svolgono e discutendone direttamente con le persone coinvolte.

Ciascuna intervista è durata circa un ora, in qualche caso è stata registrata.

L'elenco dei testimoni da intervistare è stato individuato nella fase preliminare della ricerca, in base alle evidenze dell'analisi di scenario svolta.

Dal momento che molteplici sono gli attori previsti nella progettazione degli interventi formativi previsti dall'Accordo Stato Regioni del 2000, vari sono stati di conseguenza i livelli coinvolti nella fase di indagine: politico, economico, organizzativo, gestionale, relativo alle parti sociali ecc.

L'indagine contestuale ha coinvolto:

- la Regione Lazio;
- il Ministero dell'Istruzione, ovvero il Centro di Documentazione per l'educazione degli adulti del Lazio;
- la Provincia di Viterbo;
- i Comuni di Civita Castellana e Tarquinia;
- le parti sociali;
- il settore dell'impresa;
- le cooperative sociali, il volontariato, l'associazionismo.

La griglia dell'intervista, specifica per ciascun interlocutore, è stata pianificata in una fase preliminare, in base alla tipologia di ente-istituzione rappresentata e del ruolo dell'interlocutore intervistato.

Di seguito si riportano per ciascuna intervista, oltre ad una breve descrizione del contesto in cui agisce l'istituzione e/o l'ente, gli elementi più importanti, rimandando alle conclusioni ulteriori riflessioni e considerazioni di sintesi.

6.1 Regione Lazio

Nella Regione Lazio⁴² l'offerta formativa è molteplice e differenziata per fasce d'età, condizione sociale, percorsi di studio, aspirazioni lavorative, spaziando dalla formazione di primo livello, alla formazione individualizzata, a quella post diploma, agli stage, all'alta formazione, alla formazione superiore integrata, all'educazione degli adulti.

L'educazione permanente è lo strumento fondamentale che, attraverso l'ampliamento delle opportunità professionali, permette a tutti i cittadini una seconda chance non solo formativa ma anche nel lavoro. L'Educazione degli adulti deve essere ricondotta a questo processo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, sottolineando con questa accezione la centralità del soggetto e della sua esperienza nella costruzione dei propri percorsi.

In questo contesto, vanno valorizzate tutte le pratiche che portano ad una sempre maggiore inclusione degli adulti nel percorso formativo, nel perseguimento degli obiettivi stabiliti a livello europeo, almeno il 10 % della popolazione adulta coinvolta in processi di lifelong learning per il 2010.

L'azione formativa dell'educazione degli adulti si rivolge alle fasce di utenti deboli o marginalizzate, al soddisfacimento di bisogni culturali collettivi ed individuali, tra i quali rappresenta una priorità il conseguimento del titolo di studio.

In base all'Accordo del 2000 uno dei compiti della Regione è l'istituzione di un Comitato Regionale per l'Educazione degli Adulti, che dovrebbe definire gli indirizzi per la programmazione dell'offerta formativa e la promozione di servizi di accompagnamento, di monitoraggio, di valutazione e l'attivazione di procedure integrate di certificazione e riconoscimento dei crediti.

Gli Enti locali dal canto loro, d'intesa con le parti sociali, nell'ambito degli indirizzi regionali di

⁴² Dott. Aurelio Massidda, Dirigente alla programmazione presso la Direzione regionale Istruzione e diritto allo studio.

programmazione, devono concorrere sulla base delle priorità e delle vocazioni territoriali, alla definizione dei progetti, attraverso cui si avvia la sperimentazione delle possibili modalità di intervento rispetto alle diverse componenti e dimensioni del nuovo sistema di educazioni degli adulti.

La situazione vigente nella Regione Lazio, rispetto alle linee guida organizzative stabilite dalla Conferenza intergovernativa del Marzo 2000, è ferma all'istituzione del Comitato Regionale, che è l'unico organismo di programmazione attivato per la stesura dei bandi EDA. I bandi EDA sono, infatti, ancora di dominio regionale e non soggetti a delega provinciale.

La Regione opera nell'assenza di un livello nazionale di indirizzo e di una legge quadro di riferimento, che si ripercuote a livello locale in una situazione di ritardo e di stallo.

L'obiettivo della Regione, quale capofila della programmazione territoriale e quale committente delle azioni di sistema, è avere un modello di rete che porti ad un'ottimizzazione della distribuzione territoriale dell'offerta di educazione degli adulti coerentemente con le caratteristiche della domanda, e che si integri con gli altri sottosistemi educativi e formativi in un'ottica di lifelong learning.

Compito istituzionale dell'amministrazione Regionale è, d'altro canto, il monitoraggio delle attività formative, di accompagnamento e delle azioni di sistema in fase di realizzazione.

Per la certificazione dei percorsi di Educazione degli adulti, la Regione sta studiando una sorta di Libretto Formativo; a questo scopo è previsto la costituzione di una Commissione sulla falsa riga di quelle istituite per gli IFTS, che fornisca le linee guida di riferimento per gli operatori dei diversi sottosistemi.

Per quanto riguarda il Progetto MAREA, il valore aggiunto potrebbe consistere nella messa a punto di un modello di rete, come base di partenza dei comitati locali. A tale scopo è necessario definire con maggiore precisione la distribuzione territoriale dei nodi della rete dei soggetti partecipanti al sistema, incrociando le ripartizioni territoriali individuate per finalità diverse quali: i distretti socio-sanitari, i distretti economico produttivi, gli ex distretti scolastici etc.

Ai fini dell'operatività e a fronte di una massima copertura dell'offerta, la rete prevista dal progetto Marea deve essere comunque snella. I soggetti, da includere devono di conseguenza far riferimento a nodi rappresentativi come per esempio gli uffici scolastici territoriali (per le Scuole), le agenzie formative e di orientamento, le associazioni accreditate, i CTP, le parti sociali che si occupano di inserimento socio lavorativo e formativo a livello provinciale, i servizi per l'impiego.

6.1.1. Alcuni interventi della regione per l'Educazione degli adulti

Nel Bando per l'educazione degli adulti - Delibera della Giunta regionale n. 263 dell'8 marzo 2002 (di correzione della Delibera della Giunta regionale n.30 dell'11 gennaio 2002) – a livello di sistema per l'Educazione degli adulti vengono rimarcati i seguenti obiettivi:

- a) l'avvio dell'impianto del modello di programmazione e gestione del nuovo sistema di educazione degli adulti a livello locale, regionale e nazionale, con il compito prioritario di rafforzare il ruolo di programmazione dell'offerta formativa da parte degli Enti Locali e delle Regioni d'intesa con i rappresentanti della Direzione regionale dell'istruzione e l'insieme dei soggetti pubblici e privati competenti, secondo modalità di concertazione con le forze sociali, nella prospettiva di un progressivo coinvolgimento delle competenze in materia presenti nelle politiche del lavoro, dell'istruzione, delle università, nelle politiche sociali, nella cooperazione internazionale;
- b) la sperimentazione di progetti pilota locali, capaci di assicurare la produzione di una modellistica con alto grado di trasferibilità e demoltiplicabilità;
- c) il rafforzamento e lo sviluppo dei sistemi e degli interventi di educazione degli adulti nei campi dell'istruzione, formazione ed educazione non formale.

Nello specifico rispetto ai beneficiari finali gli obiettivi individuati sono:

- la qualificazione e il recupero delle conoscenze e competenze trasversali di base di giovani e adulti, disoccupati e inoccupati, con insufficiente istruzione scolastica, in funzione dell'ingresso o reingresso nel mercato del lavoro e/o dei percorsi formativi;
- l'integrazione e l'arricchimento delle conoscenze e delle competenze di base di giovani e di adulti in corrispondenza dei nuovi obiettivi formativi dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e dei nuovi percorsi dell'obbligo formativo;
- l'offerta di opportunità educative e culturali ai cittadini per l'acquisizione dell'alfabetizzazione funzionale di base, per il pieno esercizio della cittadinanza per adulti di diversa età, sesso, nazionalità e condizione lavorativa.

Nello stesso bando, la Regione, rispetto alla dotazione finanziaria 2000 e 2001, complemento di Programmazione 2000-2006, P.O.R.2000 e 2001, Ob. 3, FSE, Asse C, Misura C 4, e con determinazione successiva D2801 del 14.10.03 mette a disposizione per la provincia di Viterbo i seguenti finanziamenti:

- Misure di sistema, euro 284.051,92 ⁴³;

⁴³ In particolare possono riferirsi a: -progetti di studio, ricerca e approfondimento sugli strumenti e modelli della valutazione dei progetti, la valutazione in itinere (monitoraggio), le modalità della valutazione delle competenze acquisite e il riconoscimento dei crediti; - ricerche, analisi, supporto organizzativo e

- Misura di accompagnamento, euro 232.1400,00⁴⁴;
- Progetti formativi per l'educazione degli adulti, euro 516.456,89⁴⁵.

I progetti ammessi al finanziamento nel 2003 nella provincia di Viterbo sono:

- 20 progetti formativi,
- 1 misura di sistema;
- 2 misura di accompagnamento.

Tra gli enti e le associazioni titolari di questi progetti c'è la Provincia di Viterbo, per vari progetti formativi e per due progetti di accompagnamento.

Tra gli altri enti ci sono associazioni del terzo settore, consorzi, enti di formazione professionale privati, e due Istituti scolastici (cfr. Tabella n.1).

Tab. 1 – Progetti di educazione degli adulti finanziati dalla Regione per gli anni 2003-2004		
Soggetto attuatore	Azione formativa	Tipologia di progetto
Provincia di Viterbo	Orientamento al lavoro	Progetti formativi EDA
Provincia di Viterbo	Competenze informatiche: alfabetizzazione ed utilizzo della rete	Progetti formativi EDA
Coni – Comit VT	Collaboratore nella gestione degli impianti sportivi	Progetti formativi EDA
Isford	Giardiniere – florovivaista	Progetti formativi EDA
Comune di Capranica	Floricultura	Progetti formativi EDA
CESV Centro servizi per il volontariato del Lazio	Aiutare chi aiuta nel viterbese e dare di più	Progetti formativi EDA
Federazione italiana comunità terapeutiche	Orientamento al lavoro	Progetti formativi EDA
CESV Centro servizi per	Aiutare chi aiuta nel viterbese e dare di più	Progetti formativi

consulenziale finalizzati alla costruzione di un sistema di offerta permanente ed alla specializzazione per target tematico e di utenza.

⁴⁴ Riguardano la formazione congiunta degli operatori del sistema integrato e del III settore; la ricerca e la sperimentazione avanzata di percorsi personalizzati; le misure di supporto alle nuove tecnologie (tutoring, coaching ecc.); l'orientamento e bilancio delle competenze iniziali; i servizi tecnologici e dotazioni documentarie per lo sviluppo dell'offerta.

⁴⁵ I finanziamenti riguardano i progetti relativi a brevi percorsi modulari di 1° e 2° livello, nei seguenti ambiti: alfabetizzazione informatica; introduzione all'utilizzo della Rete; conoscenza di una lingua straniera; recupero degli elementi dell'istruzione di base; recupero pratiche abituali della vita sociale; moduli di base professionalizzanti; moduli di approfondimento culturale in grado di favorire la piena realizzazione del diritto di cittadinanza.

il volontariato del Lazio		EDA
ESEV Ente scuola industria edilizia e d affini della provincia di Viterbo	Archeologia ed arte nel territorio viterbese	Progetti formativi EDA
ISPEF	Educando: lavorare nei servizi socio-educativi	Progetti formativi EDA
Provincia di Viterbo	Competenze lingua inglese	Progetti formativi EDA
Comune di Capranica	Operatore informatico	Progetti formativi EDA
Comune di Capranica	Operatore fotografico e video ripresa	Progetti formativi EDA
Coni – Comit VT	Collaboratore nell'organizzazione degli eventi sportivi	Progetti formativi EDA
Comune di Capranica	Lingua inglese primo livello	Progetti formativi EDA
Amministrazione provinciale di Viterbo	Intervento per la costruzione di un sistema integrato di offerta permanente di formazione	Misura di accompagnamento
Amministrazione provinciale di Viterbo	Intervento per la costruzione di un sistema integrato di servizi in rete a favore dei contesti della formazione e dell'educazione	Misura di accompagnamento
ECIPA Lazio	Informatica di base per adulti	Progetti formativi EDA
ECIPA Lazio	Informatica di base per adulti	Progetti formativi EDA
Direzione Didattica III° Circolo	Convivere e condividere	Progetti formativi EDA
Istituto magistrale Santa Rosa di Viterbo	La cittadinanza europea	Progetti formativi EDA
Università popolare di Roma – UPTER	Accompagnatore nei siti archeologici	Progetti formativi EDA
Fondazione Labos	MAREA – Mobilitare ed avviare una rete per l'educazione degli adulti	Progetti formativi EDA

6.1.2. La formazione continua nella Regione Lazio

La Regione Lazio contribuisce a sviluppare e a consolidare il sistema della formazione continua attraverso il mantenimento e la crescita dell'occupazione, nonché l'aumento della competitività dei sistemi produttivi, attraverso gli investimenti sulle risorse umane, la riorganizzazione degli orari di lavoro e la qualificazione dell'imprenditorialità.

Ciò ha prodotto un incremento occupazionale, che si è potuto accertare verificando i primi risultati di tali obiettivi.

Le attività di programmazione, attuazione e valutazione delle azioni regionali di formazione continua rientrano nelle competenze della Giunta Regionale e vengono adottate su proposta dell'Assessore competente in materia di formazione professionale e lavoro, anche se queste beneficiano del cofinanziamento comunitario e nazionale.

La programmazione delle iniziative cofinanziate dal FSE è realizzata attraverso documenti di indirizzo, direttive attuative e piani di attività a carattere pluriennale e annuale, adottati dalla Giunta Regionale, sentita la Commissione di Concertazione di cui all'art.7 della L.R.38/98. Nella gestione del Por, sono coinvolte, oltre alle strutture Regionali competenti per settore, altre amministrazioni pubbliche e private, organismi tecnici di rilievo pubblico e i partner istituzionali operanti sul territorio della Regione.

Le risorse messe a disposizione dai fondi strutturali rappresentano, però, solo una parte delle azioni a favore dei lavoratori e delle aziende ,con la legge 236 del 1993, è stato creato un canale di finanziamento nazionale per implementare il sistema di formazione continua.

Tra gli interventi previsti dalla legge 236, quelli realizzati per lo sviluppo di un sistema di formazione individuale hanno prodotto significativi esiti nella fase sperimentale.

Attraverso le diverse circolari attuative della 236, nel corso degli anni a partire dal 1996, la regione ha usufruito delle seguenti risorse:

Tabella 1. Ripartizione Regionale delle risorse nazionali

Circolari	Risorse complessive		Risorse Lazio	
	Lire	Euro	Lire	Euro
Circolare 174/96	62.000.000.000	32.020.327,74	4.902.834.144	2.532.102,52
Circolare 37/98	127.000.000.000	65.590.026,18	10.042.902.198	5.186.726,13
Circolare 139/98	198.000.000.000	102.258.466,02	15.657.438.072	8.086.391,91
Circolare 51/99	165.000.000.000	85.215.388,35	13.047.865.061	6.738.659,93
Circolare 30/00	150.000.000.000	77.468.534,86	11.861.695.509	6.126.054,48
Circolare 92/00	297.000.000.000	153.387.699,03	22.160.164.491	11.444.769,84
D.D. n. 511/00	180.000.000.000	92.962.241,84	13.698.000.000	7.074.426,60
TOTALE	1.179.000.000.000	608.902.684,03	91.370.899.475	47.189.131,41

Fonte: Circolari e Decreti di attuazione

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con la circolare 92/00 ha assegnato alla regione Lazio risorse pari a euro 11.444.769,84. Nel bollettino ufficiale della regione, del maggio 2001, viene pubblicato l'avviso pubblico "Attuazione degli interventi dei piani formativi Aziendali, Territoriali o Settoriali".

Vi è poi la legge 53 del 2000 che prevede iniziative, per la cui attuazione, con il Decreto Ministeriale n°167 del 6 giugno 2001, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha

destinato risorse alla Regione, pari a 2.358.818 euro, per il finanziamento di progetti di formazione di lavoratori occupati.

6.2. MIUR – Centro di documentazione di educazione degli adulti del Lazio⁴⁶

Il Centro di documentazione di educazione degli adulti è stato istituito nel 1999, a seguito di un'intesa tra i coordinatori dei centri territoriali permanenti di Roma e provincia. In seguito l'intesa è stata allargata a livello regionale, in modo da coordinare unitariamente le modalità organizzative, gestionali, metodologico-didattiche con i vari livelli istituzionali a livello regionale, provinciale e locale.

Il Centro di documentazione EDA fa riferimento all'Istituto comprensivo "Manin" di Roma, sede del 1° Centro territoriale permanente della capitale.

Recentemente è stato istituito un Centro di documentazione degli istituti scolastici che erogano corsi serali, presso l'Istituto di istruzione superiore "Galileo Galilei" di Roma.

Gli obiettivi del Centro di documentazione EDA sono:

- la raccolta di "materiale grigio", riguardante le attività e i rispettivi contenuti dei Centri territoriali permanenti;
- l'attività di ricerca azione da parte dei docenti impegnati a livello territoriale;
- l'analisi dei bisogni formativi dell'utenza;
- la progettazione di percorsi formativi differenziati in base alle esigenze del territorio;
- l'attività di rete tra le istituzioni scolastiche, gli enti locali e il terzo settore, per ottimizzare gli interventi e poter influenzare di conseguenza le politiche regionali e locali dell'educazione degli adulti;
- la raccolta e l'elaborazione dei dati, che dovrebbe confluire a breve in una banca dati on line.

Interlocutori privilegiati del Centro di documentazione EDA sono oltre al MIUR, alla Regione e agli enti locali, le università, gli altri istituti di formazione, gli istituti di ricerca, le associazioni.

Nel Lazio registriamo una domanda crescente per l'educazione degli adulti, derivante da una maggiore consapevolezza, sia della popolazione sia delle istituzioni, del valore della cultura come diritto ad apprendere per tutta la vita. L'Educazione permanente si inserisce nell'ambito dell'esercizio del diritto di cittadinanza, tanto più importante oggi in una società globalizzata, multietnica, in rapida trasformazione economica e sociale.

I Centri territoriali permanenti nell'ultimo anno hanno erogato corsi per un bacino di utenza di circa

⁴⁶ Dott. Bruno Cacco, Dirigente dell'ISIS Galileo Galilei di Roma, coordinatore del CDEDA del Lazio.

50000 utenti; gli istituti di istruzione che danno la possibilità di frequentare corsi serali sono oltre 60 in tutta la regione. La situazione può essere giudicata buona, in espansione, anche se ancora al di sotto delle proprie potenzialità.

I Centri territoriali permanenti erogano corsi i cui contenuti riguardano soprattutto le competenze alfabetiche di 2 livello, per esempio l'apprendimento delle lingue e dei primi rudimenti di informatica. Parte importante delle attività dei Centri territoriali permanenti si muove nell'ambito della diffusione e della sensibilizzazione al diritto di cittadinanza.

Le attività dei Centri territoriali permanenti sono finanziate principalmente dal MIUR, in base alla ripartizione territoriale specifica dei CTP e alle attività di fatto erogate, e tramite la partecipazione ai bandi per l'educazione degli adulti del Fondo sociale europeo. Il problema maggiore rispetto ai finanziamenti è relativo al fatto che sono erogati con tempi di attesa particolarmente lunghi.

Le prospettive per il futuro dell'Educazione degli adulti fanno riferimento:

- alla nascita dei comitati locali, ovvero di tavoli di concertazione tra i vari soggetti che operano nel campo dell'Educazione degli adulti, per promuovere politiche territoriali specifiche. Purtroppo dopo 4 anni dall'Accordo Stato-Regioni non sono stati costituiti sia i Comitati regionali sia quelli locali;
- alla messa a punto di un quadro normative e legislativo unitario, a partire dalla Riforma del Sistema dell'Istruzione;
- alla messa a punto di strategie di informazione e di sensibilizzazione che riescano davvero a stanare l'utenza più difficile, quella più ritrosa, con bassi livelli di alfabetizzazione;
- alla promozione di servizi di orientamento;
- all'integrazione nel sistema dell'educazione degli adulti delle attività svolte dal terzo settore, presente in particolar modo per quando riguarda il livello non formale dell'educazione permanente.

6.3. Amministrazione provinciale di Viterbo. - Assessorato per le Politiche per l'occupazione e la Formazione Professionale⁴⁷.

Nel settembre 2004 l'amministrazione provinciale di Viterbo ha promosso la costituzione del nuovo Sistema formativo pubblico provinciale. Il sistema ha integrato tutte le realtà della formazione professionale presenti nel viterbese razionalizzandole.

Accanto al nuovo sistema formativo pubblico provinciale è stato predisposto un tavolo di consultazione, con le organizzazioni sindacali, datoriali, l'Università, la scuola, la Camera di Commercio, per promuovere una serie di interventi che favoriscano l'accesso delle persone prive di titolo di studio, dei giovani, dei disoccupati alla opportunità previsti dalla formazione.

Il tavolo di consultazione si pone altresì l'obiettivo di definire le esigenze del mondo del lavoro in termini di fabbisogni formativi, utilizzando e valorizzando tutti i contributi specifici autonomamente prodotti dai soggetti firmatari.

Il nuovo sistema formativo provinciale ha lo scopo di erogare servizi formativi e di orientamento, in attuazione dei programmi formativi stabiliti dalla Provincia, in un ottica di integrazione tra le politiche dell'istruzione e del lavoro. Questa struttura opera in sinergia con la Regione, le altre Province, con i Centri per l'impiego per i dati necessari per la programmazione delle iniziative future, con i Servizi sociali per l'azione sulle fasce deboli più a rischio, con le strutture carcerarie per il recupero di coloro che terminano di scontare le pene detentive, ecc.

Alla struttura compete l'ambito di attuazione degli interventi previsti dall'obbligo formativo, in quanto la Provincia ha la titolarità dell'azione come previsto dalla legge 53/03 e le ulteriori assegnazioni di competenze in merito ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo.

Ulteriori competenze dell'agenzia saranno espletate nella gestione della formazione degli apprendisti, per quanto riguarda l'organizzazione e la gestione dei corsi di aggiornamento, di qualificazione e riqualificazione del personale degli enti locali.

Questa struttura si inserisce nell'ambito degli interventi strategici utili a rendere più competitiva la formazione professionale, attraverso l'erogazione dei servizi di orientamento a supporto delle politiche attive del lavoro.

Per il 2005 l'Amministrazione provinciale è impegnata nella costituzione di una Società Pubblica di gestione delle attività formative e non formative, *“che possa gestire in modo rapido ed efficace le*

⁴⁷ Abbiamo intervistato il dott. Maurizio Sabatini, responsabile dell'ufficio programmazione, progettazione, analisi, proposte e risorse.

procedure previste per tutti gli interventi finanziari del settore ed interagire con la massima rapidità ed efficienza con gli enti regionali, statali, europei preposti al finanziamento di azioni necessarie a contribuire per la crescita economica e sociale del territorio provinciale viterbese".

I centri provinciale di formazione professionale sono 7 e sono dislocati su tutto il territorio della provincia:

- 1) Scuola Alberghiera, sede: La Quercia (Viterbo)
- 2) Viterbo 1 (VT1) sede: Via Richiello 8/b Viterbo
- 3) Viterbo 2 (VT2), sede: Via Richiello 8/b Viterbo
- 4) Capranica, sede: Via M. Teresa di Calcutta Scuola media statale G. Nicolini
- 5) Tarquinia, sede: C/o Succursale Scuola Media Statale Dasti. Circonvallazione Etruria
- 6) Bolsena, sede: Via IV novembre
- 7) Civita Castellana, sede: Via Petrarca snc Loc. Fontanelle.

Per quanto riguarda l'educazione degli adulti, l'Amministrazione provinciale nell'annualità 2003-2004 ha avuto l'approvazione di due azioni di accompagnamento: 1) *"Intervento per la costruzione di un sistema integrato di offerta permanente di formazione"*, e 2) *"Intervento per la costruzione di un sistema integrato di servizi di rete a favore dei contesti della formazione e dell'educazione"*, svolti in un ATI con l'Università della Tuscia di Viterbo.

Nella provincia di Viterbo l'educazione degli adulti è legata soprattutto alle attività che vengono erogate dal 1° CTP di Viterbo, presso la scuola media Vanni, che eroga corsi per il conseguimento della licenza elementare e media e alcuni corsi pre-professionalizzanti per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli.

Considerando il ruolo della Provincia e le risorse del territorio gli interventi da attuare a breve per l'educazione degli adulti sono:

- 1) l'individuazione e la mappatura dell'offerta di educazione degli adulti presente nel viterbese, per definire gli interventi da attuare e promuovere anche in sinergia con gli altri canali della formazione;
- 2) lo sviluppo di un modello di rete tra gli Enti locali, la scuola, le associazioni di categoria e sindacali, ecc;
- 3) una maggiore diffusione nel territorio;
- 4) l'integrazione con i patti territoriali per il rilancio dell'economia;
- 5) la predisposizione di una serie di interventi per l'inserimento lavorativo dei beneficiari;
- 6) campagne di informazione e pubblicizzazione mirate.

6.4 Comune di Civita Castellana⁴⁸

Civita Castellana conta circa 16.000 abitanti e costituisce, la principale realtà industriale del viterbese, inserendosi come " isola industriale " in un contesto provinciale prettamente agricolo. Lo sviluppo industriale civitonico ha, d' altra parte, coinvolto l'intero comprensorio: la presenza dell'industria ceramica interessa, infatti, anche i comuni di Fabrica di Roma, Castel S. Elia, Nepi, Corchiano, Gallese, ed influenza altri comuni come Vignanello, Vallerano, Faleria, Carbognano, Caprarola, Magliano Sabina.

Civita Castellana è divenuta il centro propulsore di un così incisivo sviluppo industriale all'interno di un territorio di fatto agricolo per l'esistenza di un terreno culturale fertile dovuto ad una profonda tradizione artigianale e per la particolare propensione al rischio di impresa di cui sembrano ricchi gli artigiani civitonici. I punti di forza di questo sviluppo vanno proprio cercati nell'esistenza di un consenso sociale generalizzato nei confronti dell'attività ceramica, che agli inizi si esprimeva nel coinvolgimento della forza lavoro in strutture di tipo cooperativo, perciò disponibili alla compressione dei livelli salariali e all' accrescimento dei ritmi produttivi, e nell' esistenza di una tradizione di elevata professionalità cui si è potuto far riferimento per il reperimento di manodopera altamente specializzata.

Tra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70 si è assistito ad un continuo sorgere di nuovi stabilimenti, alcuni di dimensioni artigianali altri capaci di assorbire manodopera per centinaia di addetti.

La crisi degli anni '80 e '90, pur causando alti costi sociali dovuti al calo dell'occupazione, ha indotto il rafforzamento delle aziende sane e la contemporanea espulsione di quelle che non erano in grado di soddisfare le crescenti richieste di qualità avanzate dai mercati esteri e nazionali. La produzione odierna, che ha raggiunto livelli tecnici e di industrializzazione d' avanguardia è prettamente rivolta al settore del sanitario e delle stoviglierie.

La Regione Lazio ha approvato una legge sul riconoscimento di quest'area come distretto industriale.

La crisi occupazionale degli ultimi anni ha determinato l'espulsione dal mondo del lavoro soprattutto delle donne (circa 1200), o la loro immersione nel lavoro nero.

A Civita Castellana vi è una grossa presenza di immigrati soprattutto dal nord africa, dal Bangladesh, dall'Est Europeo. Gli immigrati sono impiegati soprattutto nell'agricoltura, nell'edilizia, in parte nell'industria, ma principalmente nei servizi alla persona, in qualità di badanti. Per questo motivo il Comune d'intesa con gli Istituti superiori civitonici organizza corsi di

⁴⁸ Abbiamo intervistato la prof.ssa Lina Rossi, Assessore all'istruzione del Comune di Civita Castellana.

alfabetizzazione linguistica per stranieri, ai quali affluiscono anche gli immigrati inviati dal Centro di accoglienza del vescovado.

L'offerta formativa superiore a Civita Castellana è molteplice. Sono presenti i seguenti istituti:

- l'Istituto professionale per i servizi commerciali e turistici "F. Orioli";
- l'Istituto tecnico commerciale "F. Besta", con annessa sezione serale;
- Istituto superiore statale "Giuseppe Colasanti", classico e scientifico;
- L'Istituto statale d'arte "Midossi";
- il Centro territoriale permanente presso l'istituto superiore Colasanti;
- il Centro Provinciale di Formazione Professionale.

Presso l'istituto tecnico commerciale è prevista nei prossimi anni l'apertura del Liceo economico europeo.

Il Centro provinciale di formazione professionale negli anni scorsi ha organizzato corsi triennali per elettricista, meccanico, tecnico informatico.

Il Comune inoltre in convenzione con altri comuni del territorio, e/o enti e/o associazioni organizza o patrocina vari corsi di formazione, in particolare:

- nel 1999, un corso in "Agricoltura e fare impresa";
- nel 2000, un corso in "Agricoltura biologica";
- nel 2001, un corso di formazione per operatore ceramico; un corso di educazione all'interculturalità; un corso di vivaismo; un corso per collaboratore/trice domestica;
- nel 2002, un corso di ceramica;
- nel 2003, un corso per mediatore familiare ed un corso di informatica.

Sul territorio sono presenti varie associazioni musicali e culturali, che oltre ad animare la città offrono corsi di musica e corsi di lingua straniera, in particolare di inglese e spagnolo.

Nel dicembre 2002 è stato costituito il consorzio DICO, "Consorzio di formazione del distretto industriale", formato dal Comune di Civita Castellana, dai 3 istituti superiori, ovvero l'ISIS Colasanti, l'ITC Besta, e l'Istituto d'arte Midossi, dalla Confartigianato, dalla Confindustria.

Gli obiettivi del consorzio sono:

- rilevare i fabbisogni formativi del territorio;
- assicurare una formazione efficace;
- fornire supporto specifico al distretto industriale.

Naturalmente l'impegno prioritario del comune è strettamente legato al consorzio Dico, affinché diventi pienamente operativo.

6.5 Consorzio DICOE - Consorzio di formazione per il Distretto industriale

Il Consorzio DICOE, “Consorzio di formazione per il Distretto industriale, nasce nel dicembre del 2002 con la finalità di trovare una risposta alla difficoltà di reperire sul mercato prodotti e servizi adatti alle specifiche esigenze di questo particolare territorio ed indotto industriale.

L’iniziativa è stata ha sollecitata dall’Istituto tecnico commerciale Besta, al fine di fornire sul territorio ai propri ex alunni ed altre persone in cerca di ulteriore formazione possibilità concrete di accedere al mercato del lavoro. L’accordo è stato quindi siglato dalla Confartigianato, dall’Associazione Industriali, dagli altri Istituti di istruzione presenti sul territorio, e dal comune.

In pratica attraverso il Consorzio di Formazione si vuole cercare di ridurre il tasso di disoccupazione del territorio, sviluppare l’istruzione e la formazione degli adulti; ridurre i divari nel campo della formazione e favorire la crescita della comunità.

Il Consorzio in pratica si pone come “facilitatore” sia per trovare e conservare il posto di lavoro, sia per migliorare la competitività del polo ceramico e garantirne la prosperità nella “nuova economia”.

Il Consorzio infatti ha lo scopo di:

- promuovere la formazione e l’aggiornamento di tutti gli operatori economici del distretto industriale di Civita Castellana;
- compiere studi e ricerche nell’ambito dell’economia locale, nazionale ed internazionale;
- organizzare corsi di formazione destinati agli imprenditori, ai dirigenti d’azienda, ai lavoratori per contribuire a migliorare la cultura d’impresa;
- organizzare convegni e seminari di studio;
- pubblicare monografie e materiali di studio e di ricerca.

Per rispondere a queste esigenze il Consorzio si è dotato di una struttura agile, capace di utilizzare più velocemente e facilmente gli stimoli offerti per la formazione.

La formazione soprattutto nelle imprese sta assumendo una rilevanza sempre maggiore, in quanto le professionalità sono in evoluzione, e alle competenze classiche se ne stanno affiancando altre, legate alle nuove tecnologie.

Nel settore ceramico di Civita Castellana prevalgono imprese di piccole dimensioni, in cui è forte la concorrenza estera dei paesi in via di sviluppo.

E’ inevitabile quindi un riposizionamento di tali imprese sul mercato, tenuto conto che l’attività dell’impresa moderna si realizza mediante una particolare attenzione alla qualità del prodotto e dei servizi connessi al prodotto stesso.

Per diffondere in pieno le politiche della formazione permanente è necessario quindi:

- porre in essere un sistema di formazione e riqualificazione che sia permanente e che non sia gravoso per le imprese;
- gli indicatori di qualità della formazione devono essere coerenti con l'indirizzo strategico del territorio in cui ha sede il Distretto industriale;
- è necessario integrare la formazione con gli altri strumenti e strategie di sviluppo a livello territoriale;
- è indispensabile ricorrere a supporti di tipo telematico in modo che si possa continuare nel tempo anche come formazione a distanza.

Si auspica inoltre che le autorità regionali e locali forniscano le infrastrutture di accesso all'istruzione e alla formazione permanente.

In conclusione tra i progetti già in atto del Consorzio, vi è la convenzione con la Soprintendenza archivistica per il Lazio per procedere alla ricognizione di fonti documentarie che permettano studi sul distretto ceramico di Civita Castellana. Inoltre è allo studio l'apertura a Civita Castellana di una sede del Corso di laurea in scienze della documentazione, archivistiche, biblioteconomiche e vocali.

6.6 Comune di Tarquinia⁴⁹

Tarquinia è un paese di 15.000 abitanti ed ha un territorio di 280 chilometri quadrati che lo pone per estensione tra i maggiori comuni della provincia di Viterbo, ha circa 30 chilometri di litorale.

I settori economici predominanti sono il turismo e l'agricoltura. Tarquinia è di fatto un comune storicamente agricolo, dedito alla coltura degli ortaggi e del grano, che sta accusando in questi ultimi anni una forte crisi occupazionale, determinata dal fatto che una manodopera immigrata ed irregolare ha soppiantato quella regolare.

Le più importanti risorse di Tarquinia sono quelle culturali, naturali, artistiche, per esempio la necropoli etrusca, da quest'anno inserita dall'Unesco nel patrimonio mondiale dell'umanità. Il Comune sta cercando di fare del turismo la sua principale fonte di sviluppo, unico settore capace oggi di trainare un commercio e un artigianato fortemente condizionati dalla crisi economica in atto. L'amministrazione comunale si è particolarmente impegnata negli ultimi anni nel settore della formazione, data la grande rilevanza e utilità che l'acquisizione di competenze sempre più specifiche ha per un inserimento rapido nel mondo del lavoro.

A Tarquinia è presente un corso di laurea in lingue e letterature straniere con indirizzo in tecniche

⁴⁹ Abbiamo intervistato l'Assessore Olmi Silvano, Cultura - Biblioteca - Archivio Storico - Pubblica Istruzione - Manifestazioni Turistiche e Spettacoli - Trasporti Scolastici.

per il turismo e il territorio (laurea triennale), in collaborazione con l'Università della Tuscia di Viterbo. E' prevista a breve l'apertura di un corso di laurea in Archeologia subacquea, unico per il centro Italia, con un bacino di utenza vastissimo, da Roma a Grosseto.

Inoltre, accanto al Liceo Classico e Scientifico, all'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, il prossimo anno Tarquinia inaugura il Liceo Economico ad indirizzo Comunicazione e Marketing e il Liceo Turistico. L'inaugurazione di questi due nuovi licei è strategica, in quanto l'obiettivo è, attraverso la formazione in loco e la crescita del settore turistico, creare nuovi posti di lavoro.

Per la fascia degli adulti usciti dal canale formativo per motivi di lavoro o altro, presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Cardarelli nell'anno scolastico 2003-2004 è stato attivato un Corso serale per adulti per il conseguimento del diploma e già il prossimo anno scolastico è prevista l'attivazione di due corsi. Le classi sono formate da circa 25 allievi. Si è riscontrata una grossa soddisfazione da parte dell'utenza, in quanto il corso serale consente il completamento del proprio bagaglio culturale. Le persone iscritte hanno spesso un posto di lavoro medio-basso, e con il diploma possono aspirare ad un lavoro migliore. In età adulta inoltre c'è un'approccio diverso alla scuola, allo stesso tempo giocoso e responsabile: *"in età adulta c'è fame maggiore di sapere"*.

L'offerta formativa per gli adulti è garantita inoltre dalla presenza del Centro territoriale permanente presso la Scuola elementare ecc, con corsi di ceramica, inglese, informatica. Il personale della scuola e il dirigente credono molto nella formazione degli adulti come strumento di crescita della comunità.

Il Comune non ha avuto modo ancora di organizzare corsi di formazione professionale; per il momento è stato attivato un corso all'istituto tecnico per ragionieri e geometri Cardarelli per operatore turistico, con frequenza da parte dei diversamente abili.

L'Amministrazione provinciale di Viterbo per il 2004 ha previsto un corso di formazione professionale per "Addetto all'agenzia turistica con personal computer in rete", che è rivolto a giovani in obbligo formativo e rilascia attestato di qualifica.

L'Ufficio Informagiovani, attivato l'anno scorso dal Comune, è un punto di riferimento per tutti coloro che cercano un'occupazione o corsi di formazione professionale per accrescere le proprie competenze.

6.7. S.P.A.L – Sviluppo Produttivo Alto-Lazio

La S.P.A.L.⁵⁰ è una Società Consortile, alla quale partecipano il Comune di Montalto, l'Associazione degli Industriali della provincia di Viterbo, il BIC Lazio S.p.A., il Comune di Tarquinia, la Camera di Commercio di Viterbo, l'ente Maremma Etrusca.

La S.P.A.L., opera come organismo intermediario nella programmazione negoziata e nell'attuazione dei programmi di Sviluppo finanziati attraverso il Fondo per lo Sviluppo.

Ha avviato la fase operativa nel mese di maggio 1998, finalizzando le sue attività per favorire l'occupazione locale sui seguenti settori: industria, agricoltura, turismo, servizi e predisponendo una serie di servizi che vanno dagli studi di fattibilità alla realizzazione di infrastrutture nell'area di intervento, alla promozione dell'inserimento lavorativo.

La nascita della Spal è giustificata dall'esigenza di un rilancio del territorio, caratterizzato negli ultimi decenni da forti cambiamenti, conseguenti alla costruzione della centrale dell'Enel, inizialmente a combustibile nucleare, successivamente convertita a quello tradizionale. Ciò ha comportato una serie di lavori che hanno coinvolto una manodopera di oltre 5.000 persone, nel cantiere che nelle previsioni avrebbe dovuto esistere per sette anni e che invece ha superato i venti, cambiando un'economia impostata su agricoltura e artigianato. Per il recupero dei livelli occupazionali e il rilancio dell'industria, nel luglio del 2000 è stato firmato il Contratto d'area Montalto di Castro - Tarquinia presso la presidenza del Consiglio dei Ministri.

La SPAL s.r.l. è:

- 1) soggetto promotore e di riferimento del Contratto d'Area Montalto di Castro-Tarquinia, con funzioni di tramite tra le iniziative imprenditoriali e gli enti locali per lo snellimento delle procedure, attraverso l'assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria alle imprese.;
- 2) Organismo attuatore di due Programmi di Sviluppo nell'area di Montalto di Castro – Programma A e Programma B (ai sensi dell'art. 1 ter Legge 236/93), per la promozione e lo sviluppo di attività produttive sul territorio.

Il Programma A interessa: a) la realizzazione dell'area industriale "Due Pini", b) la realizzazione dell'Incubatore d'Imprese, c) la promozione imprenditoriale del settore industriale.

Il Programma B interessa: a) gli interventi di valorizzazione del Parco di Vulci, b) gli interventi di valorizzazione dell'area ex-gnl, c) la promozione imprenditoriale nei settori del turismo e dell'agricoltura.

⁵⁰ Le aziende e le associazioni che fanno parte della società sono anche: Mar.Edil S.r.l., M.C.P. S.r.l., Rocchetti S.r.l., Orte 1 S.r.l., Imprecal S.r.l., Cementi Viterbo S.p.A., CO.M.AL. S.r.l., CO.I.MONT., Sales, C.N.A., Eurocostruzioni S.r.l., Fingestil S.r.l.

La SPAL per l'attuazione degli interventi ha previsto la promozione di una serie di corsi per la formazione di personale qualificato soprattutto nel settore metalmeccanico. Promuove altresì indagini di settore e studi di fattibilità.

6. 8. Confartigianato

L'Associazione provinciale Artigiani di Viterbo, è nata nel 1950 da un gruppo di Artigiani che nel tempo hanno contribuito a far crescere la struttura e a renderla estremamente articolata con la costituzione di vari bracci operativi quali: Cooperativa Artigiana di Garanzia, Tuscia Impresit, Consevit SRL. L'Associazione provinciale Artigiani, è attivata nella politica sindacale a tutela del settore, e per meglio incidere nelle scelte di politica nazionale e regionale aderisce alla Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato (Confartigianato).

L'Artigiano rappresenta il 37% delle imprese italiane, occupa il 14% degli addetti, e contribuisce alla formazione del prodotto interno lordo per oltre l'11% ed esporta oltre il 20% di quanto prodotto. Nel Lazio gli artigiani sono 86mila, e in provincia di Viterbo oltre 7mila. L'Associazione provinciali Artigiani di Viterbo, annovera oltre 1000 soci, e opera sul territorio provinciale con 10 uffici, una struttura completamente informatizzata, e si avvale di un sistema associativo formato da cooperative, consorzi, per fornire qualsiasi tipo di servizio alle imprese.

L'Associazione Provinciale Artigiani di Viterbo organizza riunioni, incontri, assemblee, occasioni di scambio per far sì che gli artigiani possano discutere delle loro problematiche e programmare una politica sindacale di tutela e di difesa del settore. La partecipazione alle manifestazioni locale e partecipazioni dirette alla vita politica, sociale ed economica della provincia fanno sì che il ruolo degli artigiani sia riconosciuto dalla comunità viterbese, tra i più importanti dinamici dell'economia provinciale.

La Confartigianato gestisce in proprio la formazione, in base ad esigenze specifiche dei soci. In generale la maggior parte dei pacchetti formativi riguardano l'acquisizione di competenze "nuove" e specifiche.

Durante l'anno 2003 si sono svolti periodicamente:

- corsi per la formazione del Responsabile della sicurezza,
- corsi Addetto Primo Soccorso,
- corsi HACCP L.155 sicurezza alimenti,
- corso Conduttori Carrelli Elevatori,
- stages formativi rivolti alla categoria delle estetiste,
- stages formativi rivolti alla categoria degli orafi e dei gioiellieri,

- seminari per il controllo e la gestione del mercato,
- corsi di formazione delle badanti, in partenariato con la Caritas locale;
- seminari sulla legge Biagi, in collaborazione con l'Università di Viterbo.

Nel quadro della situazione viterbese odierna i decisori politici si devono preparare ad affrontare con energia le problematiche economiche e sociali che caratterizzano il territorio: il rilancio dell'economia è più che mai indispensabile. La provincia ha molteplici potenzialità, che devono convergere in un progetto complessivo di sviluppo. Bisogna guardare allo sviluppo del territorio, superando la logica campanilistica, ma implementando progetti economici secondo i criteri del sistema locale.

La provincia si deve impegnare a sviluppare le seguenti priorità economiche:

- lo sfruttamento delle aree produttive;
- la riconversione delle aree economiche oramai in declino;
- il miglioramento della gestione dei servizi in generale e dei servizi sociali in particolare;
- la riqualificazione dei centri cittadini;
- lo sviluppo dell'economia turistica, considerando che nel territorio c'è la possibilità di trovare la collina, il mare, i laghi, il termalismo, le città d'arte.

Per quanto riguarda la formazione e l'educazione degli adulti, è indispensabile perseguire una politica formativa che insista sulla diffusione delle competenze linguistiche ed informatiche degli individui, di qualsiasi età, sesso e condizione sociale. Sono auspicabili inoltre degli interventi che sensibilizzino all'utilizzo delle risorse della società tecnologica per vivere meglio.

Il target privilegiato di ogni intervento formativo sono naturalmente i giovani, i disoccupati, le donne, ma anche gli anziani.

6.9. Le Parti sociali⁵¹

La Provincia di Viterbo, per il rilancio dell'economia deve puntare sullo sviluppo di alcune zone produttive del litorale, sul turismo, sullo sviluppo dell'artigianato, sul settore dei servizi. In alcuni settori dell'industria, così come in alcune aree geografiche la disoccupazione è aumentata così come il fenomeno del lavoro irregolare, che interessa ampie fasce di popolazione locale e di lavoratori immigrati. C'è bisogno di un'azione sinergica per lo sviluppo del territorio tra enti locali, Regione e provincia in primo luogo, comuni, soprattutto quelli che sono sede dei distretti industriali, o che

⁵¹ Abbiamo intervistato i rappresentanti delle associazioni sindacali CGIL e CISL.

hanno già un piano territoriale di rilancio dell'economia, l'unione industriali, le associazioni di categoria, e quelli sindacali, nonché il mondo della scuola e l'Università.

Lo sviluppo del territorio deve essere guidato dall'implementazione di un sistema integrato formativo, che metta insieme in modo organico la scuola, l'università, la formazione professionale, creando sinergie e complementarietà.

La formazione deve guidare il cambiamento, sia modernizzando e migliorando dall'interno le imprese sia potenziando e valorizzando le competenze dei lavoratori.

In primo luogo risulta strategico correlare e mettere in relazione gli utenti e le loro esigenze con le esigenze delle imprese, che dovrebbero essere analizzate a medio e a lungo termine, in modo tale da progettare percorsi il più possibile efficaci ed efficienti.

Il target della formazione deve essere rappresentato da una tipologia molteplice di beneficiari, disoccupati, donne uscite dal mercato del lavoro, immigrati, giovani in cerca di occupazione, lavoratori. In particolare la formazione all'interno delle imprese deve contribuire ad aumentare la qualità del lavoro che già c'è, sia a vantaggio dell'impresa sia a vantaggio del lavoratore, creando strumenti di valorizzazione e certificazione delle competenze acquisite.

Le proposte formative erogate devono essere utili, qualificate, corrispondenti ai bisogni del territorio: per esempio all'interno dell'offerta dell'istruzione formale è necessario ripensare i curricula di alcune scuole tecniche e professionali, in modo da creare percorsi efficaci nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro.

L'Educazione degli adulti, nel piano più vasto delle politiche per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, deve servire a potenziare la capacità dell'individuo di autopromuoversi come cittadino e come lavoratore, in quanto provvisto di risorse e strumenti per integrarsi appieno all'interno della vita della comunità.

Un ruolo importante spetta inoltre alle associazioni e alle esperienze che provengono dal terzo settore.

Le principali priorità da perseguire sono:

- la creazione di un clima di consenso intorno al concetto di “formazione” e/o di “educazione permanente”; è necessario diffondere una cultura dell'apprendimento durante tutto l'arco della vita soprattutto fra coloro che ne sono stati esclusi e/o che meno vengono beneficiati dagli attuali interventi;
- la creazione, all'interno del sistema dell'istruzione, di curricula qualificanti;
- la diffusione a tutta la popolazione dei nuovi saperi, ovvero l'alfabetizzazione informatica e la conoscenza delle lingue;

- un maggior collegamento tra percorsi formativi e inserimento lavorativo.

6.10 Federsolidarietà

Federsolidarietà è un'organizzazione di rappresentanza politico-sindacale delle cooperative sociali, mutue ed imprese sociali aderenti a Confcooperative. Federsolidarietà rappresenta le proprie associate sul piano istituzionale e le assiste sul piano sindacale, giuridico e legislativo, tecnico ed economico. Cura, inoltre, la promozione e il potenziamento degli enti aderenti anche attraverso un articolato e diffuso sistema consortile.

La cooperazione sociale di Federsolidarietà ha sviluppato un'identità democratica e partecipata che persegue un progetto di impresa sociale per e con il territorio.

Obiettivi strategici di confcooperative sono:

- promuovere la cultura e le esperienze della cooperazione non profit e delle sue finalità;
- valorizzare la collaborazione e il coordinamento delle risorse della cooperazione locale;
- agire in funzione delle istanze espresse dai suoi soci con azioni di promozione, sostegno, coordinamento e aggiornamento finalizzate a organizzare le imprese sociali per strategie di solidarietà;
- contribuire alla creazione di reti di servizio in partnership con gli enti pubblici locali;
- ricercare e sostenere risposte adeguate ed innovative alle moderne questioni sociali;
- gestione di opportunità di finanziamento in relazione ai sostegni legislativi di settore e a quanto disposto dalle normative sociali nazionali, regionali e comunitarie.

Le cooperative aderenti operano in tutti i settori sociosanitari ed educativi ed in molte aree imprenditoriali. Attualmente le cooperative sono 25 in tutta provincia e sono sia associazioni sia imprese sociali di tipo A (servizi socio assistenziali) e di tipo B (integrazione lavoratori). In totale riunisce circa 300 soci lavoratori di cui almeno 50 sono lavoratori diversamente abili.

L'attività di formazione viene erogata attraverso una cooperativa socia, il Consorzio Copernico, che è difatto la struttura di servizio formativo di Federsolidarietà. L'attività di formazione si articola sia come promozione e organizzazione di percorsi formativi finalizzati all'acquisizione di competenze e professionalità dei soci, sia come erogazione di percorsi formativi, azioni di accompagnamento e di sistema per beneficiari appartenenti alle fasce deboli.

Le attività formative rivolte ai soci vengono attivate solitamente con fondi che provengono dalle imprese associate.

Tra le attività di cui è promotore il Consorzio Copernico vi è un'azione di formazione e di accompagnamento al lavoro di soggetti diversamente abili, che è stata attivata con la Provincia.

In effetti uno degli impegni che maggiormente coinvolge Federsolidarietà è proprio il lavoro di sensibilizzazione per l'inserimento lavorativo dei diversamente abili, per esempio presso le aziende. In generale nel territorio viterbese c'è ancora resistenza da parte dell'opinione pubblica a condividere i principi previsti dal piano di zona del 3° settore, principio in base al quale alla creazione del benessere sociale della comunità, e quindi di tutti i cittadini, collaborano tutte le realtà del sistema in una logica di complementarietà. Proprio per questo Federsolidarietà si è fatta promotrice di un tavolo per l'integrazione dei diversamente abili che coinvolge la provincia e il distretto socio-sanitario VT3.

In base a queste premesse è conseguente che le attività di educazione permanente devono coinvolgere un numero sempre maggiore di beneficiari, donne, immigrati, soggetti usciti dal mercato del lavoro, inoccupati, soggetti diversamente abili.

L'attività di educazione degli adulti deve essere svolta in una logica di educazione alla cittadinanza democratica e responsabile.

6.11 Conclusioni

Nel Lazio si registra un bisogno crescente di formazione per gli adulti, derivante da una maggiore consapevolezza della sua importanza quale volano dell'economia del territorio.

L'Educazione permanente si inserisce nell'ambito dell'esercizio del diritto di cittadinanza, tanto più importante oggi in una società globalizzata, multietnica, in rapida trasformazione economica e sociale. La situazione può essere giudicata buona, in espansione, anche se ancora al di sotto delle proprie potenzialità.

In base all'Accordo del 2000 uno dei compiti della Regione è l'istituzione di un Comitato Regionale per l'Educazione degli Adulti, che dovrebbe definire gli indirizzi per la programmazione dell'offerta formativa e la promozione di servizi di accompagnamento, di monitoraggio, di valutazione e l'attivazione di procedure integrate di certificazione e riconoscimento dei crediti.

La situazione vigente nella Regione Lazio, rispetto alle linee guida organizzative stabilite dalla Conferenza intergovernativa del Marzo 2000, e mancando ancora a livello nazionale un quadro di riferimento, è ferma all'istituzione del Comitato Regionale, che è l'unico organismo di programmazione attivato per la stesura dei bandi EDA.

La provincia di Viterbo è impegnata ad affrontare nuove problematiche sociali ma soprattutto al rilancio economico del territorio, sfruttando le aree produttive, in particolare quelle legate al turismo, cercando di riconvertire le aree economiche oramai in declino, migliorando la gestione dei servizi in generale e dei servizi sociali in particolare e riqualificando i centri cittadini.

La politica formativa, ed in particolare l'educazione degli adulti, deve insistere sulla diffusione delle competenze linguistiche ed informatiche degli individui, di qualsiasi età, sesso e condizione sociale. Sono auspicati degli interventi che sensibilizzino all'utilizzo delle risorse della società tecnologica per vivere meglio. Il target privilegiato di ogni intervento formativo sono naturalmente i giovani, i disoccupati, le donne, ma anche gli anziani. Per queste fasce di popolazione deve essere reso possibile esercitare il diritto di cittadinanza, che è poi il diritto di partecipazione alla pari alla vita della comunità. La formazione degli adulti deve poter potenziare la capacità dell'individuo di autopromuoversi come cittadino e come lavoratore, dando strumenti orientativi che lo mettano nelle condizioni di saper scegliere, di partecipare, di integrarsi nella vita della comunità.

Le prospettive di sviluppo dell'Educazione degli adulti fanno riferimento a livello generale:

- 1) alla nascita dei comitati locali, ovvero di tavoli di concertazione tra i vari soggetti che operano nel campo dell'educazione degli adulti, per promuovere politiche territoriali specifiche;
- 2) alla messa a punto di un quadro normativo e legislativo unitario, a partire dalla Riforma del Sistema dell'Istruzione;
- 3) alla creazione di un clima di consenso intorno al concetto di "formazione" e/o di "educazione permanente";
- 4) all'integrazione nel sistema dell'educazione degli adulti delle attività svolte dal terzo settore; le associazioni rappresentano infatti uno degli attori principali di questa trasformazione in senso "formativo" della società, in quanto già strumenti di raccordo privilegiato tra il cittadino e la comunità;
- 5) alla messa a regime di un sistema di formazione e riqualificazione permanente e non gravoso per le imprese.

Per quanto riguarda lo specifico viterbese risulta prioritario:

- 1) l'elaborazione di indicatori di qualità della formazione coerenti con gli indirizzi strategici del territorio;
- 2) l'integrazione della formazione con gli altri strumenti e strategie di sviluppo a livello territoriale;
- 3) la messa a punto di strategie di informazione e di sensibilizzazione che riescano davvero a stanare l'utenza più difficile, quella più ritrosa, con bassi livelli di alfabetizzazione;
- 4) la promozione di servizi di orientamento;
- 5) la progettazione e all'implementazione di idee formative strategiche;
- 6) l'utilizzo di supporti di tipo telematico in modo che si possa continuare nel tempo anche come formazione a distanza.

Cap. 7 - L'offerta formativa nella Provincia di Viterbo

Uno degli obiettivi perseguiti nell'azione di ricerca del progetto Marea è stato quello di rilevare l'offerta di educazione permanente nella provincia di Viterbo.

Per meglio delineare il campo di indagine e avere dati ed informazioni immediatamente evidenti e confrontabili si è deciso di limitare la rilevazione alla sola offerta formativa "formale", trascurando quella "non formale", che pur sappiamo presente ed attiva nella provincia.

Lo strumento utilizzato per questa parte dell'indagine è il questionario⁵².

Obiettivi specifici del questionario sono stati:

- raccogliere informazioni e dati aggiornati sulla diffusione di azioni EDA sul territorio della provincia e rilevare le dinamiche di sviluppo;
- evidenziare gli aspetti qualitativamente rilevanti, le specificità e le "buone pratiche";
- rilevare le difficoltà incontrate nelle fasi di realizzazione;
- focalizzare i nodi problematici da approfondire nello sviluppo della ricerca.

Il periodo di riferimento per la rilevazione dei dati è quello compreso tra gli anni 2002-2004 (limitatamente ad azioni concluse a settembre 2004).

La definizione del campione di indagine è stata piuttosto difficoltosa, in quanto accanto a soggetti facilmente individuabili, in quanto erogatori di azioni di educazione degli adulti per compito istituzionale, come per esempio i Centri territoriali permanenti, ve ne sono altri meno visibili, come le associazioni del terzo settore o alcuni centri di formazione di recente istituzione o la cui sede amministrativa e/o operativa è al di fuori del territorio della provincia. Il campione iniziale, al quale è stato inviato il questionario risulta quindi sovrastimato.

Il questionario è stato inviato per posta ai soggetti rientranti nelle seguenti categorie:

- i Centri territoriali permanenti,
- gli istituti scolastici,
- i centri di formazione professionale,
- le strutture educative comunali,
- le istituzioni del terzo settore, le associazioni di volontariato, le associazioni ricreativo-culturali,
- le associazioni di categoria,

⁵² Cfr. allegato A.

- le cooperative sociali,
- i Centri per l'Impiego,
- i COL, CILO, i Centri Informagiovani.

In totale il questionario è stato spedito a 105 enti e o associazioni; le risposte pervenute sono state in totale 23 (il 21% di adesione). Tra questi solo 9 hanno dichiarato di erogare attività di educazione degli adulti, mentre gli altri 14 non le hanno mai promosse o in qualche caso hanno svolto solo attività di informazione e di collegamento con altre strutture eroganti propriamente i corsi.

Tra quanti non promuovono attività di educazione degli adulti le ragioni sono molteplici e fanno riferimento in primo luogo alla mission stessa dell'istituzione.

Per cui gli istituti scolastici non promuovono attività di educazione degli adulti principalmente per mancanza di informazioni e di finanziamenti; le associazioni di categoria ed alcuni centri per l'impiego perché non rappresenta una priorità dell'organizzazione; infine i Cilo, alcuni centri di formazione e di orientamento per mancanza di finanziamenti, risorse e strutture.

Per la discussione dei risultati emersi si segue la struttura in sezioni del questionario:

- i dati sull'organizzazione;
- le azioni EDA promosse;
- i risultati;
- la descrizione di alcuni interventi.

7.1. L'organizzazione

Gli enti che promuovono attività di educazione degli adulti sono i 4 CTP della provincia di Viterbo, 4 istituti di istruzione superiore, un centro di formazione professionale della Provincia di Viterbo ed un Consorzio di Formazione, il Dicof che è un ente di 2° livello aggregante esigenze omogenee del distretto industriale di Civita Castellana.

Gli enti e le istituzioni che ci hanno risposto sono:

- 37° CTP del Lazio, presso la scuola media "Vanni" di Viterbo,
- il 38° CTP del Lazio, presso la scuola media G. Fabrizio" di Acquapendente,
- il 39° CTP del Lazio, presso l'ISIS Colasanti di Civita Castellana,
- il 40° CTP presso la Direzione Didattica di Tarquinia,
- il Liceo Leonardo da Vinci, di Acquapendente,
- l'Istituto di Istruzione Superiore "Besta" di Civita Castellana,
- l'Istituto di istruzione superiore di Tarquinia,
- il CFPF della provincia di Viterbo, sede di Civita Castellana,

- il Consorzio di Formazione Dicof per il Distretto industriale di Civita Castellana.

Le istituzioni scolastiche, come era prevedibile, risultano essere gli enti più impegnati in attività di Educazione degli adulti. Tuttavia è doveroso sottolineare che probabilmente l'indagine non è riuscita a raggiungere tutti i soggetti che nella provincia hanno erogato attività di educazione degli adulti, come per esempio altri centri di formazione e/o alcune associazioni del terzo settore, perché la sede non è nel territorio o anche perché spesso sono promotori di azioni EDA in partenariato con altri soggetti, meno identificabili.

Tutti i CTP e gli istituti di istruzione superiore collaborano con la regione, la provincia, i comuni dove hanno sede, con altri istituti scolastici, con i centri di orientamento provinciali e comunali, avendo stabilito accordi di rete o partenariati. Il 37° CTP di Viterbo, il più importante fra i quattro collabora con l'Amministrazione Provinciale di Viterbo, settore Servizi Sociali e Formazione Professionale, con l'Amministrazione Comunale di Viterbo, settore Servizi Sociali e Scuola, con l'ARCI, con l'Azienda Sanitaria, con l'UPTER, con l'Istituto di Riabilitazione psico-fisica "Villa Buon Respiro" di Viterbo, con la Confartigianato.

Il Consorzio di Formazione Dicof ha attivato dei partenariati oltre che con gli istituti di istruzione secondaria del territorio con la Confartigianato, la CNA, l'Associazione industriali.

Il Centro di formazione professionale della Provincia di Viterbo collabora con gli enti di formazione Formanet e con lo IAL.

Essendo quasi tutte istituzioni scolastiche o centri formazione svolgono come attività prevalente quella formativa ed educativa e la progettazione integrata di azioni formative. Nell'ambito di dell'educazione degli adulti hanno promosso soprattutto progetti formativi. Il Dicof è attualmente impegnato in un'azione di sistema.

Sono presenti nella promozione di attività di educazione degli adulti da più di 2 anni, in qualche caso come per esempio il 37°CTP di Viterbo dal oltre 10 anni essendo stati impegnati nell'erogazione dei vecchi corsi di 150 ore per il conseguimento della licenza media o del diploma.

7.2 Le azioni EDA promosse

Tra gli enti e le istituzioni che hanno risposto al questionario abbiamo censito nel triennio 2002-2004, 156 corsi. Purtroppo in questo caso il dato risulta sottostimato, ovvero inferiore rispetto al numero di corsi effettivamente erogati, per le motivazioni prima elencate (sicuramente non siamo riusciti a raggiungere tutti i potenziali soggetti attivi nell'Educazione degli adulti), e anche perché non tutti i soggetti rispondenti hanno fornito tutte le informazioni richieste.

La tabella n. 1 riporta l'elenco di tutti i corsi rilevati per anno di erogazione.

I corsi erogati sono 53 nel 2002, 54 nel 2003 e 49 nel 2004.

Tab. 1 - Numero di corsi EDA erogati negli anni 2002, 2003, 2004			
	2002	2003	2004
	N. corsi	N. corsi	N. corsi
Corsi per adulti di licenza elementare o media.	10	9	8
Corsi per il conseg. diploma di maturità (corsi serali, EdA)	1	2	2
Alfabetizzazione – lingua italiana	2	4	5
Alfabetizzazione – lingue straniere.	13	15	12
Alfabetizzazione informatica.	14	18	13
Corso pre-professionalizzante in giardinaggio		1	
Corso pre-professionalizzante di ceramica	5	2	2
Corso pre-professionalizzante in informatica, web design, ecc.	4	2	2
Corso di educazione musicale			2
Corso di educazione al diritto di cittadinanza, alla legalità.		1	2
Orientamento di base.	2		
Corsi finanziati dal Fse, misura “formaz. permanente” (<i>non rientranti nelle suddette categorie</i>).	2		
Altro			
Totale	53	54	49

Come era prevedibile i corsi di alfabetizzazione in lingua straniera e in informatica rappresentano una grossa fetta dell’offerta formativa, come d’altro canto auspicato dalla politica italiana e europea per l’educazione permanente.

I corsi di alfabetizzazione informatica sono in assoluto i corsi più frequenti; sono erogati da tutti i CTP, dal Centro di formazione professionale, dal Consorzio per la formazione e da alcuni istituti superiori. Rappresentano il 26,4% dell’offerta formativa del 2002, il 33,3% del 2003, ed il 26,5 % del 2004. I corsi durano da un minimo di 20 ore ad un massimo di 400 ore e sono articolati in più livelli: 1° livello, (1-2 protocollo ECDL), 2° livello (3-4-5 protocollo ECDL), 3° livello (6°-7° protocollo ECDL). Sono frequentati massimo da 20 allievi, e sono svolti presso laboratori appositamente attrezzati per un utilizzo, individuale e/o a coppia, del computer.

I corsi di alfabetizzazione in lingue straniere sono erogati da tutti i CTP e da un istituto superiore e rappresentano il 24,5% dell’offerta formativa del 2002, il 27,8% per il 2003 ed il 24,5% per il 2004.

Sono tutti corsi per l'apprendimento della lingua inglese e sono articolati in alcuni casi in più livelli: 1° livello "base", 2° livello "autonomo", 3° livello "padronanza". La durata dei corsi oscilla tra le 20 e le 40 ore; le classi sono formate da circa 30 allievi.

Tab. 2 – Peso percentuale della tipologia di corsi erogati sul totale corsi nel 2002, 2003, 2004			
	2002	2003	2004
	%	%	%
Corsi per adulti di licenza elementare o media.	18,9	16,7	16,3
Corsi per il conseg. diploma di maturità (corsi serali, EdA)	1,9	3,7	4,1
Alfabetizzazione – lingua italiana.	3,8	7,4	10,2
Alfabetizzazione – lingue straniere.	24,5	27,8	24,5
Alfabetizzazione informatica.	26,4	33,3	26,5
Educazione ambientale	0,0	1,9	0,0
Corso pre-professionalizzante di ceramica, restauro, pittura	9,4	3,7	4,1
Corso pre-professionalizzante in informatica, web design, ecc.	7,5	3,7	4,1
Corsi di educazione al diritto di cittadinanza, alla legalità.	0,0	1,9	4,1
Orientamento di base.	3,8	0,0	0,0
Corsi finanziati dal Fse, misura "formaz. permanente" (<i>non rientranti nelle suddette categorie</i>).	3,8	0,0	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0

I corsi per il conseguimento della licenza elementare o del diploma di scuola media inferiore sono promossi esclusivamente dal 37° CTP di Viterbo. Rappresentano il 19% dell'offerta formativa del 2002, il 16,7% di quella del 2003 ed il 16,3% di quella del 2004. I corsi per la licenza elementare, di numero inferiore, durano circa 20 ore, mentre quelli per il conseguimento della licenza media si svolgono durante tutto l'anno scolastico, per un totale di 350-400 ore.

Sono frequentati soprattutto da adulti (è irrilevante la frequenza dei giovani fino ai 25 anni) che per varie ragioni hanno abbandonato il percorso di studi e cercano di rientrare nei percorsi formativi. Molti beneficiari di questi corsi sono detenuti.

I corsi per stranieri, di alfabetizzazione in lingua italiana, sono erogati dai CTP di Viterbo, di Acquapendente e dall'Istituto secondario Besta. Risultano il 3,8% del totale dei corsi del 2002, il 7,4% dei corsi del 2003 ed il 10,2% dei corsi del 2004. Durano mediamente 50 ore.

Gli istituti superiori attivano i corsi per il conseguimento del diploma in tecnico commerciale ed in tecnico industriale. Questi corsi rappresentano l'1,9% del totale dei corsi del 2002, il 3,7% del totale

del 2003 ed il 4,1% del totale del 2004. Si svolgono durante tutto l'anno, con una frequenza settimanale di circa 20-25 ore la settimana. Il Liceo Scientifico L. da Vinci, presso la sede distaccata di Montefiascone ha attivato nell'anno scolastico 2003-2004 un corso on line per il conseguimento del diploma in tecnico commerciale, attraverso la piattaforma prevista dal progetto Annesso.

Tra i corsi di natura pre-professionalizzante quelli più diffusi sono i corsi di informatica per il conseguimento della patente europea ECDL, erogati dai CTP e dal Centro di formazione professionale della provincia. La durata dei corsi attivati presso i CTP è di 60-80 ore, mentre quello attivato presso il centro di formazione professionale della provincia è durato 400 ore. Sono il 7,5% dei corsi del 2002, il 3,7% di quelli del 2003 ed il 4,1% dei corsi del 2004. Sono frequentati soprattutto dai più giovani, in cerca di prima occupazione.

Tra i corsi pre-professionalizzante il più diffuso, cogliendo anche una sollecitazione del territorio, è quello in ceramica; rappresenta il 9,4% del totale corsi nel 2002, il 3,7% nel 2003, ed il 4,1% nel 2004. Nei corsi di ceramica attivati dal Consorzio Dicof i beneficiari sono stati alcuni disoccupati, che hanno ottenuto una qualifica in colaggio industriale.

Il 37° CTP di Viterbo ha attivato nel 2003 un corso pre-professionalizzante in giardinaggio e nel 2004 un corso-preprofessionalizzante per aiuto-cuoco⁵³. Il primo, finalizzato all'inserimento lavorativo dei disabili, è durato 150 ore, compresa la fase di stage presso i vivai; il secondo era rivolto a circa 20 detenuti in regime di detenzione definitiva in via di completamento della pena.

Seguono poi i corsi a valenza più educativa, in educazione musicale, educazione ambientale, di educazione al diritto di cittadinanza, alla legalità, di orientamento

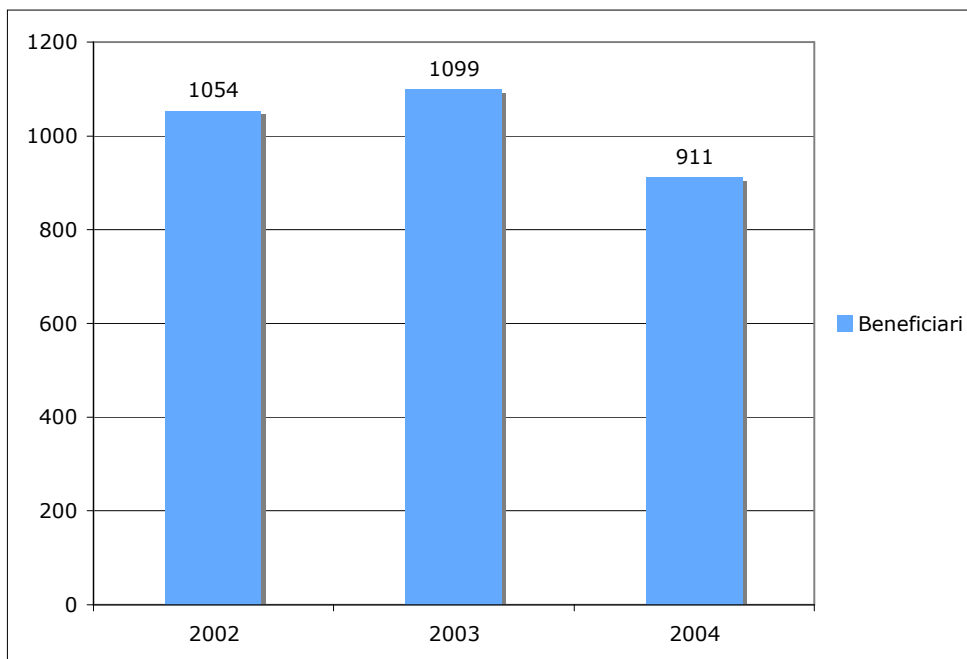
Per quanto riguarda le caratteristiche dei beneficiari si riportano dei dati che sono sicuramente incompleti, in quanto non tutti i rispondenti hanno fornito le informazioni riguardo il totale dei beneficiari, l'età, il sesso, la cittadinanza, il titolo di studio e l'occupazione.

Il totale dei beneficiari, rispetto ai dati in nostro possesso, è rappresentato nella figura 1, in particolare sono 1054 nel 2002, 1099 nel 2003 e 911 nel 2004.

L'utenza è numericamente maggiore soprattutto presso i CTP, mentre si riduce a poche decine di utenti per gli altri soggetti erogatori.

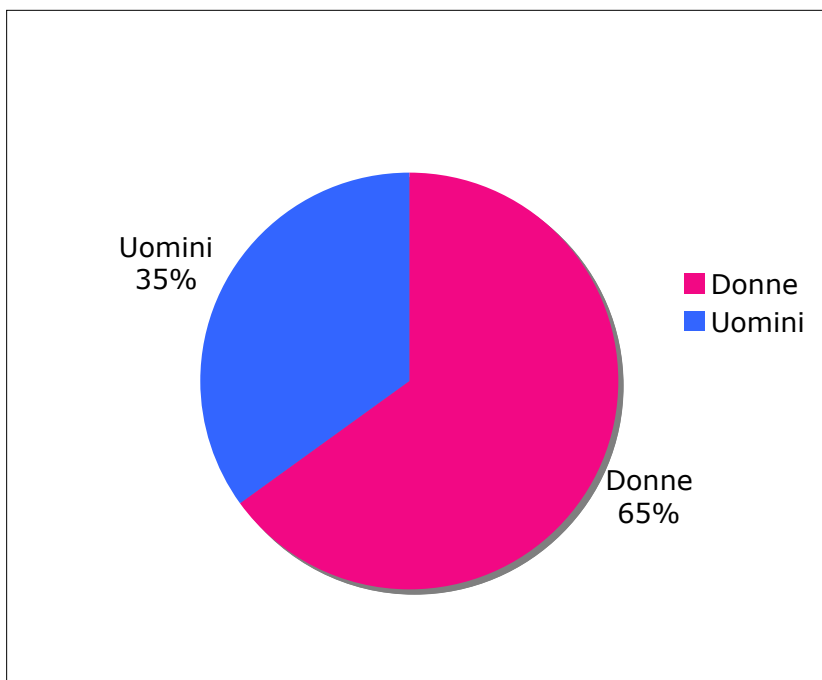
⁵³ Cfr il paragrafo relativo alla descrizione delle azioni.

Fig. 1 – I beneficiari



La figura 2 rappresenta la percentuale di utenti divisa per sesso per tutti gli anni presi in considerazione. Come si può vedere i corsi sono seguiti mediamente (sommando le percentuali dei 3 anni presi in considerazione) dal 65% delle donne e dal 35% degli uomini, ovvero da una percentuale di donne maggiore degli uomini.

Fig. 2 – Sesso dei beneficiari, media anni 2002-2004



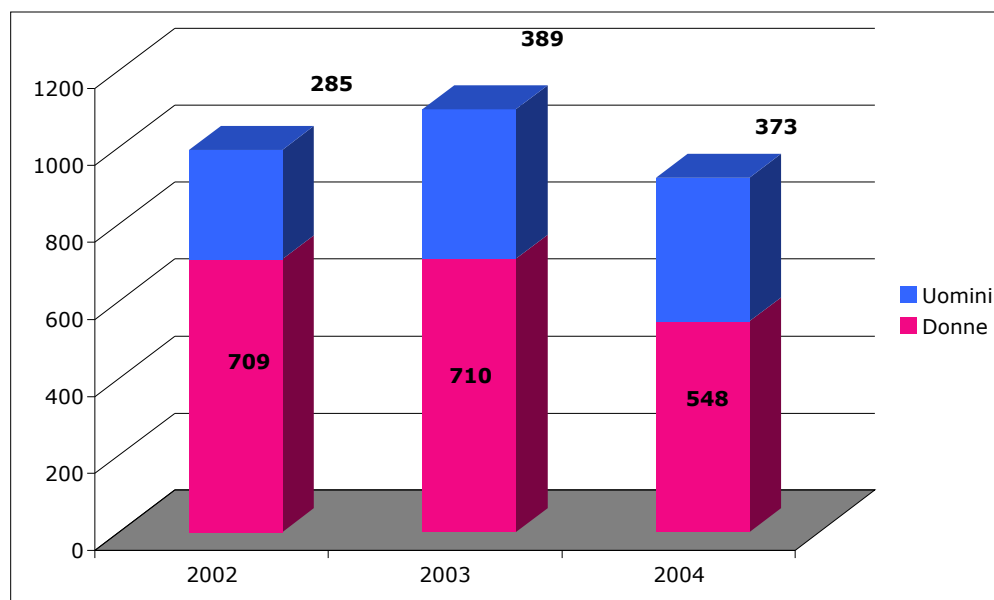
Ad eccezione dei corsi erogati nelle strutture carcerarie, la presenza delle donne è sempre maggiore rispetto a quella degli uomini, con casi estremi in cui risulta quasi tripla.

Nei corsi di alfabetizzazione in lingua straniera e/ in informatica la presenza delle donne è comunque sempre prevalente.

Sicuramente le donne incontrano maggiori difficoltà nel trovare un'occupazione stabile, per cui intraprendano più facilmente un percorso formativo utile ad inserirsi nel mercato del lavoro. Inoltre è frequente che le donne siano sollecitate a riprendere gli studi per conseguire la licenza elementare e media dalla maggiore disponibilità di tempo, quando i figli crescono e gli obblighi familiari diminuiscono. Per quanto riguarda la maggiore presenza nei corsi "educativi", è possibile che le donne condividano più facilmente alcuni interessi in compagnia, laddove invece gli uomini sono tendenzialmente solitari.

La figura 3 evidenzia che l'andamento nei tre anni risulta sostanzialmente costante, ovvero che il rapporto donne e uomini è quasi sempre lo stesso.

Fig. 3 – Rapporto uomini-donne



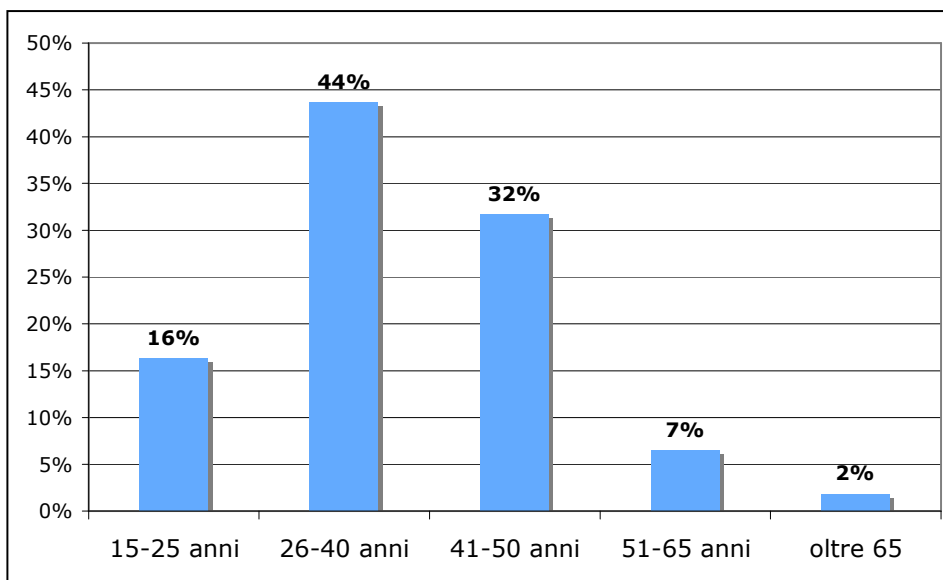
In relazione alle fasce di età, come si rileva nella figura 4, l'utenza compresa fra i 26 e i 40 anni ha la maggioranza relativa (44%). Segue la fascia di età compresa tra i 41 e i 50 anni (32%), quindi quella tra i 16 e i 25 anni (16%), quella tra i 51 e i 65 anni rappresenta il 7% del totale e quella oltre i 65 anni il 2% .

I CTP soddisfano un'utenza appartenente a tutte le fasce di età mentre gli istituti di istruzione superiore soprattutto la fascia di giovani adulti fino ai 40 anni.

Il dato relativo alla fascia di età 41-50 anni risulta in controtendenza con la media nazionale rilevata nell'ultima indagine Isfol al 2001-2002⁵⁴. Infatti mentre a livello nazionale la percentuale è del 21%, nella provincia di viterbo sale fino al 32%. Di fatto mentre in tutti le altre sedi censite della provincia il dato corrisponde alla media nazionale presso il CTP di Viterbo questa fascia di età è prevalente rispetto alle altre, forse per i tipi di corsi che vengono erogati;

⁵⁴ In questa indagine i dati relativi alle fasce di età sono rispettivamente: 15-25 anni: 25,4 %; 26-40 anni: 41,3%; 41-50 anni: 21,2%; 51-64 anni: 8,6%; oltre i 65 anni: 3,5%.

Fig. 4 – Età dei beneficiari, media degli anni 2002, 2003, 2004

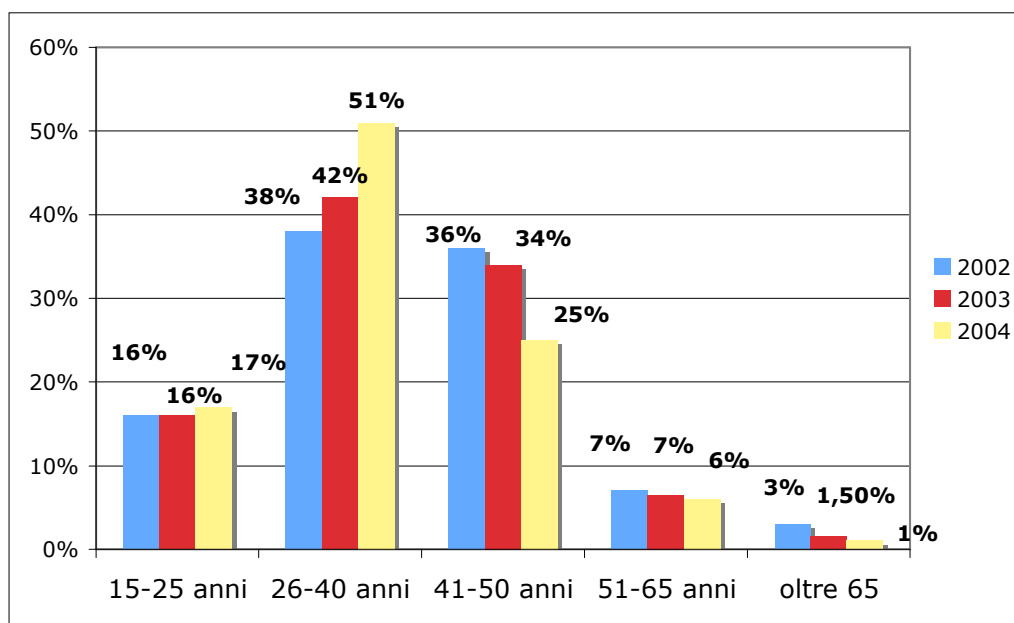


Sono soprattutto i giovani-adulti ad usufruire delle possibilità offerte nell'ambito dell'educazione degli adulti, sia per conseguire un titolo di studio o un attestato per inserirsi nel mondo del lavoro, sia come occasione ulteriore per aggiornarsi e formarsi.

La fascia di età 15-25 anni comprende inoltre sia giovanissimi (mediamente 18 anni) che non hanno ultimato la scuola media regolarmente e recuperano con qualche anno di ritardo il percorso formativo obbligatorio, sia giovani che frequentano i corsi di informatica di livello più avanzato per il conseguimento della Patente europea del Computer (ECDL).

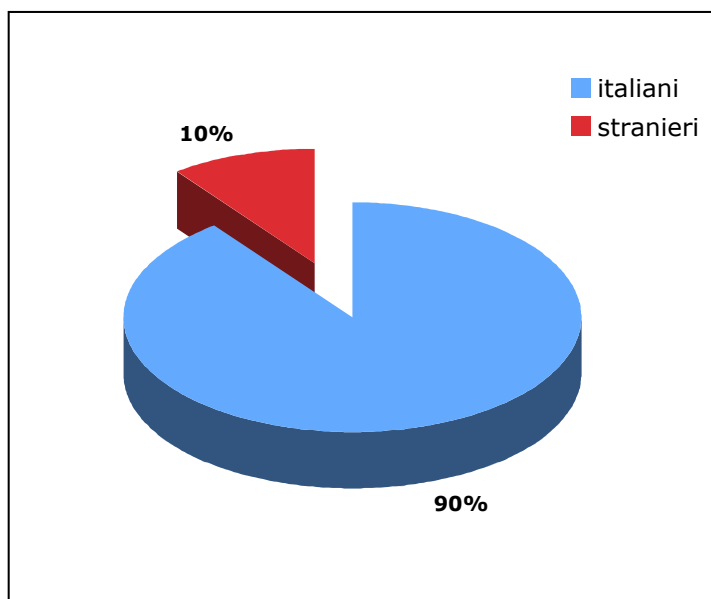
Come si può vedere della figura n. 5 il rapporto tra le diverse fasce di età è sostanzialmente costante negli anni. In particolare risulta maggiore solo la percentuale relativa alla fascia di età 26-40 anni che è del 38% nel 2002, del 42% nel 2003, e del 51% nel 2004%.

Fig. 5 – Rapporto tra le diverse fasce di età



Mediamente il 10% dei beneficiari dei corsi EDA attivati nel triennio 2002-2004 è straniera.

Fig. 6 – Cittadinanza, media anni 2002-2004

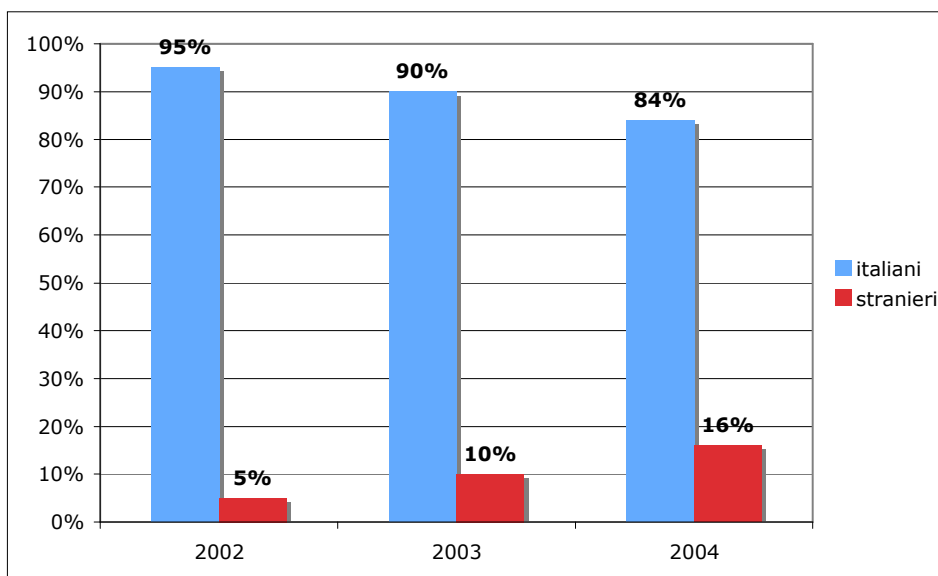


Nello specifico l'utenza straniera è del 5% nel 2002, del 10% nel 2003, e del 16% nel 2004, in concomitanza dell'aumento del numero di corsi di alfabetizzazione in lingua italiana, dovuto anche al numero crescente di immigrati nel territorio della provincia, soprattutto Civita Castellana, Tarquinia, Viterbo.

I CTP rappresentano dei centri di orientamento per l'utenza straniera, dove poter trovare informazioni e percorsi di accompagnamento specifici.

La figura 6 riporta la percentuale di italiani e di stranieri per i tre anni considerati.

Fig. 7 – Cittadinanza dei beneficiari negli anni 2002, 2003, 2004



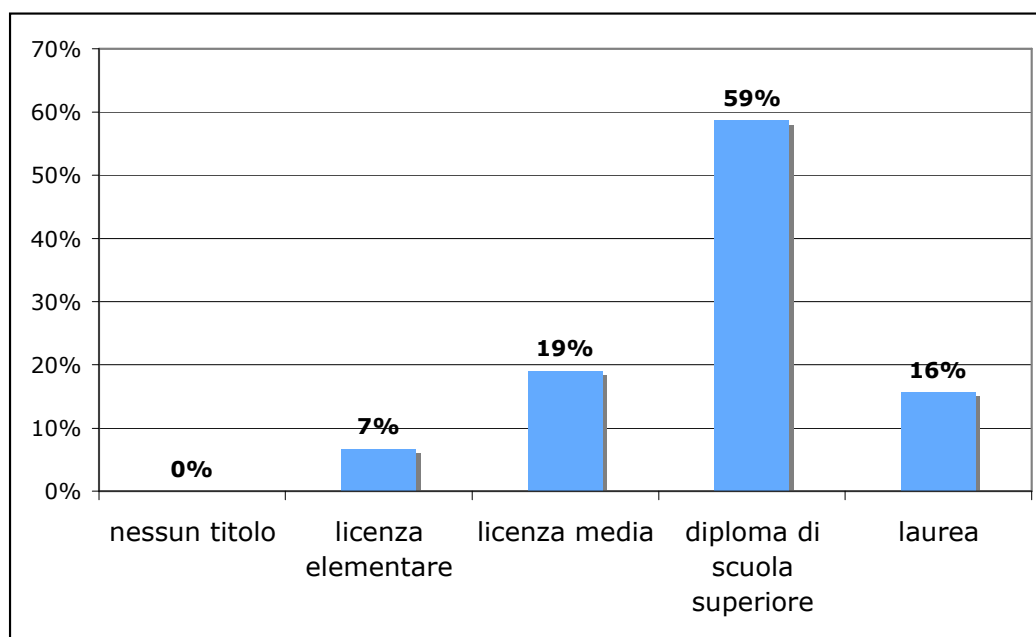
Le caratteristiche dei beneficiari in relazione al titolo di studio, evidenzia una maggiore variabilità. E' logico che laddove sono frequentati corsi per il conseguimento di un diploma il titolo di studio posseduto è quello immediatamente inferiore.

Il titolo di studio di gran lunga più frequente è il diploma di scuola superiore (59%), soprattutto per l'utenza dei corsi di alfabetizzazione nelle lingue straniere e/o informatica, o per il conseguimento della patente europea del computer. Seguono quanti hanno una licenza media (19%), la laurea (16%) e la licenza elementare (7%).

Semberebbe che il territorio della provincia di Viterbo non abbia particolari problemi di scolarizzazione, con una popolazione che ha almeno l'alfabetizzazione di base. E' possibile invece, che i dati siano invece in qualche modo determinati dall'offerta formativa. I corsi per il

conseguimento della licenza elementare e media sono erogati solo presso il 1° CTP di Viterbo, che ha come bacino di utenza quindi l'intera provincia, con una selezione dell'utenza determinata dalla lontananza. Inoltre la maggior parte dei corsi erogati sono di alfabetizzazione informatica di base e di conoscenza della lingua inglese, saperi che interessano soprattutto un target di popolazione istruita, formata, comunque sensibilizzata.

Fig. 8 – Titolo di studio dei beneficiari, media degli anni 2002, 2003, 2004

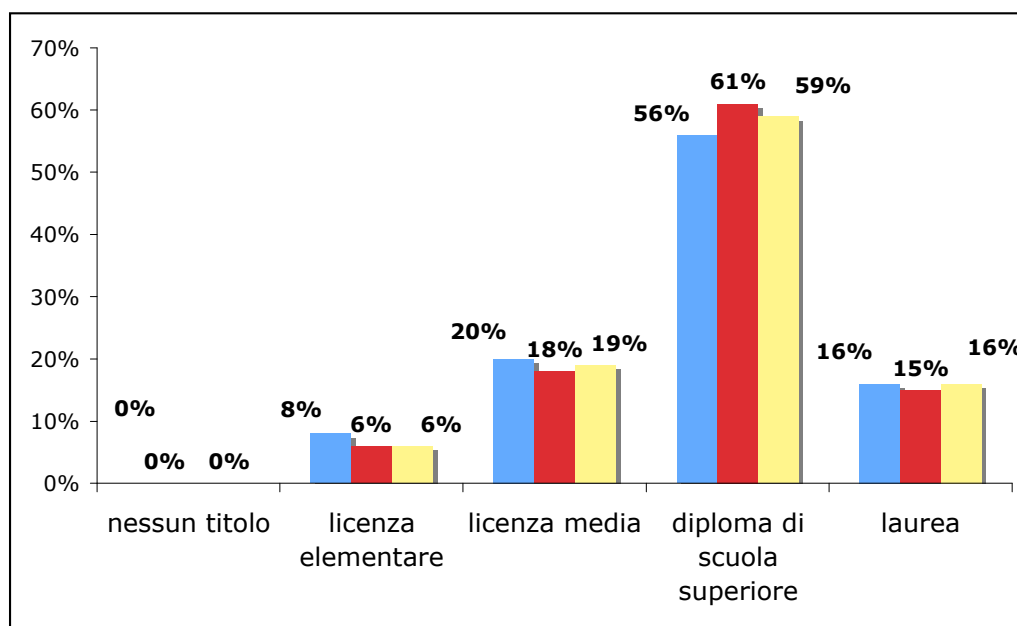


Questi dati confermano quanto già rilevato dall'indagine Isfol, ovvero che la distribuzione per livello di studio degli utenti evidenzia una presenza di persone con titoli di studio medio-alti più elevata rispetto a quella rilevabile nel complesso della popolazione italiana con più di 15 anni d'età. Probabilmente coloro che hanno un titolo di studio più elevato sentono un bisogno maggiore di aggiornarsi, di continuare la propria formazione, di coltivare interessi e passioni al di fuori del proprio lavoro o come completamento e/o arricchimento del proprio lavoro. Per molti diplomati e laureati i corsi di lingua straniera e di informatica offerti dai CTP sono uno strumento, a volte l'unico presente e a basso costo, per apprendere proprio quelle competenze ritenute fondamentali nella società della conoscenza, ovvero le lingue e le nuove tecnologie.

La presenza di diplomati e laureati è prevalente nei corsi per così dire educativi e di sensibilizzazione al diritto di cittadinanza.

Come si può vedere nella figura 8 i rapporti percentuali tra i vari titoli di studio risultano sostanzialmente stabili negli anni.

Fig. 9 – Rapporto tra i vari titoli di studio negli anni 2003, 2004, 2005

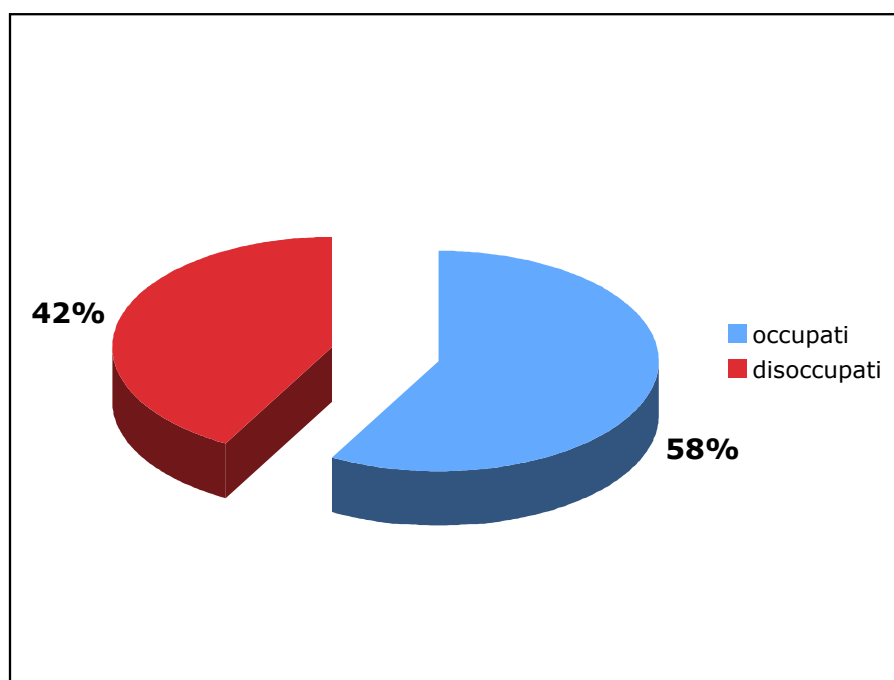


Il dato relativo all'occupazione dell'utenza rispecchia in qualche modo la tendenza già rilevata per il titolo di studio: la maggior parte dell'utenza ha già un'occupazione (il 58%), mentre i disoccupati sono in minoranza (42%)⁵⁵. I corsi effettivamente destinati all'inserimento lavorativo sono soprattutto quelli pre-professionalizzanti ed alcuni di informatica, che prevedono proprio nel bando di selezione l'essere disoccupati. In generale l'utenza dei corsi di alfabetizzazione in lingua straniera e/o in informatica ha già un lavoro, o comunque non è alla ricerca del lavoro.

Risulterebbe che i corsi EDA non sono appetibili per chi è alla ricerca del lavoro, per ragioni varie, attribuibili alla scarsa informazione sulla diffusione dei corsi, alla poca spendibilità dell'attestato, alla tipologia stessa di corso.

⁵⁵ La proporzione occupati-disoccupati si mantiene più o meno costante negli anni.

Fig. 10 – Stato di occupazione dei beneficiari, media degli anni 2002, 2003, 2004



Le motivazioni che spingono gli occupati a frequentare i corsi EDA sono riferibili, per quanti vogliono conseguire un titolo di studio superiore o frequentano corsi per l'acquisizione di competenze, ad esigenze di miglioramento della propria condizione lavorativa. La frequenza di alcuni corsi, quelli per così dire educativi, è correlata all'impegno individuale nel sociale o al recupero di abilità ed interesse in altri momenti trascurati.

I finanziamenti di cui possono beneficiare le strutture che hanno risposto al questionario sono soprattutto finanziamenti statali. Essendo per la maggior parte CTP o Istituti scolastici usufruiscono in misura prevalente di finanziamenti appositi del MIUR, provenienti da fondi Cipe e dalla legge 440 del 1997 "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa".

Un ulteriore fonte di finanziamento è rappresentata dai fondi provenienti dalle amministrazioni locali, quali la Regione, la Provincia, per esempio la legge 59 per l'integrazione degli stranieri e i Comuni, attraverso partecipazioni a bandi o accordi specifici.

Soprattutto nei CTP un'importante fonte di finanziamento è rappresentato dal contributo privato degli utenti, che pagano una quota di iscrizione per le attività frequentate. Le quote di iscrizione sono comprese tra i 20 euro e i 50 euro. I corsi per conseguire la patente europea del computer (ECDL) hanno un costo più sostenuto. Naturalmente tutti i corsi per il conseguimento del diploma o della licenza elementare e media sono gratuiti.

Risulta poco presente l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

Rispetto alle fonti di finanziamento occorre ribadire che solo il CTP di Viterbo e gli istituti di istruzione secondaria hanno degli insegnanti in organico, o che possono usufruire del distacco o della funzione strumentale specifica per l'attività di educazione degli adulti. Le istituzioni scolastiche hanno inoltre un costo per le strutture, gli spazi e le risorse presenti che può essere in qualche modo conteggiato a parte.

Il personale utilizzato per la gestione e l'erogazione dei corsi è sia interno alla struttura delle istituzioni rispondenti, ovvero docenti del sistema scolastico e della formazione professionale, sia esterno, come esperti del mondo delle professioni e cultori della materia. Naturalmente nei corsi per il conseguimento della licenza e/o del diploma sono utilizzati quasi esclusivamente insegnanti interni, mentre per altri corsi, pre-professionalizzanti o anche educativi si fa ricorso ad esperti con contratti d'opera specifici. Di fatto la possibilità di utilizzare esperti esterni risulta una importante risorsa che incide sulla metodologia didattica utilizzata e valorizza l'offerta.

La programmazione delle attività corsuali viene fatta in base alle domande di partecipazione e all'effettiva utenza dei corsi⁵⁶. Alcune strutture hanno un proprio ufficio di orientamento, dove raccolgono le preferenze sui corsi da attivare. Tutti i soggetti intervistati fanno riferimento ai repertori statistici regionali e nazionali per rilevare il fabbisogno formativo e determinare l'offerta. Viene avvertita la necessità di collegare la domanda e l'offerta formativa con le analisi economiche sullo sviluppo del territorio, pubbliche e condivise dalla classe dirigente.

I mezzi più utilizzati per pubblicizzare le attività di EDA sono le locandine, i manifesti, i bandi, quindi la stampa di depliant e di materiale informativo e per ultimo le inserzioni sui giornali e i quotidiani a diffusione locale.

La fase di accoglienza dell'utenza viene curata predisponendo dei moduli di iscrizione, che l'utenza deve compilare. In quasi tutti i CTP sono previsti dei colloqui di orientamento per accertare la motivazione e il bisogno dell'utente, definire con lui/lei il percorso più efficace e determinare il livello di ingresso, soprattutto per i corsi per il conseguimento della licenza e del diploma e per l'apprendimento delle lingue e dell'informatica.

⁵⁶ Per esempio il CTP dell'Istituto di istruzione superiore Colasanti di Civita Castellana avendo registrato più di 500 iscrizioni per l'anno scolastico 2004-2005, prevede di attivare almeno 10 corsi di informatica, 5 corsi di inglese, 1 corso di italiano per stranieri, 1 corso di educazione alimentare, 1 o 2 corsi di educazione alla salute, 1 corso di alfabetizzazione in critica cinematografica, 1 o 2 corsi di ginnastica dolce.

In generale tutti i soggetti intervistati valutano la qualità dei progetti realizzati attraverso l'analisi dell'efficacia dei risultati raggiunti, ma anche con questionari di gradimento, compilati dall'utenza e questionari di valutazione compilati dai docenti.

7.3. I Risultati

I principali risultati sono stati rilevati a livello:

- metodologico e per quanto riguarda i contenuti e gli strumenti;
- dei beneficiari;
- rispetto all'organizzazione;
- rispetto al sistema.

Le principali innovazioni metodologiche riportate dai nostri intervistati riguardano:

- la possibilità di progettare dei percorsi formativi assistiti ed individualizzati per studenti detenuti;
- la cultura delle lingue applicata alla vita quotidiana;
- la riscoperta di alcuni mestieri;
- la flessibilità dell'orario, che permette di soddisfare le esigenze dell'utenza, e garantire così maggiori possibilità di partecipazione;
- la programmazione di percorsi diversi che riflettono i vissuti dei partecipanti. Risulta importante infatti l'aderenza dei contenuti e delle attività proposte all'esperienza dei partecipanti, cercando di integrare aspetti personali, sociali, professionali. Nei corsi di alfabetizzazione linguistica per stranieri per esempio l'aderenza al quotidiano degli utenti facilita enormemente i rapporti;
- i metodi di insegnamento e di apprendimento collaborativi e partecipativi;
- la programmazione modulare;
- l'uso delle nuove metodologie nella didattica;
- il maggiore interesse per la cultura locale;
- la didattica on line.

I risultati rispetto ai beneficiari sono:

- il coinvolgimento di beneficiari a rischio di emarginazione, come per esempio i detenuti, i soggetti diversamente dotati, gli immigrati, i disoccupati;
- l'inserimento e/o reinserimento dei beneficiari nei percorsi formativi;

- la possibilità di esercitare consapevolmente il diritto di cittadinanza;
- la possibilità di star bene insieme.

I risultati rispetto all'organizzazione sono:

- il rafforzamento delle competenze degli operatori, non solo in ambito didattico-pedagogico ma anche sociale e relazionale. L'utente adulto ritorna in formazione magari dopo una prima esperienza deludente che ha comportato l'abbandono del percorso di studi, per cui ha un atteggiamento a volte scettico e pauroso circa la possibilità di ripetere un'esperienza negativa. L'adulto inoltre ha una personalità formata, e giunge in formazione con il proprio bagaglio di esperienza. L'operatore deve essere capace di stabilire delle relazioni positive con gli utenti, basate sul rispetto reciproco;
- una maggiore capacità di ascolto dei bisogni dell'utenza, non soltanto per quanto riguarda il deficit di scolarizzazione, ma anche in relazione all'occupabilità, all'inclusione sociale, alla possibilità di esercitare il diritto di cittadinanza;
- all'interno degli istituti scolastici la condivisione dell'importanza della formazione degli adulti nel collegio docenti;
- migliori capacità di progettazione;
- una maggiore flessibilità degli operatori e dell'istituzione erogante, che in qualche modo si deve mettere al servizio dell'utente, organizzando i percorsi formativi differenziati nei tempi, nella durata, nelle metodologie.

I risultati rispetto al sistema

- il miglioramento dell'inclusione nei percorsi formativi per quanti hanno abbandonato gli studi;
- la creazione di reti e accordi con gli enti locali, le strutture socio-assistenziali, le associazioni del terzo settore; le azioni formative devono infatti essere integrate con altre istituzioni, per esempio l'ASL nel caso di soggetti diversamente dotati, il Carcere per i detenuti, i centri per l'impiego per i disoccupati, i centri di accoglienza per gli immigrati ecc.
- l'integrazione dei disabili nel percorso formativo con possibilità in qualche caso di inserimento lavorativo;
- l'integrazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro che tengano conto delle specificità territoriali.

Le difficoltà maggiori incontrate nella realizzazione di azioni di educazione degli adulti sono relative per tutti gli enti intervistati al reperimento di fondi e di finanziamenti e allo scostamento tra tempi amministrativi dei progetti, con relativa rendicontazione, e tempi formativi. Il ritardo con cui giungono i finanziamenti non consente spesso una programmazione adeguata che tenga conto delle domande di iscrizione pervenute e delle necessità di coprire il fabbisogno emerso magari dopo due anni dall'uscita del bando.

Per altri sono difficoltosi i rapporti con gli altri enti e/o istituzioni presenti sul territorio per l'attuazione di una politica formativa integrata.

Le competenze ritenute necessarie per la realizzazione di attività di educazione degli adulti sono soprattutto competenze progettuali, che si integrino con la rilevazione del fabbisogno formativo del territorio, e quelle che fanno riferimento all'utilizzo di metodologie formative innovative e flessibili, che prevedano tra l'altro l'orientamento e il bilancio di competenze.

A livello generale i vantaggi e gli elementi positivi delle attività realizzate nell'ambito dell'educazione degli adulti fanno riferimento soprattutto ad una nuova visione della formazione, finalizzata alla ricerca e al miglioramento delle condizioni lavorative delle fasce più deboli e più in difficoltà rispetto al proprio progetto di vita.

Alcuni vantaggi emersi possono essere così riassunti:

- una maggiore aggregazione sociale tra persone di diverse età e di diverse etnie;
- il coinvolgimento della comunità locale;
- l'apertura delle istituzioni al territorio;
- il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione didattica;
- il coinvolgimento di tutte le categorie sociali;
- l'integrazione fra sistemi promotori;
- il confronto e la ricerca di soluzioni ai problemi individuali;
- l'innalzamento del livello culturale;
- il recupero di giovani emarginati;
- l'integrazione degli immigrati;
- la presa di coscienza da parte degli adulti delle nuove opportunità offerte da nuovi saperi e della necessità di ampliare le proprie competenze.

Le principali criticità rilevate fanno invece riferimento:

- alle possibilità di sbocchi occupazionali, per cui raramente i percorsi formativi consentono un inserimento lavorativo;

- al tasso di abbandono degli utenti, registrato soprattutto in alcuni corsi;
- alla scarsa capacità di penetrazione nel tessuto sociale e amministrativo;
- alla difficoltà nel coinvolgimento degli enti locali e delle altre strutture;
- alla diffusione, assolutamente insufficiente per il territorio;
- all'insufficienza dei fondi;
- al problema della certificazione, quasi per nulla spendibile sul mercato del lavoro;
- al fatto che la progettazione e la programmazione dei corsi risente molto della difficoltà di rilevazione dei bisogni. Risulta assolutamente indispensabile collegare l'offerta formativa al fabbisogno formativo della popolazione e del territorio, attraverso analisi di mercato e di sviluppo economico.

In generale si rileva una certa stagnazione nella diffusione della cultura EDA nella provincia di Viterbo, a causa probabilmente dell'aumento dell'offerta in altri settori della formazione. Risulta inoltre impellente la creazione di una rete di sistema consolidata ed efficace, sostenuta da una politica formativa specifica per l'Educazione degli adulti e da un sistema di certificazione delle competenze acquisite.

7.4. La descrizione di alcuni interventi

Si riporta di seguito la descrizione di alcuni interventi rilevanti per risultati raggiunti, beneficiari coinvolti e/o modalità organizzative attuate.

1) 37° CTP del Lazio, 1° CTP di Viterbo

Titolo: addetti al vivaio

Sede di attività: CTP – stage presso un vivaio

Partners: CTP – Istituto di riabilitazione, Università, Orto Botanico, Istituto tecnico agrario

Beneficiari: 12 persone diversamente abili, con problemi psichici

Finanziamento: Fondi Cipe

Obiettivi: completare le competenze floro vivaistiche permettendo di accrescere la capacità di autonomia e di consentire l'inserimento nel mondo del lavoro;

Contenuti: nozioni botaniche, di sicurezza del lavoro, richieste del mercato locale e nazionale di prodotti floro-vivaistici, esperienza di lavoro nel vivaio, ricerca e aggiornamento.

Metodologie: lezioni frontali, lezioni sul campo ed in laboratorio, stage.

Articolazione dell'azione: accompagnamento dei corsisti da parte di tutors, produzione autonoma di lavori e sperimentazione della tecnica nel tempo

2) 37° CTP del Lazio, 1° CTP di Viterbo

Titolo: corso di aiuto cuoco

Tipologia corso: corso pre-professionalizzante per detenuti

Sede di attività: Casa Circondariale S.S. Salvatore - Viterbo

Partners: Amministrazione provinciale di Viterbo, Scuola Alberghiera.

Beneficiari: 20 detenuti in regime di detenzione definitiva in via di completamento della pena

Finanziamento: fondi MIUR per azioni specifiche per detenuti

Obiettivi: accrescere le competenze già possedute; fornire al corsista una propria competenza lavorativa da applicare in ambito carcerario e costituire un primo anello per la certificazione professionale.

Contenuti: nozioni legislative, di sicurezza del lavoro, nozioni igienico-sanitarie e degli alimenti, preparazione delle pietanze, nozioni di dieta alimentare, servizio di sala bar.

Metodologie: lezioni frontali teoriche e tecnico pratiche; esercizi in cucina, scuola, esercitazioni e prova finale con le autorità amministrative e scolastiche.

Articolazione dell'azione: educazione all'ascolto e alla ricerca degli elementi necessari nella lettura e nel confronto tra le varie esperienze. Esercitazioni pratiche.

2) Istituto di Istruzione superiore "Fabio Besta

Titolo: e-Learning School

Sede: Civita Castellana

Finanziamenti: MIUR

Obiettivi e contenuti: e-Learning School è un progetto realizzato e promosso dal gruppo di lavoro composto dal Dott. Carlo Perich1 e da alcuni docenti della scuola superiore di Viterbo, che ha come obiettivo principale la diffusione dell'e-learning nelle scuole del territorio.

Tale obiettivo, in linea con il programma di governo del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, è perseguito attraverso l'offerta di un sistema informatico (ambiente d'apprendimento), grazie al quale docenti e studenti hanno la possibilità di svolgere autonomamente e senza onere le attività di didattica in rete.

Il sistema in questione si compone di due parti, un portale d'informazione ed una piattaforma di e-

learning (Claroline), che integrandosi a vicenda sul lato dei servizi, delle tecnologie e dei contenuti completano le funzionalità del prodotto, accrescendone valore ed efficienza.

L'ambiente d'apprendimento in questione è accessibile su Internet all'indirizzo <http://www.e-learning-school.org> ed è in fase di sperimentazione, da cui si evincono i primi incoraggianti risultati in termini d'efficienza e d'efficacia pedagogica.

3) CPFP Provincia di Viterbo

Titolo: tecnico EDP

Tipologia intervento: corso pre-professionalizzante in informatica, II livello

Sede di attività: Civita Castellana

Committente: amministrazione provinciale

Finanziamento: Fondi regionali

Obiettivi: formare gli allievi-adulti al fine di un migliore inserimento nel mondo del lavoro.

Contenuti: informatica (pratica e teorica); istituzioni socio-economiche; D.Lgs 626/94, inglese di base, inglese tecnico, stage aziendale presso la pubblica amministrazione

Metodologie: 320 ore di lezioni frontali, e 80 ore di stage aziendale

Articolazione dell'azione: 400 ore: 45% informatica, 15% ISE, 5% legislazione, 15% inglese di base, 15% inglese tecnico.

7.5. Conclusioni

Uno degli obiettivi dell'azione di ricerca del progetto Marea, come evidenziato all'inizio del capitolo, è stato quello di effettuare una rilevazione dell'offerta di educazione permanente nella provincia di Viterbo.

La ricerca non ha raggiunto purtroppo tutti i soggetti erogatori di azioni di Educazione degli adulti, ma fornisce un quadro comunque abbastanza rappresentativo dell'offerta formativa EDA nella Provincia di Viterbo, definendone le caratteristiche salienti.

I principali erogatori di azioni EDA sono i Centri territoriali permanenti, gli Istituti di istruzione secondaria e i centri di formazione professionale.

Le azioni EDA censite sono soprattutto corsi e progetti formativi. Nel triennio 2002-2004 risultano essere stati attivati più di 150 corsi (il dato in nostro possesso è sicuramente sottostimato data l'incompletezza delle risposte pervenute) per un'utenza media annua di circa 1000 soggetti. L'affluenza maggiore è registrata, come era prevedibile, presso i CTP. Questo dato conferma il

ruolo dei CTP nelle politiche formative dell'educazione degli adulti, ma allo stesso tempo evidenzia l'assenza di altre strutture.

I corsi prevalenti sono quelli brevi modulari di alfabetizzazione funzionale in lingua straniera (inglese), ed in informatica, che rappresentano quasi il 60% dell'offerta complessivamente erogata.

I corsi di alfabetizzazione sono in assoluto i più frequenti: sono il 26,4% dell'offerta formativa del 2002, il 33,3% del 2003, ed il 26,5 % del 2004. I corsi di alfabetizzazione in lingua inglese rappresentano il 24,5% dell'offerta formativa del 2002, il 27,8% per il 2003 ed il 24,5% per il 2004.

I corsi per il conseguimento della licenza elementare o del diploma di scuola media inferiore rappresentano il 19% dell'offerta formativa del 2002, il 16,7% di quella del 2003 ed il 16,3% di quella del 2004. Alcuni dei beneficiari di questi corsi sono detenuti.

I corsi per stranieri, di alfabetizzazione in lingua italiana, risultano il 3,8% del totale dei corsi del 2002, il 7,4% dei corsi del 2003 ed il 10,2% dei corsi del 2004.

Gli istituti superiori attivano i corsi per il conseguimento del diploma in tecnico commerciale ed in tecnico industriale, che rappresentano l'1,9% del totale dei corsi del 2002, il 3,7% del totale del 2003 ed il 4,1% del totale del 2004.

Tra i corsi di natura pre-professionalizzante quelli più diffusi sono i corsi di informatica per il conseguimento della patente europea ECDL e alcuni corsi in ceramica.

Seguono poi i corsi a valenza più educativa, in educazione musicale, educazione ambientale, di educazione al diritto di cittadinanza, alla legalità, di orientamento

I beneficiari, in prevalenza donne, hanno un'età compresa fra i 25 e i 40 anni; sono occupati ed in possesso di un titolo di studio.

In qualche modo sembra aumentare nelle nuove generazioni o comunque fra coloro che hanno avuto più facilità di accesso all'istruzione una domanda crescente di acquisizione di nuovi saperi, anche determinata dalla difficoltà di trovare lavoro e dal fatto che il lavoro richiede una specializzazione maggiore che in passato.

Numerosi sono i corsi per le fasce deboli, i detenuti, gli immigrati, i portatori di handicap.

Le attività EDA sono finanziate dalle risorse derivanti dai fondi Cipe e dalla legge 440/97 sul "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa" per gli enti compresi nel sistema dell'istruzione. Ulteriori fonti di finanziamento sono rappresentate dai fondi destinati alla formazione permanente dalle province, e in qualche caso dai comuni. Le risorse previste dal Fondo sociale europeo risultano ancora poco sfruttate.

In generale l'offerta di educazione degli adulti nella provincia di Viterbo è di fatto caratterizzata dalla tipologia di CTP presenti. Di fatto solo il 1° CTP di Viterbo ha il personale in organico e può quindi prevedere una serie di azioni ed interventi di più ampio raggio.

In generale l'offerta risulta sganciata dall'emergenze occupazionali del territorio, e soddisfa soprattutto l'ambito dell'alfabetizzazione funzionale, come d'altronde la maggior parte dei CTP a livello nazionale⁵⁷

A differenza del capoluogo di provincia, i CTP che operano in contesti territoriali più piccoli sembrano più radicati nella comunità, caratterizzandosi soprattutto come centro di aggregazione per il territorio e strumento ulteriore per stare insieme e vivere l'appartenza alla vita cittadina.

I punti di forza dell'attuale sistema EDA nella provincia di Viterbo, emersi dalla ricerca sono:

- il miglioramento dell'inclusione nei percorsi formativi di coloro che hanno abbandonato gli studi;
- il coinvolgimento di beneficiari a rischio di emarginazione, come per esempio i detenuti, i soggetti diversamente abili, gli immigrati, i disoccupati;
- la creazione di reti e accordi con gli enti locali, le strutture socio-assistenziali, le associazioni del terzo settore, l'ASL, il Carcere, i centri di accoglienza per gli immigrati ecc;
- l'apertura al territorio ed il coinvolgimento della comunità locale.

I punti di debolezza possono essere così riassunti:

- la progettazione e la programmazione degli interventi risente molto della difficoltà di rilevazione dei bisogni, per cui le azioni non sempre riflettono le impellenze relative all'occupabilità, all'inclusione sociale, alla reale possibilità di esercitare il diritto di cittadinanza.
- la mancanza di sbocchi occupazionali, per cui, come già detto, raramente i percorsi formativi consentono un inserimento lavorativo;
- la difficoltà nel coinvolgimento degli enti locali e di altre istituzioni e strutture presenti sul territorio;
- la diffusione, per nulla capillare sul territorio;
- la mancanza di finanziamenti;
- la mancanza di un sistema di certificazione delle competenze acquisite, che abbia maggiore riconoscimento da parte degli enti pubblici e delle imprese.

⁵⁷ Cfr. per esempio i dati del monitoraggio svolto dal MIUR relativo all'attività dei CTP negli anni 2001-2002.

In generale si rileva una certa stagnazione nella diffusione della cultura EDA nella provincia di Viterbo, a causa probabilmente dell'aumento dell'offerta in altri settori della formazione. Risulta inoltre impellente la creazione di una rete di sistema consolidata ed efficace, e di una politica formativa di reale sostegno per l'Educazione degli adulti.

Risulta altresì indispensabile un sistema di collegamento dell'offerta formativa al fabbisogno della popolazione e del territorio, in modo da innescare un processo virtuoso di crescita delle potenzialità educative dell'ambiente stesso, interpretando la domanda di formazione attualmente debole e inespressa e diventando il motore del rilancio dell'economia locale.

Allegati A - Il questionario per la rilevazione dell'offerta formativa

I. L'organizzazione

1. Denominazione organizzazione _____

2. Ragione sociale _____

3. Via _____ 4. Cap _____ 5. Città _____

6. Telefono _____ 7. Fax _____

8. Mail _____ 9. Sito web _____

10. La sua organizzazione è distribuita sul territorio della provincia?

1. Sì. Specificare le sedi:

2. No

11. La sua organizzazione collabora con altri soggetti operanti nel territorio e/o a livello centrale?

1. Sì

2. No

12. Se sì, indicare i soggetti con cui collabora e descrivere sinteticamente il tipo di collaborazione.

13. In quale tipologia rientra l'organizzazione? (*segnare una sola risposta*)

1. Centro di formazione professionale

2. Centro territoriale permanente.

3. Istituto scolastico.

4. Scuola civica comunale.

5. Centro per l'impiego.

6. Università.

7. Università popolare, della terza età, dell'età libera ecc.

8. Associazione datoriale.

9. Associazione sindacale.

10. Centri di orientamento.

11. Associazione di volontariato sociale.

12. Associazione ricreativo sociale.

13. Cooperativa.

14. Altro (*specificare.....*).

14. Quale attività svolge prevalentemente la sua organizzazione? (*segnare al massimo due risposte*)

1. Formativa/educativa.
2. Orientamento.
3. Inserimento lavorativo.
4. Progettazione integrata azioni formative.
5. Socio-assistenziale.
6. Sanitaria.
7. Tutela e promozione dei diritti.
8. Ambientale.
9. Culturale.
10. Sportivo-ricreativa.
11. Protezione civile.
12. Altro (*specificare*.....).

II. Le azioni di Educazione degli adulti promosse

15. La sua organizzazione ha mai promosso azioni di Educazione degli adulti?

1. Sì
2. No

16. Se sì, quale tipologia di attività ha sviluppato la sua organizzazione in quest'ambito?

	Sì	No
1. Azioni di sistema.		
2. Azioni di accompagnamento.		
3. Progetti formativi.		
4. Altro (<i>Specificare</i>).		

17. Se ha risposto no, per quali dei seguenti motivi? (*segnare al massimo due risposte*)

1. Non fa parte delle priorità dell'organizzazione.
2. Mancanza di informazioni.
3. Mancanza di strutture.
4. Mancanza di risorse umane/competenze.
5. Mancanza di finanziamenti.
6. Non vi è un fabbisogno formativo emerso dalle rilevazioni della nostra organizzazione.
7. Altro (*specificare*.....).

N.B. Se non vengono svolte attività di Educazione degli adulti il questionario termina qui.

18. Da quanti anni la sua organizzazione promuove attività di Educazione degli adulti?

1. Da 0 a 1 anno.
2. Da 1 a 2 anni.
3. Da 2 a 5 anni.
4. Da 5 a 10 anni.
5. Da più di 10 anni.

19. Specificare, per gli anni indicati, la tipologia dei corsi di Educazione degli adulti erogati, il numero e la durata media.

	2002		2003		2004	
	N. corsi	Ore, durata media	N. corsi	Ore, durata media	N. corsi	Ore, durata media
Corsi per adulti di licenza elementare o media.						
Corsi per il conseg. diploma di maturità (corsi serali, EdA).						
Alfabetizzazione – lingua italiana.						
Alfabetizzazione – lingue straniere.						
Alfabetizzazione informatica.						
Corso pre-professionalizzante di giardinaggio.						
Corso pre-professionalizzante di fotografia, grafica pubblicitaria.						
Corso pre-professionalizzante di ceramica, restauro, pittura, ecc.						
Corso pre-professionalizzante in informatica, web design, ecc.						
Corsi di educaz. all'immagine (linguag. filmico, fotografico).						
Corsi di educazione musicale.						
Corsi di educazione ambientale.						
Corsi di educazione al diritto di cittadinanza, alla legalità.						
Corsi di educazione espressiva (grafica, plastica, letteraria).						
Corsi di educazione al volontariato.						
Orientamento di base.						
Cultura generale.						
Corsi finanziati dal Fse, misura "formaz. permanente" (<i>non rientranti nelle suddette categorie</i>).						
Altro						

Annotazioni:

20. Specificare, per gli anni indicati, le caratteristiche dei beneficiari delle attività di Educazione degli adulti promosse.

a. Numero totale dei beneficiari e sesso:

	totale	n. donne	n. uomini
2002			
2003			
2004			

b. Numero beneficiari per condizione lavorativa e stato di cittadinanza:

	occupati	inoccupati/disoccupati	italiani	stranieri
2002				
2003				
2004				

c. Numero beneficiari per fasce di età:

	15-25 anni	26-40 anni	41-50 anni	51-65 anni	oltre 65 anni
2002					
2003					
2004					

d. Numero beneficiari per titolo di studio:

	nessun titolo	licenza elementare	licenza media	diploma di scuola superiore	laurea
2002					
2003					
2004					

21. Quale è la provenienza dei finanziamenti per le attività di Educazione degli adulti promosse negli anni in questione? (si può segnare più di una risposta)

1. Fondi nazionali. *Specificare*.....
2. Fondi MIUR. *Specificare*.....
3. Fondi regionali. *Specificare*.....
4. Fondi provinciali. *Specificare*.....
5. Fondi comunali. *Specificare*.....
6. Fondo sociale europeo. Misura "Formazione permanente".....
7. Fondo sociale europeo – Altre misure. *Specificare*.....
8. Fondi da soggetti privati. *Specificare*.....
9. Fondi della propria struttura.
10. Utenza (iscrizioni, quote associative ecc)
11. Altro *Specificare*.....

22. Per la gestione delle attività di Educazione degli adulti si è fatto ricorso a:

1. personale interno.
2. personale esterno.
3. entrambi.
4. altro (*specificare*.....).

23. Specificare la tipologia del personale esterno utilizzato.

	Sì	No
1. Docenti del sistema scolastico.		
2. Formatori del sistema di formazione professionale.		
3. Orientatori.		
4. Docenti universitari.		
5. Esperti del mondo delle professioni.		
6. Cultori della materia.		
7. Altro (<i>specificare</i>).		

24. La sua organizzazione rileva il fabbisogno formativo nell'ambito dell'Educazione degli adulti?

1. Sì
2. No

25. Se sì, attraverso quali metodologie e strumenti vengono rilevati i fabbisogni formativi?

	Sì	No
1. Repertori statistici nazionali e regionali.		
2. Ricerche ed indagini effettuate allo scopo dal nostro ente.		
3. Ricerche ed indagini effettuate da parte di altri enti di ricerca.		
4. Sportello d'ascolto ed informativo del nostro ente.		
5. Centro di orientamento.		
6. Altro (<i>Specificare.....</i>).		

26. Attraverso quali soggetti e/o strumenti vengono pubblicizzate le attività di Educazione degli adulti?

	Sì	No
1. Locandine, manifesti, affissione bando.		
2. Depliant, materiale informativo.		
3. Inserzioni su giornali, quotidiani locali, radio, televisione.		
4. Sito web.		
5. Orientatori.		
6. Sportello informativo.		
7. Altro (<i>Specificare.....</i>)		

27. In che modo la sua organizzazione cura la fase di accoglienza ed orientamento dell'utenza?

28. In che modo è monitorata e valutata la qualità dei progetti realizzati?

	Sì	No
1. Attraverso questionari di gradimento su aspetti specifici di contenuto, metodologia, docenti ecc. compilati dai partecipanti.		
2. Attraverso questionari di valutazione compilati dai docenti.		
3. Attraverso un'analisi di efficacia dei risultati raggiunti.		
4. Attraverso un'analisi di efficienza dell'azione promossa.		
5. Attraverso azioni di follow up.		
6. Altro (<i>Specificare.....</i>).		

III. I risultati

29. A suo giudizio, tra le attività realizzate o in corso di realizzazione, quali sono le iniziative di successo realizzate dalla sua organizzazione in termini di:

1. innovazioni metodologiche, contenuti, strumenti;

2. risultati rispetto ai beneficiari (ampia partecipazione, coinvolgimento di beneficiari a rischio di emarginazione etc.);

3. risultati rispetto all'organizzazione (maggiore flessibilità, rafforzamento delle competenze degli operatori ecc.);

4. Risultati rispetto al sistema (miglioramento dell'inclusione nei percorsi formativi, creazione di una rete consolidata, nuovi metodi di certificazione, creazione passerelle, partnership consolidate);

30. Può indicare il livello di difficoltà incontrato dalla sua organizzazione nella realizzazione di attività di Educazione degli adulti?

	Elevato	Medio	Basso	Nulla
1.Reperimento fondi				
2.Competenze progettuali				
3.Coordinamento organizzativo delle attività				
4.Mancanza di supporti tecnico didattici				
5.Rapporto con altri enti/istituzioni				
6.Gestioni finanziaria				
7.Gestione risorse umane				
8.Risorse logistiche e materiali				
9.Reclutamento utenti				
10.Scostamento tra tempi amministrativi e tempi formativi				
11. Altro (<i>Specificare</i>)				

31. Quali sono, a suo parere, le competenze necessarie per la realizzazione di attività di Educazione degli adulti? (*specificare al massimo 3 risposte*)

1. Progettazione.
2. Networking.
3. Metodologie formative innovative e flessibili.
4. Orientamento e bilancio delle competenze.
5. Gestione interventi formativi finanziati dal FSE, o da altri fondi pubblici in senso lato.
6. Rendicontazione amministrativa dei progetti.
7. Monitoraggio e valutazione.
8. Altro (*specificare.....*).

32. Quali sono, a suo parere, i fabbisogni di competenze della sua struttura per la realizzazione di attività di Educazione degli adulti? (*specificare al massimo 3 risposte*)

1. Progettazione.
2. Networking.
3. Metodologie formative innovative e flessibili.
4. Orientamento e bilancio delle competenze.
5. Gestione interventi formativi finanziati dal FSE, o da altri fondi pubblici in senso lato.
6. Rendicontazione amministrativa progetti.
7. Monitoraggio e valutazione.
8. Altro (*specificare.....*).

Conclusioni

33. Quali sono, in base alla sua esperienza, gli elementi positivi delle attività realizzate nell'ambito dell'Educazione degli adulti?

34. Quali sono, in base alla sua esperienza, le criticità delle attività realizzate nell'ambito dell'Educazione degli adulti?

Osservazioni e annotazioni

Le chiediamo di descrivere più dettagliatamente le caratteristiche di alcune azioni di Educazione degli adulti promosse dalla sua organizzazione, particolarmente rilevanti per risultati raggiunti e/o beneficiari, e/o modalità organizzative e/o contenuti proposti ecc.

A

Titolo _____	Anno/i di svolgimento _____
Tipologia di intervento _____	
Sedi dell'attività _____	
Partners _____	
Tipologia partners _____	
Numero e tipologia di beneficiari _____	

Committente _____	
Finanziamento _____	
Descrizione	
Obiettivi _____	

Contenuti _____	

Metodologie _____	

Articolazione dell'azione _____	

Ruolo dell'organizzazione intervistata e degli eventuali partners _____	

Allegati: B - Piano dell'Offerta Formativa Anno Scolastico 2003/2004 del 37° CTP della Scuola media "Vanni" di Viterbo.

Il 1° C.T.P. di Viterbo (37° CTP del Lazio), attivo dall'anno scolastico 1998/99 presso la Scuola media statale "P.Vanni" si pone l'obiettivo di rispondere adeguatamente alle richieste diversificate degli adulti che vogliono, a qualunque età, usufruire delle opportunità di promozione culturale sviluppando le proprie capacità, partecipando a processi di riconversione atti a migliorare la qualità della vita.

Il centro svolge attività di accoglienza, ascolto e orientamento, di alfabetizzazione primaria e di ritorno, anche finalizzata ad un eventuale accesso ai livelli superiori di istruzione e formazione professionale; di apprendimento delle lingue e dei linguaggi, di sviluppo e consolidamento di competenze di base e di saperi specifici; di recupero e sviluppo di competenze strumentali e relazionali.

Le attività sono a carattere modulare e si svolgono attraverso corsi lunghi di istruzione (istituzionali) e corsi brevi. Al termine delle attività è prevista l'attestazione di crediti con il rilascio di certificazioni e diplomi di Licenza Media per i corsi istituzionali.

Attività e coordinamento del C.T.P.

Nell'organizzazione delle attività il C.T.P. dà grande rilevanza alla persona la quale è portatrice di una propria esperienza, di bisogni espressi ed inespressi e manifesta la necessità di rapportarsi con una realtà in continuo cambiamento.

Per questo è necessaria la concertazione tra il C.T.P. per l'E.d.A. con soggetti pubblici e privati interessati per garantire ai protagonisti della formazione le competenze comunicativo-linguistiche indispensabili per un consapevole inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro, per migliorare le capacità relazionali e per rendere più incisiva l'affermazione del diritto di cittadinanza.

4.3 Caratteristiche dell'utenza

1. Italiani analfabeti o analfabeti di ritorno interessati all'assolvimento dell'obbligo scolastico;
2. Italiani bisognosi di rafforzamento culturale;
3. Stranieri bisognosi di alfabetizzazione primaria;
4. Stranieri bisognosi di alfabetizzazione avanzata;
5. Utenti interessati all'informatica, intesa anche come strumento di lavoro;
6. Utenti interessati allo studio delle lingue straniere (inglese, francese e spagnolo);
7. Utenti con caratteristiche di disagio e/o necessitanti di miglioramento relazionale;
8. Utenti in condizione di restrizione (detenuti) con le specifiche sopradette.

4.4 Obiettivi generali

L'art. 1 della Direttiva n. 22 del 6 febbraio 2001 afferma che "il sistema di istruzione concorre con il sistema della Formazione Professionale e dell'educazione non formale alla riorganizzazione e al potenziamento dell'educazione degli adulti al fine di riaccompagnare lo sviluppo della persona, garantendo il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Gli *obiettivi prioritari* sono:

1. corsi di alfabetizzazione culturale (istruzione elementare), di scuola media e di istruzione secondaria per adulti;
2. integrazione tra istruzione e formazione (avviamento alla riqualificazione degli utenti nei nuovi settori del mondo del lavoro);
3. rafforzamento tra i livelli locali, provinciali e regionali;
4. sviluppo della collaborazione tra Centri Territoriali e Enti Locali attraverso la realizzazione di progetti pilota e trasferibili in varie sedi di attuazione con estensione della rete territoriale dei servizi per l'Educazione degli Adulti;

5. alfabetizzazione funzionale (corsi brevi di informatica e lingue straniere);
6. riconoscimento dei crediti e progressiva realizzazione del sistema integrato di certificazione (Validazione delle Competenze Acquisite); sviluppo di attività di orientamento, di informazione e consulenza in collegamento con i servizi offerti dal sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro;
7. formazione e aggiornamento dei formatori.

Gli *obiettivi generali ed educativi* sono:

1. apertura al contesto sociale;
2. riavvio dei processi educativi;
3. autonomia ed autostima.

4.5 Metodologia

Il metodo è inteso come l'insieme di ipotesi didattiche (contenuti) e di aspetti operativi (tecniche) che i docenti intendono mettere in atto affinché producano effetti significativi all'azione formativa; pertanto si dovrà tenere conto:

1. della strutturazione dei contenuti;
2. del comportamento del formatore;
3. delle modalità di trasferimento delle conoscenze;
4. dello stile di comunicazione tra formatori ed allievi;
5. delle forme di relazione;
6. del modo di organizzare e condurre le attività;
7. dei modi di impiego dei mezzi didattici.

Le modalità operative saranno:

1. narrazione autobiografica;
2. dialogo attraverso input d'aula;
3. brain-storming;
4. problem-solvng;

I mezzi: fotocopie; questionari; schede strutturate; computer.

La verifica del percorso formativo-didattico si effettuerà attraverso test in itinere e finali predisposti dal docente e somministrati a mezzo di batterie di *items* del tipo vero/falso, collegamenti, scelta multipla, completamenti:

4.6. Valutazione e certificazione

A fine modulo si valuteranno le competenze raggiunte tenendo naturalmente presenti le caratteristiche peculiari dell'adulto, il bagaglio culturale, esperienziale e gli aspetti emotivo-relazionali. In riferimento alla Direttiva n.22 del 06/02/2001 sarà rilasciato un attestato specifico, o quanto già prescritto a livello formale (Attestato di Licenza media), ove risultino i seguenti parametri:

1. durata del corso;
2. numero di ore frequentate;
3. valutazione (solo per i corsi istituzionali);
4. competenze raggiunte;
5. eventuali osservazioni.

4.7 Le attività e i corsi del C.T.P.

- Alfabetizzazione presso la Casa Circondariale di Viterbo (durata annuale);
- Licenza Media presso la S.M.S. "P. Vanni" e la Casa Circondariale (durata annuale);

- Recupero di lingua italiana presso la S.M.S “P.Vanni”;
- Lingua italiana L2 per stranieri (S.M.S. “P. Vanni” e Casa Circondariale);
- L2 per cittadini non italiani che si inseriscono nel mondo del lavoro (progetto in rete);
- Cultura francese;
- Inglese “base e avanzato”;
- Propedeutica musicale (Casa Circondariale);
- Informatica base (Casa Circondariale) e informatica base, avanzato e multimediale (S.M.S. “P. Vanni”);
- Aiuto cuoco con la F.P. (Scuola Alberghiera di Viterbo) presso la Casa Circondariale;
- Addetti ai servizi per persone disabili da inserire nel mondo del lavoro.
- Aiuto giardiniere per persone disabili da inserire nel mondo del lavoro.
- Attività integrative per persone disabili in età scolastica e in età adulta.

Collaborazioni

Il 1° C.T.P. di Viterbo ha attivato le seguenti collaborazioni con Enti ed Istituzioni territoriali interessati all’educazione in età adulta.

- Amministrazione Provinciale di Viterbo (Servizi Sociali e Formazione Professionale),
- Amministrazione Comunale di Viterbo (Servizi Sociali e Scuola),
- ARCI,
- ASL
- UPTE,
- Istituto di Riabilitazione psico-fisica “Villa Buon Respiro” di Viterbo;
- Associazioni di categoria lavorativa (ConfArtigianato, CNA);
- Università,
- Istituti di Istruzione Superiore Secondaria.

Nel corso dell’anno possono concretizzarsi altre azioni finalizzate al soddisfacimento dei bisogni che potrebbero emergere tra la popolazione adulta in modo specifico per soggetti a rischio di esclusione sociale e portatori di handicap.

Cap. 8 - Il fabbisogno formativo nella Provincia di Viterbo

Nell'ambito della ricerca MAREA abbiamo utilizzato la tecnica dei Focus Group per ascoltare i potenziali utenti EDA circa il loro fabbisogno formativo.

Attraverso i focus group è stata possibile un'analisi qualitativa dei fondamentali bisogni formativi del target in questione, ovvero giovani adulti con insufficiente istruzione scolastica, disoccupati, inoccupati e donne intenzionate a riproporsi sul mercato del lavoro.

Il Focus group è una metodologia di ricerca diffusa negli ultimi trent'anni. La discussione, guidata da un moderatore specializzato in queste tecniche, ha lo scopo di individuare gli atteggiamenti, i comportamenti delle persone nei confronti di un determinato prodotto/servizio, nonché di approfondire e spiegare le motivazioni che sottendono ai medesimi.

Diversamente dal colloquio individuale ed ancor più dalla semplice intervista con questionario, il focus group permette di innescare delle dinamiche di gruppo, quindi delle interazioni, che consentono una maggior spontaneità, una caduta delle resistenze dei partecipanti, il confronto e di conseguenza una migliore comprensione di problematiche, aspettative e reali opinioni relativamente all'oggetto di discussione.

8.1 Caratteristiche dei focus group

I focus group condotti sono stati tre: 2 si sono svolti presso due CTP ed uno presso un Centro per l'impiego. Sono durati mediamente 1 ora e sono stati guidati da un moderatore, alla presenza di un'osservatore non partecipante. La discussione è stata registrata su nastro magnetico, dopo aver informato naturalmente i partecipanti.

Complessivamente hanno partecipato ai focus group 32 soggetti, le cui caratteristiche sono riportate nelle tabelle seguenti⁵⁸.

Tab.1 – Sesso dei partecipanti	
Sesso	N. partecipanti
Maschi	6
Femmine	26

Tab. 2 – Età dei partecipanti	
--------------------------------------	--

⁵⁸ Ai partecipanti al focus group è stato chiesto di compilare una scheda riportata in allegato al capitolo.

Fascia di età	N. partecipanti
18-25 anni	5
26-40 anni	10
41-50 anni	7
51-65 anni	8
Oltre 65 anni	2

Tab. 3 – Nazionalità partecipanti	
Nazionalità	N. partecipanti
Italiana	30
Straniera	2

Tab. 4 – Titolo di studio dei partecipanti	
Titolo di studio	N. partecipanti
Licenza elementare	3
Licenza media	9
Diploma	12
Laurea	8

Tab. 5 – Stato occupazionale dei partecipanti	
Occupazione	N. partecipanti
Disoccupati	9
Occupati	12
Casalinghe	3
Pensionato	5
Studenti	3

I soggetti che hanno partecipato ai focus svolti presso i CTP sono utenti dei corsi ivi organizzati, in particolare di quelli per il conseguimento della licenza elementare, media e per l'apprendimento della lingua italiana e per l'apprendimento della lingua inglese.

I soggetti di nazionalità straniera sono 2 donne: una studentessa rumena, che frequenta il corso di inglese ed una casalinga inglese che frequenta il corso di lingua italiana. Entrambe parlano correttamente l'italiano e conoscono l'inglese. La casalinga inglese è laureata e ha già frequentato un corso EDA in informatica, in un paese vicino. La motivazione che le spinge a frequentare i corsi EDA è per la studentessa rumena quella di perfezionare la conoscenza della lingua inglese, mentre quella della casalinga inglese l'interesse e la cultura personale.

I partecipanti al corso per l'apprendimento della lingua inglese sono in prevalenza donne ad eccezione di due maschi; alcuni sono pensionati. Tutti hanno un titolo di studio elevato, diploma o laurea. Conoscono un'altra lingua straniera oltre all'inglese, solitamente il francese e in qualche caso lo spagnolo. Prevalentemente sono soggetti che frequentano abitualmente corsi EDA e

partecipano ad attività seminariali o più semplicemente culturali organizzate dagli enti locali e dalle associazioni. Risultano partecipi ed integrati nella comunità locale.

I soggetti che frequentano i corsi per il conseguimento della licenza elementare e media sono tutte donne, di cui una occupata e due casalinghe alla ricerca di un lavoro. Due delle tre devono spostarsi dai paesi limitrofi per partecipare ai corsi.

Il reclutamento dei soggetti per il focus group organizzato presso il Centro per l'impiego è stato fatto dal personale stesso dell'ente, sulla base di un elenco di persone che vi afferiscono abitualmente. In questo caso sono tutti soggetti disoccupati, in prevalenza donne (6 donne e 3 uomini), con un'età compresa tra i 23 e i 52 anni. In generale hanno perso l'occupazione di recente, dopo aver lavorato 10-15 anni presso lo stesso impiego. I più giovani hanno avuto qualche esperienza di lavoro interinale, ricoprendo varie mansioni di basso profilo. Tutti hanno conseguito la licenza media, ma non hanno intrapreso un'ulteriore percorso formativo, né partecipato a corsi di formazione, se non quelli previsti, nel caso di due persone, nell'ambito dei provvedimenti di sostegno alla mobilità. Non conoscono nessuna lingua straniera, ad eccezione di una persona che parla il tedesco in quanto ha vissuto in Germania per motivi lavorativi; nessuno sa usare il computer.

8. 2. La griglia di conduzione

La griglia di conduzione dei focus group è stata elaborata tenendo conto degli obiettivi della ricerca e delle evidenze della letteratura. In relazione all'evolversi della discussione e della composizione del gruppo alcuni punti sono stati eliminati o integrati da ulteriori sollecitazioni.

Gli stimoli forniti per la discussione sono di seguito riportati.

- Quale significato attribuite alla formazione nell'età adulta?
- Perché un adulto dovrebbe partecipare ad attività di formazione? Quali sono le principali motivazioni?
- Quali sono gli ostacoli, di natura sociale-individuale-personale, che impediscono agli adulti di partecipare ad attività di educazione degli adulti?
- In quali luoghi e attraverso quali strumenti e mezzi un adulto nel vostro territorio può soddisfare il proprio bisogno di formazione?
- A quali enti pubblici e privati vi rivolgete, o vi siete già rivolti, per avere informazioni sui corsi di formazione e sulle attività di educazione degli adulti. Secondo voi chi dovrebbe dare queste informazioni?.

- Come vi orientate nella scelta dei corsi di educazione degli adulti? A cosa date più importanza, al titolo conseguito, se previsto, ai contenuti, al luogo di svolgimento, alla compagnia, all'orario ecc. ?
- Quali attività di formazione vorreste frequentare?
- Quali caratteristiche devono avere i corsi di Educazione degli adulti, per quanto riguarda contenuti, tempi, modalità di accesso, metodologia di lavoro, formazione del gruppo di lavoro, conseguimento titolo?
- Quali interventi/azioni potrebbero favorire una più estesa partecipazione alle attività di educazione degli adulti?
- Quali sono a vostro parere i mezzi più efficaci per pubblicizzare nel vostro territorio le attività di Educazione degli adulti?

8. 3. Discussione dei risultati

8.3.1. Il significato della formazione in età adulta

Il significato che assume la formazione in età adulta dipende dalla storia personale del soggetto, dalle sue esperienze formative passate, se caratterizzate da un ricordo piacevole o spiacevole, dalla condizione lavorativa, da quali sono i bisogni soddisfatti e quelli impellenti da soddisfare.

In generale e a livello di principio tutti i partecipanti riconoscono l'utilità della formazione:

- *la formazione serve a migliorarsi;*
- *oggi se non sei formata, sei fuori. Rimani a casa;*
- *è un'ampliamento della cultura che uno ha già;*
- *oggi essere formati è indispensabile;*
- *serve per avere più sbocchi lavorativi;*
- *alcuni corsi servono a recuperare le occasioni perdute;*
- *per approfondire alcuni argomenti che interessano.*

Queste dichiarazioni di principio sono confermate o disattese nel momento in cui viene chiesto ai partecipanti di far riferimento alla propria situazione personale. In questo caso le risposte fanno riferimento a molteplici condizioni esistenziali e di conseguenza a differenti motivazioni.

1) Gli studenti, già inseriti in un percorso formativo, hanno un'attitudine positiva verso la formazione, sono convinti della necessità di aggiornarsi e di acquisire e perfezionare competenze

effettivamente spendibili su mercato del lavoro. Sono tendenzialmente attratti dai corsi “funzionali” per l’inserimento lavorativo e per le nuove tecnologie, in prevalenza dall’inglese e dall’informatica.

- *Frequento un corso di inglese per migliorare la pronuncia.*
- *Nel futuro è importante, perché l’inglese è una lingua che è utile in tutti i campi.*
- *Penso che non sia possibile accedere al mondo del lavoro senza sapere l’inglese.*
- *La conoscenza del computer è necessaria per potersi inserire nel mondo del lavoro.*

2) Per il gruppo di disoccupati il problema maggiore è rappresentato dalla mancanza del lavoro e la formazione non viene considerata come uno strumento per facilitare l’inserimento lavorativo.

- *Se uno non ha lavoro, non può far niente.*
- *Fino a due anni fa lavoravo, non ne sentivo il bisogno.*
- *Cercare o frequentare un corso di formazione è un evento possibile dopo aver risolto i problemi di lavoro e di sopravvivenza.*

Vi è tuttavia la consapevolezza, derivante dalla propria esperienza, della necessità per esempio di essere specializzati, o di sapere le lingue o il computer per avere qualche possibilità in più.

- *Oggi per lavorare ti chiedono un titolo, una specializzazione se no sei fuori.*
- *A me è stato offerto un posto di lavoro all’estero. Io faccio il muratore, il computer non lo so. Io pensavo di andare all’estero, mi studiavo l’inglese, ma non il computer. Ed invece mi è stato chiesto il computer per fare il muratore.*
- *Quando uno ha un lavoro, un posto fisso sta bene. Non pensi che forse, un domani, ti puoi ritrovare senza un lavoro, con tutte le porte che si chiudono. Allora dici se avessi frequentato un corso prima forse...dico forse, starei meglio.*

Per formazione si intende quella erogata presso alcuni enti privati a pagamento; quella pubblica è riservata ai giovani o comunque ad altri soggetti con caratteristiche differenti.

- *Uno le ambizioni le ha, ma non abbiamo le opportunità.*
- *Comunque se una persona non lavora come fa a pagarsi un corso?*
- *Bisogna sempre pagare.*

- *Un corso di computer proprio completo non so quanto possa costare...una persona disoccupata come fa ad affrontarlo.*
- *Mi sono informato presso alcuni amici e mi hanno detto: attualmente gratis nulla. Tutto a pagamento.*

Quasi tutti pensano che sia difficile ad una certa età riprendere gli studi, in quanto non più allenati. La formazione risulta quindi inaccessibile perché a pagamento o per altri fortunati, ma anche perché si ha poca fiducia nelle proprie capacità, spesso a causa di ricordi scolastici non proprio piacevoli.

- *Formarsi alla mia età è difficile, noi dobbiamo applicarci. Per un ragazzo è più facile.*
- *Con la terza media a quali corsi ci si può iscrivere?*

Quasi nessuno ha mai pensato di chiedere informazioni sui corsi di formazione o anche di frequentarli. La maggior parte si rivolge al Centro per l'impiego per avere informazioni sulla disponibilità di un posto di lavoro, ma non sulle opportunità formative. Ovvero il Centro per l'impiego non è percepito come un soggetto istituzionale che può fornire informazioni ed orientamento sui corsi erogati nel territorio e sulle possibilità di formazione.

I soggetti che comunque in passato hanno avuto la possibilità di formarsi e di aggiornarsi conservano di questo un ricordo piacevole.

- *Io ho fatto un corso di cuoca. E' stato bello, perché si conosce molta gente, si parla, si hanno degli obiettivi diversi e ci si confronta...e poi è uno stimolo per andare avanti.... Altrimenti siamo sottovalutate...almeno così mi sento ancora attiva.*
- *Io ho frequentato un corso di cultura generale per adulti, sulla scienza, l'inglese alcune materie che non studiavo più dai tempi della scuola. Se hai la volontà puoi farcela.*
- *Io ho fatto un corso di formazione sulla legge 626, ed è stato bello...vedi molta gente...è stata una bella esperienza.*
- *Io ho fatto un corso di informatica di base tramite l'agenzia Obiettivo Lavoro, mi sono trovata bene...mi piacerebbe tanto aggiornarmi e fare un corso completo di informatica.*

2) Per il gruppo di soggetti che frequenta i corsi per il conseguimento della licenza elementare e media la formazione in età adulta si configura come uno strumento per recuperare una possibilità perduta, un'occasione a livello personale e professionale.

- *Io studio per motivi personali e professionali. Se non hai la terza media non puoi fare nulla ed io invece vorrei segnarmi ad altri corsi. Ho 32 anni ...vorrei recuperare.*
- *Ora mi è venuta voglia di studiare quelle cose che non avevo approfondito prima. Mi piace conoscere, mi piace sapere, informarmi.*
- *Io sto facendo la licenza media perché mi serve per lavoro; perché senza terza media non si trova lavoro. Io non ho potuto prendere la licenza media per problemi di famiglia e ora mi piacerebbe farlo, se potessi continuare anche con le superiori lo farei volentieri.*

L'esperienza è giudicata bella, interessante, coinvolgente, motivante per il presente e anche per il futuro. Vi è sicuramente una predisposizione differente ad apprendere, forse perché si ha consapevolezza dell'utilità. Probabilmente una maggiore sicurezza in se stessi, determinata certo dall'età, ma anche da una metodologia didattica che rinforza e stimola le capacità individuali, motiva a proseguire il percorso anche nel futuro.

- *E' diverso...oggi sei più aperta. La testa che hai adesso non è quella di quando avevi 20 anni, quindi capisci di più...apprendi di più. Poi a me mancava un mese per prendere la licenza ...però la grande paura di fare gli esami era talmente forte ed ho lasciato perdere. Ora mi trovo bene.*
- *Io faccio le cose insieme a mio figlio, ci aiutiamo, ci scambiamo le idee.*
- *Quest'anno prendo il titolo e poi se ho tempo mi piacerebbe continuare a studiare, l'inglese, l'informatica. Mi si è scatenata la voglia di conoscere.*
- *Io vorrei terminare gli studi, prendere la terza media e poi le superiori.*

3) Gli stranieri coinvolti hanno un atteggiamento assolutamente positivo nei confronti della formazione, è un'opportunità in più per inserirsi nel mondo del lavoro e nella comunità in cui vivono.

- *Io lo faccio per inserirmi nel mondo del lavoro. Mi piace è utile.*
- *Per me è normale frequentare dei corsi, l'ho sempre fatto. In Inghilterra è un'abitudine per gli adulti frequentare dei corsi di formazione, ci sono sempre dei corsi. Corsi di lingua, di informatica, per fare i dolci, le decorazioni.*

Per la signora inglese la formazione si inserisce nell'ambito di un'abitudine di vita, di una consuetudine per poter coltivare le proprie passioni ed interessi.

4) Per gli occupati e alcune donne casalinghe senza particolari problemi di lavoro, la formazione rappresenta un'opportunità da sfruttare per piacere personale, per soddisfare un sogno, ma anche per necessità lavorativa, per fare carriera o trovare un posto migliore o semplicemente essere aggiornati.

- *Un sogno che uno si porta dietro, che cerca di realizzare.*
- *Io ho sempre continuato anche da sola ad aggiornarmi; poi ho frequentato un corso di inglese di primo livello, adesso sto frequentando un corso di secondo livello.*
- *La mia motivazione è assolutamente personale.*
- *A livello di lavoro non mi serve, nel paese poi non c'è molta gente con cui possa parlare in inglese, quindi direi per cultura personale.*
- *Anch'io per cultura personale, perché ho trentatré anni e penso che una piccola conoscenza dell'inglese bisogna averla.*
- *Io lavoro con il computer e mi trovo spesso a dover risolvere dei problemi che sono spiegati in inglese. A me serve per lavoro*
- *E' un'esperienza nuova per stare al passo con i tempi, per approfondire quello che già si sa.*
- *Per me è una questione di lavoro, così ho l'occasione di migliorare l'inglese.*
- *Seguire dei corsi può essere sia una necessità per il lavoro, ma io lo faccio perché mi piace.*
- *Nel mio caso io ho iniziato questo corso perché a me e a mio marito piace viaggiare e quindi mi serve l'inglese.*
- *Nel mio corso di studi non ho approfondito l'inglese ma riconosco l'importanza personale e professionale della lingua inglese.*

5) Per i pensionati la decisione di partecipare ai corsi di educazione degli adulti è basata sulla libera scelta, sul desiderio di coinvolgersi, di partecipare, di soddisfare la propria curiosità, di completarsi come persona. In questo caso il gruppo di pensionati ha anche un titolo di studio piuttosto elevato, in quanto hanno tutti la laurea, per cui la variabile età, che solitamente è inveramente proporzionale ad un'atteggiamento positivo nei confronti della formazione viene bilanciato dal titolo posseduto.

La formazione si inserisce quindi nell'ambito di uno status mentale che ha sempre contemplato l'aggiornamento e l'approfondimento per necessità lavorative, che finalmente può indirizzarsi verso passioni ed interessi spesso trascurati in età giovanile.

- *Per mantenere l'allenamento e il cervello sempre attivo. Altrimenti con l'età si tende a perdere qualcosa.*
- *Si tratta di qualcosa di aggiuntivo perché è dovuta alla libertà di scelta. Magari invece di passeggiare si sceglie di imparare l'inglese.*
- *Io non lo chiamerei formazione in senso stretto ma di formazione morale, fisica e spirituale.*
- *Io penso che indipendentemente dall'età c'è chi ha curiosità e chi no. Parlo della curiosità di conoscere, di sapere. Adesso poi è più facile perché non siamo pressati dal lavoro e abbiamo più tempo.*
- *Quando una persona lavora magari non sente la necessità, magari ha già preso la laurea e pensa di star bene così...poi uno sente la necessità.*

8.3.2. Il fabbisogno formativo

Tutti i partecipanti ai tre focus group considerano assolutamente basilare l'apprendimento delle lingue, in particolare dell'inglese, e del computer. In particolare sono i più giovani, ma anche gli adulti fino a 40 anni a preferire corsi legati a questi nuovi saperi, spesso più per approfondimento e per pratica conoscendo già le strutture di base. In questo caso i corsi sono spesso finalizzati al conseguimento di un certificato realmente spendibile sul mercato del lavoro.

Naturalmente questa esigenza divente impellente per coloro i quali sono alla ricerca del lavoro, riconoscendo queste due competenze come quelle basilari per l'inserimento lavorativo, anche per i profili più bassi.

- *A me piacerebbe imparare il computer per me stessa, per curiosità.*
- *Frequenterei un corso di computer, ha casa ce l'ho già, ma non lo so usare.*
- *E' il secondo anno che seguo l'inglese e sono venuta appositamente per questo. Penso che lo rifarò per parlarlo fluentemente.*
- *Io seguirei ad oltranza dei corsi di inglese.*
- *Adesso che ho voglia di studiare, seguirei inglese ed informatica.*

- *Per me quelli più importanti sono l'inglese e l'informatica, mi servirebbero davvero per lavorare.*
- *Se uno sa usare il computer può trovare su internet lavoro. Per esempio mia figlia ha visto su internet che cercavano del personale e quindi è andata lì e ha portato il curriculum. Speriamo che la prendano.*
- *Oggi è necessario saper utilizzare il computer. Anche i cuochi hanno il computer.*
- *Se non sai usare il computer nessuna azienda ti prende a lavorare.*
- *Nel posto dove lavoravo abbiamo dovuto imparare il computer. Prima i tagli erano tutti a mano, poi è entrato il computer ed ho dovuto imparare.*
- *La tecnologia avanza, il mondo avanza, se oggi non sai il computer e come non sapere niente.*

Coloro i quali non hanno un titolo di studio, pensano sia opportuno conseguire la maturità, soprattutto se stanno già facendo un percorso di recupero e questo dà loro elementi di soddisfazione e di gratificazione personale. Di fatto l'inserimento in un percorso di apprendimento in età adulta risulta essere automotivante per continuare a formarsi attraverso corsi formali e non formali. Nell'età adulta la formazione è vissuta maggiormente come libera scelta, come possibilità di realizzarsi e di completarsi.

- *Io preferirei studiare inglese ed informatica perché mi è venuta voglia di studiare.*
- *Anche io vorrei terminare gli studi, terza media e superiori.*

I disoccupati frequenterebbero tutti i tipi di corsi che garantiscano l'inserimento lavorativo e siano o gratuiti o a basso costo.

- *Io farei qualsiasi tipo di corso...dati tutti i problemi che ci sono, almeno ti aggiorni.*
- *Io farei un corso, però se poi ci fosse un lavoro assicurato dopo...con la possibilità di lavoro lo farei subito.*
- *Anche se non si paga, se fosse a titolo gratuito è meglio farlo, perché è sempre qualcosa in più.*
- *Se è gratuito e mi dà uno sbocco lo farei più volentieri.*
- *Io frequenterei qualsiasi corso. L'importante è trovare lavoro.*

La scelta per corsi per così dire “educativi”, è maggiormente preferita da coloro che hanno già un lavoro e/o sono in pensione; i corsi opzionati sono quelli di giardinaggio, di cucina, di fotografia, di educazione sanitaria, di ballo, di geografia, di storia, di ginnastica, in cui la motivazione per frequentarli è data certo dall’interesse ma anche dal piacere di stare insieme e di divertirsi.

- *Tutto ciò che è cultura generale, non so, storia... geografia, o i problemi attuali*
- *Invece a me piacerebbe fare letteratura moderna e contemporanea, italiana e straniera.*
- *Mi piace lo yoga; mi piacerebbe fare arte, teatro, artigianato...mi piace la ceramica, il restauro, tutte le cose manuali.*
- *Seguirei volentieri dei corsi di giardinaggio ad esempio.*
- *Mi piacerebbe anche che fossero organizzati corsi sulla salute, l'alimentazione, su quello che si mangia, sui consumi, sui prodotti geneticamente modificati, gli OGM.*
- *Anche queste cose sull'alimentazione, l'igiene, potrebbero interessarmi.*
- *La ginnastica mi sembra abbia un discreto successo;*
- *Corsi di piacere, cucina, letteratura per quelle persone che vogliono fare qualcosa per divertimento non solo per imparare.*

L'appartenenza ad una certa fascia di età e di ceto sociale inoltre determina la richiesta di una tipologia differente di corsi “educativi”, per esempio la richiesta di percorsi formativi legati al contesto territoriale, come per esempio l'archeologia.

- *Si potrebbe fare un corso sulla cultura etrusca.*
- *Sarebbe interessante frequentare un corso che contempli la visita ai siti archeologici.*

8.3.3. Le caratteristiche dei corsi

La caratteristica basilare di un corso per adulti deve essere la flessibilità, ovvero deve adeguarsi a molteplici esigenze di frequenza.

I parametri principali sono il costo, la durata, la frequenza, il luogo in cui è tenuto, la possibilità di fornire attestati e certificati.

Per quanto riguarda il costo, deve essere, come già evidenziato, gratuito o comunque ad un prezzo accessibile a tutti. A seconda della durata del corso e della tipologia del corso si sarebbe portati a

spendere dai 20 a 50 euro. Il prezzo deve essere accessibile ma allo stesso tempo deve motivare la partecipazione.

- *Il corso deve essere poco costoso.*
- *Il prezzo è importante anche perché se è troppo basso poi la gente che si iscrive poi non viene più. Se è troppo alto invece non si iscrive. Deve essere giusto, che se uno paga dice: ho pagato ora devo andare.*
- *Un prezzo popolare ma motivante.*

La durata naturalmente dipende dalla tipologia di corso; laddove è necessario acquisire un attestato o una certificazione spendibile sul mercato del lavoro si riconosce che la durata non può essere breve, ma tale da poter conseguire i risultati sperati.

- *Vorrei parlare fluentemente l'inglese, un corso lungo è meglio.*
- *Io non gradisco i corsi troppo brevi.*
- *Se uno parte da zero che ci fa con 50 ore di corso.*

Anche per il conseguimento della licenza media o del diploma si conviene sulla durata annuale. Diversamente invece per i corsi “educativi”, o per i corsi di apprendimento di base della lingua, per cui venti ore ma anche 50 sono considerati una durata ottimale. Per molte persone il corso breve rappresenta l'unica possibilità di frequenza, perché non li impegna molto e può essere conciliato con i propri impegni familiari e lavorativi.

In generale sono preferiti moduli brevi ed intercambiabili.

- *Molte persone hanno impegni di lavoro, o con i bambini, o con i nipotini, o con i genitori...per cui riescono ad impegnarsi solo per corsi brevi.*
- *La durata non deve essere eccessivamente lunga perché più lungo è il corso più la frequenza è discontinua.*
- *I moduli devono essere brevi ed intercambiabili.*

La frequenza dipende anch'essa dalla tipologia di corso, per cui nel caso di corsi brevi è preferita una volta massimo due la settimana, e nel caso di corsi più lunghi anche per tre volte la settimana soprattutto di pomeriggio.

In generale le donne, soprattutto con figli, preferiscono i corsi al mattino o di primo pomeriggio, mentre per gli uomini e per coloro che lavorano la seconda metà del pomeriggio o la sera sembra essere l'orario più indicato.

La distanza sembra inoltre essere un elemento di scelta fondamentale. I corsi devono essere il più possibile vicini o al lavoro o a casa, o comunque facilmente raggiungibili con i mezzi. Soprattutto per coloro che hanno partecipato al focus group organizzato in una piccola città (Civita Castellana) vi è l'esigenza che i corsi e quindi la sede che li eroga siano una risorsa del territorio quasi un'espressione della comunità.

- *Io frequento un corso per la licenza media. Mi devo spostare da un paese vicino, ed è faticoso.*
- *Se le persone devono impiegare troppo tempo per raggiungere la sede del corso non partecipano.*
- *E' importante che il posto che eroga i corsi sia all'interno della città. Il posto deve essere per la comunità.*
- *Non si possono spingere i partecipanti a spostarsi troppo, alcuni vengono dai paesi vicini, altri non hanno la patente, prendono i mezzi e fare avanti ed indietro la sera d'inverno, con il freddo ed il buio è difficile.*

Caratteristiche accessorie ma comunque importanti sono la presenza di insegnanti bravi ed esperti, possibilmente di madre lingua nel caso siano corsi per l'apprendimento delle lingue e di un gruppo di lavoro simpatico ed accogliente.

- *La cosa più importante è la professionalità dei docenti.*
- *Per quanto riguarda l'inglese la docente parla sempre inglese e va bene così, così abbiamo la possibilità di imparare la lingua.*

I corsi sono apprezzati perché metodologicamente validi, erogati in una struttura pubblica e tenuti da insegnanti preparati. Vi è comunque un atteggiamento di base positivo per questo contesto di apprendimento.

- *Credo molto nel valore dell'educazione pubblica, e questa è un'occasione offerta in una scuola pubblica. Penso che anche per questo sia molto valida.*

- *Ho frequentato altri corsi, non qui, ma non è stata un'esperienza che mi ha dato molte soddisfazioni, in quanto eravamo in tanti e l'insegnante andava per conto suo, chi stava indietro restava indietro. Qui invece mi trovo benissimo.*
- *Adesso ci si applica di più, prima a scuola tante cose uno non le faceva. Adesso si fanno con più fatica ma più volentieri.*
- *Chi partecipa a questi corsi è più interessato.*
- *La metodologia è migliore...anche perché a scuola il docente deve portare avanti tutta la classe mentre qui vuole segue.*

In un solo focus group tenuto presso un CTP, è stato chiesto cosa pensano delle possibilità offerte dalla formazione a distanza e quindi dall'e-learning. L'atteggiamento generale riflette molte perplessità, anche perché la maggior parte del gruppo aveva una fascia di età di oltre i 40 anni. Viene riconosciuta l'importanza di questo strumento con un po' di rassegnazione, come un mezzo che prima o poi bisognerà imparare ad usare. Questo atteggiamento riflette comunque una certa perplessità nei confronti delle nuove tecnologie.

- Mi toccherà imparare anche internet prima o poi.

Sicuramente per coloro che frequentano i corsi "educativi" all'interesse per la materia si aggiunge il piacere di stare insieme.

8.3.4. Le informazioni sui corsi

Reperire le informazioni sugli enti e sulle istituzioni che erogano percorsi di formazione sembra essere di fatto abbastanza difficile per tutti i gruppi considerati, con qualche differenza fra coloro che abitano nei piccoli centri e quelli che afferiscono a centri più grandi. Per cui a Civita Castellana i corsi sono ben pubblicizzati, meno invece nei paesi dei dintorni.

A Viterbo e nei paesi vicini invece reperire le informazioni risulta piuttosto difficile, in quanto mancano punti informativi di riferimento.

- *Non è sempre facile sapere dove li fanno questi corsi.*
- *Io l'ho saputo da un manifesto, da un avviso pubblico.*

- *Io da un'amica che già frequentava questi corsi serali di inglese, quindi sapeva che mi interessava l'argomento e lei mi ha avvisato per iscrivermi.*
- *Io lo ho saputo da una mia ex alunna che mi ha detto che c'era questo corso.*
- *Io ho visto una locandina per la strada così sono venuta a scuola e mi hanno dato i fogli per iscrivermi.*
- *E' vero che non si sa, a me lo ha detto una collega.*
- *Io mi sono informata in una scuola dove mi hanno detto di provare a chiedere a questa scuola e poi sono venuta qua. Comunque ho dovuto cercare tanto prima di trovarlo.*

I disoccupati che hanno partecipato al focus group svoltosi presso il Centro per l'impiego non sanno dove reperire le informazioni sulle possibilità di orientamento e di formazione a loro destinate. Le istituzioni sono ritenute responsabili di non contattarli, anche se, come già evidenziato, la formazione non si configura come una necessità per cui informarsi.

- *Per i corsi di formazione non ti vengono a cercare.*
- *Ma siamo anche noi che non guardiamo mai se ci sono dei corsi.*

Gl strumenti ritenuti più idonei per diffondere le informazioni sono soprattutto i manifesti, le locandine, i giornali, la televisione, il volantinaggio, i messaggi sul telefonino, ma sembra auspicata anche la presenza di un banchetto informativo alle feste, al mercato, ai centri commerciali. Soprattutto da questa tipologia di utenza viene espresso il bisogno di essere cercati, informati, in qualche modo orientati. E' questo è un compito che è demandato all'ente locale, al Comune, alla Provincia, al Centro per l'impiego, alle istituzioni a cui solitamente essi fanno riferimento per trovare lavoro.

- *Giornali, locandine*
- *Il volantinaggio potrebbe essere una soluzione, invece di tutta la pubblicità che ci arriva.*
- *Giornali, avvisi pubblici, oppure possono mandare i messaggi sul telefonino.*
- *La pubblicità sui quotidiani locali.*
- *Potrebbero passare ad avvisarti a casa.*
- *Bisogna dare queste informazioni durante alcune manifestazioni, che so al mercato.*

8.4. Conclusioni

Il bisogno formativo emerso nei gruppi considerati nei focus group è dipendente da una molteplicità di fattori, che dipendono dalla storia personale del soggetto, dalle esperienze formative passate, se caratterizzate da un ricordo piacevole o spiacevole, dalla condizione lavorativa, dai bisogni soddisfatti e quelli impellenti da soddisfare. Come sostiene Bernard Schwartz “la disponibilità ad apprendere dell’adulto è strettamente connessa al riconoscimento della formazione come opportunità di migliorare la propria situazione esistenziale e risolvere i problemi dell’esperienza di vita”⁵⁹.

I più giovani, già inseriti in un percorso formativo, hanno un’attitudine positiva verso la formazione, sono convinti della necessità di aggiornarsi e di acquisire e perfezionare competenze effettivamente spendibili su mercato del lavoro. Sono tendenzialmente attratti dai corsi “funzionali” per l’inserimento lavorativo e per le nuove tecnologie, in prevalenza dall’inglese e dall’informatica. Per coloro che non hanno un titolo di studio (per esempio la licenza media e/o il diploma) la formazione in età adulta si configura come uno strumento per recuperare una possibilità perduta, un’occasione a livello personale e professionale. La formazione può diventare una sfida, un’occasione per mettersi in gioco e, se positiva, un’opportunità che apre nuove strade e svela nuovi percorsi personali e professionali.

Per coloro che hanno un lavoro, o che sono alla ricerca di un lavoro migliore, l’apprendimento in età adulta risponde ad un bisogno di sviluppo delle proprie competenze per essere sempre aggiornati, ma anche per poter avanzare nella carriera. Le preferenze formative si orientano in questo caso per i nuovi saperi, la tecnologia, le lingue, le competenze relazionali.

Per alcuni occupati e donne casalinghe senza particolari problemi di lavoro, la formazione rappresenta un’opportunità da sfruttare per piacere personale o anche per soddisfare un sogno. In questo caso il bisogno formativo è orientato nei confronti dei corsi di alfabetizzazione funzionale e/o di quelli per così dire educativi.

In generale per le donne la formazione si configura come bisogno di completezza, in relazione ad un percorso di studi interrotto, di acquisizione di competenze relazionali e pratiche/manipolatorie, di conciliazione tra la vita familiare e lavoro, di inserimento nel tessuto sociale della comunità.

Per i pensionati la decisione di partecipare ai corsi di educazione degli adulti è basata sulla libera scelta, sul desiderio di coinvolgersi, di partecipare, di soddisfare la propria curiosità, di completarsi

⁵⁹ Bertrand Schwartz, *Educazione degli adulti ed educazione permanente*. 11 lezioni all’Università di Padova, Liviana, Padova, 1987.

come persona. La formazione si inserisce nell'ambito di un'atteggiamento che ha sempre contemplato l'aggiornamento e l'approfondimento per necessità lavorative, che finalmente può invece indirizzarsi verso passioni ed interessi assolutamente personali.

Coloro che non hanno un lavoro o lo hanno perso non sembrano essere molto disponibili ad intraprendere un percorso formativo: di fatto hanno qualche difficoltà a riconoscere realmente la formazione come uno strumento utile per inserirsi nel mercato del lavoro ma anche per orientarsi in una fase così delicata della loro vita. L'esperienza quotidiana si configura come faticosa, anche perché alla mancanza del lavoro, e quindi di tranquillità economica, si accompagnano situazioni di solitudine, malattia, emarginazione. Il basso livello di scolarizzazione e la mancanza di un titolo di studio rinforza un sentimento di incapacità e di inaiutabilità, per cui sono comunque poco propensi a progettare un percorso formativo.

L'unica preoccupazione, assolutamente pervasiva, è trovare lavoro; questa preoccupazione sembra compromettere però la capacità decisionale e progettuale, per cui diventa difficoltoso anche definire la natura reale del percorso necessario per inserirsi nel mercato del lavoro in ordine alle competenze che bisogna acquisire o già acquisite, ai titoli da conseguire, alle risorse personali a cui fare riferimento, alle informazioni da ricercare. Di fatto per questi soggetti è assolutamente indispensabile un percorso di orientamento, che abbia l'obiettivo di supportare il soggetto nelle decisioni che devono essere assunte in relazione alle "transizioni" della vita⁶⁰.

Il punto debole dell'attuale offerta formativa è rappresentato dalla difficoltà di reperire informazioni sui percorsi formativi presenti sul territorio; coloro che non frequentano un corso EDA non conoscono le strutture che erogano formazione, tantomeno sanno a chi chiedere queste informazioni. Ma anche coloro già inseriti nel sistema lamentano una certa insufficienza nella pubblicizzazione delle attività.

Gli strumenti ritenuti più idonei per diffondere le informazioni sono soprattutto i manifesti, la stampa locale, il volantinaggio, i messaggi sul telefonino, ma sembra auspicata anche la presenza di un banchetto informativo presente nei luoghi pubblici, vedi piazze e centri commerciali.

Di fatto viene espresso il bisogno di essere cercati, informati, in qualche modo orientati. Questo compito è demandato all'ente locale, al Comune, alla Provincia, al Centro per l'impiego, alle istituzioni a cui solitamente si fa riferimento per trovare lavoro.

⁶⁰ Sangiorgi G., *"Orientare. Manuale per career counselling"*, Isedi, Torino, 2000.

L'offerta formativa dunque deve essere più visibile e più raggiungibile soprattutto dalle fasce più deboli, per le quali spesso non si configura neppure un bisogno di formazione. Per queste fasce di popolazione si dovrebbe caratterizzare soprattutto come attività di orientamento.

Allegati

SCHEMA UTENTE

Struttura _____ Data _____

Comune _____ Provincia _____

Età _____ Sesso _____

Nazionalità _____

Titolo di studio (o ultima classe frequentata)

Occupazione _____

Se lavora che tipo di contratto ha?

In questi ultimi 3 anni ha frequentato un corso di formazione? - Sì - No

Se Sì, quale? _____

Se Sì, presso quale ente _____

Se Sì, per quale motivo si è iscritto?

Oltre all'italiano (o alla sua lingua di origine) quali altre lingue conosce? A quale livello?

Attualmente fa parte di una associazione (culturale, sportiva, religiosa, ecc.)

- Sì - No

Per quale motivo frequenta quest'associazione?

Grazie per la collaborazione

Conclusioni

Il rapporto di ricerca si inserisce all'interno delle prime fasi del progetto MAREA, con l'obiettivo di individuare una serie di linee guida volte alla definizione di un modello formativo di offerta integrata per l'Educazione degli adulti, nel territorio della Provincia di Viterbo.

L'indagine DESK che ha preceduto la fase di ricerca sul campo ha cercato di definire chiaramente il campo di indagine, sia da un punto di vista terminologico, sia da un punto di vista politico normativo. Si è proceduto quindi alla rilevazione dell'offerta e della domanda di educazione degli adulti attraverso vari strumenti di indagine, quali i questionari, le interviste ai testimoni privilegiati, i focus group.

In generale l'offerta risulta sganciata dall'emergenze occupazionali del territorio, e soddisfa soprattutto l'ambito dell'alfabetizzazione funzionale.

I punti di forza dell'attuale sistema EDA nella provincia di Viterbo, emersi dalla ricerca sono:

- il miglioramento dell'inclusione nei percorsi formativi di coloro che hanno abbandonato gli studi;
- il coinvolgimento di beneficiari a rischio di emarginazione, come per esempio i detenuti, i soggetti diversamente abili, gli immigrati, i disoccupati;
- la creazione di reti e accordi con gli enti locali, le strutture socio-assistenziali, le associazioni del terzo settore, l'ASL, il Carcere, i centri di accoglienza per gli immigrati ecc;
- l'apertura al territorio ed il coinvolgimento della comunità locale.

I punti di debolezza possono essere così riassunti:

- la progettazione e la programmazione degli interventi risente molto della difficoltà di rilevazione dei bisogni, per cui le azioni non sempre riflettono le impellenze relative all'occupabilità, all'inclusione sociale, alla reale possibilità di esercitare il diritto di cittadinanza.
- la mancanza di sbocchi occupazionali, per cui, come già detto, raramente i percorsi formativi consentono un inserimento lavorativo;
- la difficoltà nel coinvolgimento degli enti locali e di altre istituzioni e strutture presenti sul territorio;
- la diffusione, per nulla capillare sul territorio;
- la mancanza di finanziamenti;

- la mancanza di un sistema di certificazione delle competenze acquisite, che abbia maggiore riconoscimento da parte degli enti pubblici e delle imprese.

Un ulteriore punto di debolezza emerso in particolar modo dall'analisi del fabbisogno formativo è rappresentato dalla difficoltà di reperire informazioni sui percorsi formativi presenti sul territorio; coloro che non frequentano un corso EDA non conoscono le strutture che erogano formazione, non sanno a chi chiedere queste informazioni. Ma anche coloro che sono già inseriti nel sistema lamentano una certa insufficienza nella pubblicizzazione delle attività.

Gli strumenti ritenuti più idonei per diffondere le informazioni sono soprattutto i manifesti, le locandine, i giornali, la televisione, il volantaggio, i messaggi sul telefonino, ma sembra auspicata anche la presenza di un banchetto informativo alle feste, al mercato, ai centri commerciali.

Di fatto viene espresso il bisogno di essere cercati, informati, in qualche modo orientati. Questo compito è demandato all'ente locale, al Comune, alla Provincia, al Centro per l'impiego, alle istituzioni a cui solitamente si fa riferimento per trovare lavoro.

Sarebbe auspicabile che l'offerta formativa si caratterizzasse soprattutto come attività di orientamento e allo stesso tempo si diffondessero dei servizi di orientamento propri per l'utenza adulta, separati dal sistema formativo e dall'impresa.

Risulta essenziale non solo potenziare l'offerta formativa, ma anche sollecitare la domanda di formazione, soprattutto di coloro che meno hanno beneficiato finora delle strutture formative, altrimenti è possibile che riesca a cogliere le opportunità offerte solo chi sia in grado di leggerle.

La politica formativa, ed in particolare l'Educazione degli Adulti, deve insistere sulla diffusione delle competenze linguistiche ed informatiche degli individui, di qualsiasi età, sesso e condizione sociale. Sono auspicati degli interventi che sensibilizzino all'utilizzo delle risorse della società tecnologica per vivere meglio. Il target privilegiato di ogni intervento formativo sono naturalmente i giovani, i disoccupati, le donne, ma anche gli anziani. Per queste fasce di popolazione deve essere reso possibile esercitare il diritto di cittadinanza, che è poi il diritto di partecipazione alla pari alla vita della comunità. La formazione degli adulti deve poter potenziare la capacità dell'individuo di autopromuoversi come cittadino e come lavoratore, dando strumenti orientativi che lo mettano nelle condizioni di saper scegliere, di partecipare, di integrarsi nella vita della comunità.

Le prospettive di sviluppo dell'Educazione degli adulti fanno riferimento a livello generale: 1) alla nascita dei comitati locali, ovvero di tavoli di concertazione tra i vari soggetti che operano nel campo dell'educazione degli adulti, per promuovere politiche territoriali specifiche; 2) alla messa a punto di un quadro normativo e legislativo unitario, a partire dalla Riforma del Sistema dell'Istruzione; 3) alla creazione di un clima di consenso intorno al concetto di "formazione" e/o di

“educazione permanente”; 4) all’integrazione nel sistema dell’educazione degli adulti delle attività svolte dal terzo settore; le associazioni rappresentano infatti uno degli attori principali di questa trasformazione in senso “formativo” della società, in quanto già strumenti di raccordo privilegiato tra il cittadino e la comunità; 5) alla messa a regime di un sistema di formazione e riqualificazione permanente e non gravoso per le imprese.

Per quanto riguarda la realtà viterbese risulta prioritario: 1) l’elaborazione di indicatori di qualità della formazione coerenti con gli indirizzi strategici del territorio; 2) l’integrazione della formazione con gli altri strumenti e strategie di sviluppo a livello territoriale; 3) la messa a punto di strategie di informazione e di sensibilizzazione che riescano davvero a stanare l’utenza più difficile, quella più ritrosa, con bassi livelli di alfabetizzazione; 4) la promozione di servizi di orientamento; 5) la progettazione e all’implementazione di idee formative strategiche; 6) l’utilizzo di supporti di tipo telematico in modo che si possa continuare nel tempo anche come formazione a distanza.

In generale si rileva una certa stagnazione nella diffusione della cultura EDA nella provincia di Viterbo, a causa probabilmente dell’aumento dell’offerta in altri settori della formazione. Risulta quindi impellente la creazione di una rete di sistema consolidata ed efficace, e di una politica formativa di reale sostegno per l’Educazione degli adulti.

Risulta altresì indispensabile un sistema di collegamento dell’offerta formativa al fabbisogno della popolazione e del territorio, in modo da innescare un processo virtuoso di crescita delle potenzialità educative dell’ambiente stesso, interpretando la domanda di formazione attualmente debole e inespressa e diventando il motore del rilancio dell’economia locale.

Bibliografia

- AA.VV., *F.A.Re Formazione con gli adulti*”, Franco Angeli, Milano, 2002
- Alberici A., *Imparare sempre nella società conoscitiva*, Paravia, 2000
- Alberici A., *Educazione degli adulti*, Armando, Roma, 2001
- Alessandrini G., *Manuale per l'esperto di processi formativi*, Carocci, Roma, 1998
- Boriani M. (a cura), *Educazione degli adulti: Dalle 150 ai CTP*, Armando, Roma, 1999
- Bramanti D., *Progettazione formativa e valutazione*, Carocci, Roma 1998
- Bruner J. , *La cultura dell'educazione*, Economica Feltrinelli, 1996
- Bruner J. , *Verso una teoria dell'istruzione*, Armando, Roma, 1991
- Bruscaglioni M., *La gestione dei processi nella formazione degli adulti*, Franco Angeli, Milano 1991
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Viterbo in collaborazione con l'Istituto di Studi Superiori Guglielmo Tagliacarte, *Polos 2003 4° Rapporto dell'economia della Tuscia viterbese*, Viterbo 2004
- Camera di Commercio, Amministrazione provinciale di Viterbo e Comune di Viterbo *Gli immigrati extracomunitari nella provincia di Viterbo*, rapporto del 2002
- Castagna M., *Progettare la formazione*, Franco Angeli, Milano 1991
- Clerc F., *Insegnare per moduli*, La Nuova Italia, Milano, 2000
- Commissione Europea, *Crescita, competitività, occupazione*, 1994
- Commissione Europea, *Insegnare ed apprendere: verso la società conoscitiva*, 1996
- Commissione della Comunità europea, “*Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*”, 21.11.2001 COM (2001) 678 def.
- Commissione Europea, “*Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*”, 30.10.2000 SEC (2000) 1832 DOC 0015120003
- Delors J., *Nell'educazione un tesoro. Rapporto Unesco della Commissione internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*, Armando, Roma, 1997
- Demetrio D., *Tornare a crescere. L'età adulta tra persistenza e cambiamenti*, Guerini e Associati, Milano, 1991
- Demetrio D., *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza, Bari, 1997
- Demetrio D., *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano, 1999
- Demetrio D., Alberici A., *Educazione degli adulti. Manuale modulare.*, Guerini e Associati,

- Milano, 2002
- Demetrio D. Favaro G., *Immigrazione e pedagogia interculturale*, La Nuova Italia, Milano, 1999
- Demetrio D., *Elogio dell'immaturità*, Raffaello Cortina, Milano, 1998
- Demetrio D., Fabbri D., Gherardi S., *Apprendere nelle organizzazioni*, Nuova Italia Scientifica, Milano, 1994
- Demetrio D., Pelosi, *Educazione permanente*, Quaderni IRRSAE Lombardia, 1994
- Denz N. K., Lincoln Y. S., *The handbook of qualitative research*, Thousand Oaks, Sage Publications, 2000.
- Dewey J., *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Milano, 1975
- Di Francesco G., *La certificazione delle competenze*, Franco Angeli, Milano, 2000
- Domenici G., *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Laterza, Bari 1992
- Erikson E. H., *I cicli di vita*, Armando, Roma, 1984
- Federighi P. a cura, *"Glossario dell'educazione degli adulti in Europa"*, I quaderni di Eurydice, Firenze, 2000.
- Fortunato I. (a cura) , *Educazione degli Adulti. Nuova realtà nella cultura dell'integrazione*, Anicia, 2002
- Gallina V. (a cura), *La competenza alfabetica in Italia*, Franco Angeli, Milano, 2001
- Gallina V., Lichtner M.(a cura), *L'Educazione in età adulta. Primo rapporto nazionale*, Franco Angeli, Milano, 1996
- Gelipi E., *Educazione degli adulti. Inclusione ed esclusione*, Guerini e Associati, Milano, 1999
- Gysbers N. C., Heppner M. J., *L'orientamento professionale. Processi, questioni e tecniche*, Giunti-OS, Firenze, 2001
- Guichard J., Huteau M., *Psicologia dell'orientamento professionale*, Raffaello Cortina, Milano, 2003
- ISFOL, *Competenze trasversali e comportamento organizzativo*, Franco Angeli, Milano, 1992
- ISFOL, *Unità capitalizzabili e crediti formativi*, Franco Angeli, Milano 1997
- ISFOL, *Formazione e occupazione. Rapporto 2000.*, Franco Angeli, Milano 2000
- ISFOL, *Dalla pratica alla teoria della formazione*, Franco Angeli, 2001
- ISFOL *" L' offerta di formazione permanente in Italia. Primo rapporto nazionale"*, Roma, 2003,
- ISFOL *"Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo rapporto nazionale sulla domanda"*, Roma, 2003,
- ISFOL *"Politiche regionali per la formazione permanente. Primo rapporto nazionale"*, Roma, 2003,

Jarvis P., *International Dictionary of adult and continuing education*” Kogan, London, 1999.

Kaneklin, Scaratti, *Formazione e narrazione*, Raffaello Cortina, Milano 1998

Knowles M., *Quando l'adulto impara*, Franco Angeli, Milano 1993

Knowles M., *La formazione degli adulti come autobiografia*, Raffaello Cortina, Milano 1996

Lichtner M., *La qualità delle azioni formative*, Franco Angeli, Milano 1999

Marchioro S., E. Morgagni, A. Spallacci, “*La scuola dietro l'angolo. Adulti e istruzione nei Centri territoriali permanenti dell'Emilia Romagna. Un'indagine conoscitiva*”, Bologna, 2000.

Mantovani S., *La ricerca sul campo in educazione. I metodi quantitativi*, B. Mondadori, Milano 1998

Maslow A. N., *Motivazione e personalità*, Armando, Roma 1973

Ministero del lavoro, *Formazione continua in Italia. Rapporto 2003*”, Roma, 2003.

Morgagni E., Pepa L.(a cura), *Età adulta:il sapere come necessità*, Guerini e Associati, 1993

Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001

MIUR, “*L'offerta formativa dei centri territoriali permanenti*”, Roma 2002, sul sito www.istruzione.it

OCSE - CERI, *Uno sguardo sull'educazione*, Armando, Roma 1996

Orefice P. (a cura), *Formazione e processo formativo. Ipotesi interpretative*, Franco Angeli, Milano 1997

Perticari P. (a cura), *Conoscenza come educazione*, Franco Angeli, Milano, 1992

Pombeni M.L., *Il colloquio di orientamento*, La nuova Italia Scientifica, Milano, 1996

Pontecorvo C., *La condivisione della conoscenza*, La Nuova Italia, Milano, 1993

Pontecorvo C., Ajello A.M., Zucchermaglio C., *I contesti sociali dell'apprendimento*, LED Edizioni Universitarie, 1995

Quaglino G.P., *Fare formazione*, Il Mulino, Bologna, 1985

Sangiorgi G., “*Orientare. Manuale per career counselling*”, Isedi, Torino, 2000.

Schwartz B., *Educazione degli adulti ed educazione permanente. 11 lezioni all'Università di Padova*, Liviana, Padova, 1987

Selvatici A. , D'Angelo M.G. ,, *IL bilancio di competenze*, Franco Angeli, Milano 2000

Unesco, *I documenti del rapporto Faure. L'educazione in divenire*, Armando Editore, Roma, 1976

Unesco, *The Right to Education. Towards Education for All Throughout Life. World Education Report*, Parigi Unisco/Confintea *Dichiarazione finale della quinta Conferenza internazionale sull'educazione degli adulti*, Amburgo, 14-18 luglio, 1997

Vertecchi, B., *L'Educazione permanente degli adulti. Il confronto europeo e la strategia nazionale*,

in “Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione”, n. 88, 1999

Vertecchi B., *“Le parole della scuola”*, R.C.S. Libri, Milano, 2002.